Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 24 maggio 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6635 nuova serie Fondazione: 1881

LA CELEBRAZIONE DEGLI EVENTI CHE COMPLETARONO L'UNIFICAZIONE DELL'ITALIA

Messaggio di Saragat al Paese nel cinquantenario della Vittoria

«Inchiniamoci con animo reverente nel ricordo dei Caduti ed esprimiamo la gratitudine ai combattenti scomparsi e superstiti» - Ora «la via dell'Italia è quella della pace»

Roma, 23

Il Presidente Saragat, in apertura delle celebrazioni del cinquantenario di Vittorio Veneto, ha indirizzato agli italiani il seguente messaggio:

«Italiani,

si apre il ciclo di celebrazioni degli eventi che, iniziatisi il 24 maggio 1915 con l'entrata dell'Italia nella guerra contro gli Imperi centrali, si concludevano il 4 novembre 1918 con la vittoria sul nemico e la conseguente completa unificazione del territorio nazionale e del popolo italiano.

«Qual è il criterio valido per celebrare tali eventi? Nel passato la pace è stata un bene a cui l'umanità guardava come a un ideale meraviglioso ma non sempre raggiungibile. Oggi, agli inizi dell'era atomica, sappiamo che una guerra tra le potenze fornite di armi nucleari segnerebbe la distruzione del genere umano. Se, quindi, la pace ieri era un'aspirazione ardente degli uomini, oggi essa è la condizione stessa della loro sopravvivenza. Ma come salvaguardare la pace? Il giudizio dell'Italia su questo punto è unanime e sicuro. La pace non può essere garantita che dal rispetto della libertà e indipendenza di tutti i popoli. Questo, con lungimirante saggezza per la parte che riguarda l'Italia, è stato sancito, dopo le lotte di liberazione, nell'articolo 11 della Costituzione della Repubblica, che dice: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". A questo articolo fa eco, in perfetta rispondenza di sentimenti e di ideali, l'articolo 52: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".

«Questo è il criterio valido per giudicare gli eventi svoltisi dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918. Inchiniamoci con animo reverente nel ricordo dei Caduti ed esprimiamo la nostra gratitudine ai combattenti scomparsi e superstiti.

«Pochi allora erano consapevoli dell'immane costo di vite preziose — oltre seicentomila giovani, il fiore della Patria, caduti — in lutti di tante madri, spose, figli, in sacrifici, sofferenze, distruzioni che la guerra avrebbe comportato. Di più, morbidi istinti di violenza e di antidemocrazia hanno contaminato la pura corrente che si ispirava alla nobile tradizione di unità, libertà e indipendenza di tutti i popoli, del nostro Risorgimento. Pochissimi erano in grado di valutare la prima guerra mondiale come un cataclisma che si è abbattuto sul mondo e che ha visto i popoli dell'Europa dilaniarsi in una funesta lotta fratricida; come una terribile ipoteca le cui conseguenze avrebbero pesato sul futuro e che infatti pesano ancora sul mondo di oggi.

«Ma quando la fatalità storica o gli errori degli uomini travolgono i popoli, le più alte virtù umane intervengono per dare un senso agli avvenimenti, e la sorte dei popoli investiti dalla bufera dipenderà dalla forza e dal coraggio con cui avranno saputo affrontarla. Il popolo italiano è uscito dalla bufera della prima guerra mondiale a testa alta, vittorioso e, quel che più conta, con nobiltà e fierezza. Sciagurate vicende successive, i cui segni ammonitori erano già nel modo in cui si entrò nella pace, hanno fatto deviare l'Italia dal grande solco della tradizione risorgimentale. Ritardando la marcia in avanti del nostro popolo, ma non hanno però potuto distruggere la sua nobiltà e grandezza».

Il messaggio del Presidente Saragat così continua: «Ed è questa nobiltà e grandezza che risplende nelle lotte di liberazione, le quali si ricollegano idealmente a quelle del risorgimento, con quelle che portarono alla liberazione di Gorizia, di Trento, di Trieste e la frontiera del Brennero.

«La logica stessa di queste celebrazioni, che esaltano la continuità della Nazione, la validità dei valori che hanno presieduto alla sua nascita, alla sua rinascita, e che oggi presiedono al suo sviluppo, ci porta a considerare l'Italia vivente che, con i suoi problemi e i suoi progressi, le sue difficoltà e le sue speranze, prefigura l'Italia che i nostri figli dovranno portare ancora più avanti e più in alto.

«Se dalla severa ma necessaria critica dei fatti negativi che affliggono il nostro come tutti i Paesi del mondo e contro i quali siamo impegnati a lottare ogni giorno per liberarcene, guardiamo alla vita vera dell'immensa maggioranza della Nazione, si presenta ai nostri occhi uno spettacolo di opere feconde, di fervidi travagli, di alti sentimenti umani. Il ritmo di vita del Paese è segnato dall'azione infaticabile di oltre trenta milioni di cittadini, donne e uomini, che nei campi, nelle fabbriche, nelle botteghe, negli uffici, nelle libere professioni, negli studi, nei laboratori, nei traffici, nel governo della casa e della famiglia, nella gestione delle imprese piccole, medie, grandi, nella difesa della Nazione e nella difesa dei valori spirituali, in tutti i settori, insomma, dell'attività umana, lavorano, producono, creano.

«Da questa immensa opera si leva una grande forza morale che è la vita vera dell'Italia, la sua anima profonda, la sua realtà. La ricompensa di questa grande opera collettiva è il progresso del Paese, il continuo miglioramento materiale e culturale dei suoi figli, e, ricompensa ancora maggiore, il sempre accresciuto contributo alla causa della libertà, della giustizia e della pace che l'Italia può dare nella famiglia dei popoli per il progresso del mondo.

«Non dimentichiamo che se l'affievolirsi dei valori civici allontana dalla fraternità internazionale, al contrario un più alto patriottismo, una accresciuta vitalità morale, sociale ed economica del Paese fanno sentire in modo più possente i vincoli di solidarietà umana con tutti i popoli della terra. L'Italia rinsalda così il patto umano tra le Nazioni del mondo, portando ovunque il suo contributo alla libertà, alla giustizia, alla pace.

«Credo, quindi, riallacciandomi a ciò che dicevo in principio, che questo sia il miglior modo di celebrare il cinquantenario di Vittorio Veneto e di tutto ciò che la giornata di Vittorio Veneto presuppone, riassume e conclude. Sia cioè la coscienza che, nella ferma intransigente difesa dell'indipendenza e della libertà della Patria, la via dell'Italia è quella della pace e della collaborazione internazionale, perchè là sono il progresso, la grandezza, la civiltà.

«Coloro che prepararono e meritarono la gloria di Vittorio Veneto, saranno così da noi degnamente esaltati. Penso specialmente ai soldati che diedero prove di eroismo in battaglie durissime su tutti i fronti, nel nome della Patria. E penso specialmente ai soldati che diedero prove di eroismo in battaglie durissime su tutti i fronti, nel nome della Patria. E penso con animo commosso a quelli che, fra loro, offersero alla Patria la loro giovane vita, ai quali, certo, in questo momento, accomuniamo nel nostro ricordo tutti quanti quelli che, sia prima sia dopo, con eguale purezza di sacrificio caddero per l'Italia. Ma penso, più in generale, a tutto il popolo, che insieme coi soldati sopportò virilmente gravi sacrifici, nello stesso tempo che riviveva quelli dei suoi figli sulla linea del fuoco».

Il messaggio del Presidente della Repubblica così conclude: «Che tutta questa somma di eroismi, di virtù, di dolori sofferti in nome dell'Italia, si converta, nell'animo nostro, in motivo di elevazione e, per questo mezzo, nella storia dei giorni che verranno, in opere di giustizia, di progresso e di pace».

SCATENATI I FAUTORI DI COHN BENDIT, IL LEADER ANARCHICO BANDITO DAL PAESE

La rivolta infuria a Parigi Un'altra notte di barricate

Asserragliate nel Quartiere Latino migliaia di persone affrontano le forze di polizia con sassi e altri proiettili - Si risponde con le bombe lacrimogene - Divampano gli incendi - Molti i feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Un'altra drammatica notte è scesa su Parigi. Scontri, barricate, gas, incendi, feriti fanno prevedere un altro tragico bilancio della ribellione che è scoppiata nella capitale e nel Paese. La lotta infuria tra giovani irriducibili che protestano contro il divieto di rientrare in Francia nei confronti del leader anarchico Cohn Bendit, e le forze dell'ordine. La battaglia è cominciata verso le 19, quando un migliaio di manifestanti hanno cercato di forzare gli sbarramenti che la polizia aveva formato a guardia del ponte Saint Michel. Le forze dell'ordine hanno replicato con un fitto lancio di bombe lacrimogene. I manifestanti sono allora diventati più aggressivi ed hanno cominciato a lanciare contro gli agenti sassi e proiettili di ogni genere. Alle 19.30 la polizia ha caricato per la prima volta la folla.

In poco meno di mezz'ora la folla dei manifestanti è aumentata sino a raggiungere alcune migliaia di persone. Alle ore 20, mentre i manifestanti raggruppatisi lungo il boulevard Saint-Michel e le strade adiacenti parevano prepararsi a marciare nuovamente in direzione del ponte per il quale si accede alla riva destra, la piazza Saint-Michel è stata invasa da alcune centinaia di gendarmi mobili inviati di rinforzo. I nuovi venuti, che si sono schierati alla estremità inferiore del boulevard Saint-Michel, sono stati accolti da una grandine di sassi, alla quale gli agenti hanno replicato con un nutrito lancio di bombe lacrimogene. In pochi minuti l'atmosfera è diventata irrespirabile.

Anche i vigili del fuoco accorsi sul posto per spegnere i focolai d'incendio accesi dai manifestanti sono stati accolti a sassate. In seguito però al fermo intervento di alcuni studenti appartenenti al servizio d'ordine della Sorbona, i pompieri hanno potuto entrare in azione subito dopo. Nella drammaticità della situazione, una nota di colore: in testa ai manifestanti si scorgevano tre giovani «hippies» (indossanti mantelli multicolori), una dei quali, indifferente al gas che faceva lacrimare i suoi compagni, accompagnava le sue grida con il rullio di un tamburo.

Alle 21, circa due ore dopo i primi scontri, la battaglia sembrava terminata almeno per il momento. I manifestanti non sembravano però avere alcuna intenzione di disperdersi. Ed infatti, alle 21.15 gli scontri sono ripresi violentissimi. Le forze di polizia, che risalivano lentamente il boulevard Saint-Michel per disperdere un folto gruppo di manifestanti, sono state nuovamente bombardate con sassi ed ogni sorta di oggetti; gli agenti hanno replicato lanciando un centinaio di bombe lacrimogene, prima di fermarsi dinanzi ad una barricata in fiamme.

Si è assistito allora a una scena particolarmente drammatica. Un uomo di una certa età, che si trovava davanti alla barricata, è stato investito al volto dal getto d'acqua di una lancia antincendio ed è caduto a terra. Non appena rialzatosi, è stato raggiunto e picchiato a sangue da tre poliziotti, che lo hanno quindi trascinato esanime sul marciapiede. Alle 22 la battaglia infuriava in tutto il Quartiere Latino e a Saint Germain - des Prés dove i manifestanti edificavano in tutta fretta barricate su barricate, servendosi di ogni sorta di materiali. Nel boulevard Saint Michel gli scoppi di granate lacrimogene si succedevano di secondo in secondo.

Alle 23 la battaglia continuava ad infuriare nel Quariere Latino. I manifestanti hanno continuato ad erigere barricate sradicando alcuni alberi e mettendoli di traverso per le strade. Invano i responsabili dell'UNEF (Unione degli studenti francesi) hanno cercato di calmare gli animi: i manifestanti non obbediscono più alle loro direttive e cercano visibilmente gli scontri con la polizia.

Alle 23.30, le forze di polizia hanno occupato il carrefour Saint-Germain e la rue Saint-Jacques, mentre i manifestanti si sono asserragliati in un quadrilatero intorno alla piazza Maubert-Mutualité, dove sta bruciando un grosso mucchio di cassette di legno e rifiuti. La polizia ha caricato più volte e i feriti sono molto numerosi. Sul luogo degli scontri è un continuo vai e vieni di ambulanze che evacuano i feriti.

Piazza Maubert è piombata nell'oscurità, dato che i manifestanti hanno rotto tutte le lampadine; alcuni di essi hanno inoltre cominciato a disselciare la pavimentazione stradale, mentre altri avrebbero svuotato i serbatoi della benzina delle auto in sosta. Gli scontri tra agenti e dimostranti (questi ultimi sono circa seimila tra giovani e persone di mezza età), avvengono dall'una e dall'altra parte di una barricata alta più di tre metri nel Quartiere Latino. Gli agenti lanciano una media di dieci bombe lacrimogene al minuto, mentre i dimostranti tirano tutto quello che hanno tra le mani, dalle bottiglie ai pezzi di metallo. Un fotografo della «Associated Press» ha riportato lievi ferite al volto dopo essere stato colpito da una bottiglia. I dimostranti gridano «rivoluzione!» e non cessano di costruire barricate attraverso il boulevard Saint Michel, presso la Sorbona.

Sono stati appiccati molti incendi e alte fiamme si levano nella notte. I leader studenteschi hanno sconfessato queste dimostrazioni; Alain Geismar, capo dell'organizzazione che raggruppa studenti e insegnanti (SNESUP) ha dichiarato di aver «chiesto ai dimostranti di non attaccare la polizia, ma in questo momento è impossibile prevedere come andranno le cose. Temo che vi saranno altre violenze». Dal canto suo il prefetto di polizia Maurice Grimaud ha dichiarato che le forze di polizia sono penetrate nel Quartiere Latino solo per porre termine alle aggressioni contro i poliziotti e per far cessare gli incendi, i saccheggi e la costruzione di barricate; gli agenti si ritireranno dal Quartiere, se queste azioni avranno termine.

Il generale De Gaulle ha presieduto oggi all'Eliseo una delle più lunghe riunioni ministeriali della Quinta Repubblica. La seduta, nel corso della quale il Capo dello Stato ha chiesto a ciascun Ministro di esprimere un parere sulla situazione del Paese e sulle misure da prendere, è durata quasi quattro ore: cominciata alle 10, essa si è infatti conclusa alle 13.50. Domani sera De Gaulle parlerà alla Nazione.

Enrico Molinari

Una marcia su Strasburgo?

«OPERAZIONE RIENTRO» per «Dany le Rouge»

Francoforte, 23

Il capo degli studenti estremisti francesi, Daniel Cohn Bendit, detto «Dany le Rouge» sia per il colore dei suoi capelli che per quello delle sue idee politiche, ha intenzione di rientrare in Francia domani, attraverso il ponte di Kehl, a Strasburgo.

Contro Cohn Bendit, che è cittadino tedesco, le autorità francesi hanno emesso un'ordinanza che gli vieta di rientrare in Francia, ma egli ha dichiarato che in ogni modo nei prossimi giorni si rifarà vivo alla Sorbona. Le organizzazioni studentesche germaniche appoggiano «Dany le Rouge» e hanno fatto sapere che aiuteranno l'esiliato a rientrare in Francia, organizzando una marcia pacifica oltre il confine. Gli studenti dell'Università di Strasburgo, da parte loro, si sono impegnati a scortare Cohn Bendit attraverso il ponte di Kehl, detto anche il «ponte dell'Europa», che è al confine tra Francia e Germania. Gli studenti si sono appellati anche ai doganieri di servizio sul ponte perchè li appoggino in questa loro azione.

In un'intervista concessa questa sera a Francoforte, Cohn Bendit ha detto che il suo ritorno in Francia non avverrà con la violenza.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Parigi — Un reparto di polizia, munito di scudi di protezione, si avvia verso una barricata

JOHNSON: «L'AMERICA NON SI LASCERÀ BATTERE NEL VIETNAM»

Nessun indizio da Hanoi di una vera volontà di pace

Aperta insoddisfazione alla Casa Bianca per le continue difficoltà opposte dai vietnamiti nel corso dei negoziati bilaterali di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

«Voglio dire con chiarezza che non saremo battuti sul campo di battaglia mentre continuano i negoziati. Gli Stati Uniti non consentiranno al Vietnam di raggiungere una vittoria che trasformerebbe in una recita le trattative». Queste parole di Johnson, insieme un avvertimento e una minaccia per Hanoi, intendono esprimere lo stato d'animo degli Stati Uniti in questo momento, stato di animo creato dai due fattori più clamorosi della guerra in Vietnam: da una parte, il dialogo diretto che avviene a Parigi; dall'altro, i combattimenti, che diventano ogni giorno più intensi e modificano tanto la strategia militare sul campo di battaglia, quanto quella diplomatica al tavolo del negoziato.

Il Presidente americano non ha voluto dare alle sue parole il valore di un ultimatum (ma il tono non era flessibile e qualcuno interpreta l'intervento di Johnson come prova della possibilità di un fallimento delle trattative), e così egli ha anche aggiunto che «gli Stati Uniti continueranno a trattare sobriamente e seriamente». Però — ed ecco un altro elemento di cautela alla Casa Bianca — Johnson guarda a quel negoziato con molto scetticismo e lo ha detto: «Nonostante i preliminari del dialogo diretto, non è ancora chiaro che Hanoi sia pronta a concludere una rapida e onorevole pace».

Insistendo sulla posizione americana nella richiesta di un atto reciproco, il Presidente ha concluso: «Il flusso delle infiltrazioni dal Vietnam del Nord al Sud è aumentato. Non c'è stato un segno visibile della diminuzione degli sforzi aggressivi di Hanoi. Anzi, Hanoi ripete alle sue forze nel Sud che esse debbono continuare nel loro sforzo aggressivo per appoggiare i negoziati».

Il discorso, fatto in occasione di una cerimonia militare (Johnson ha consegnato decorazioni a un gruppo di «marines» che aveva combattuto a Khe Sanh e ne ha approfittato anche per dire che «la battaglia di Khe Sanh condotta da questi valorosi soldati ha consentito la apertura dei negoziati», indirettamente affermando che Hanoi ha perduto le speranze di vittoria a Khe Sanh: e questo certamente avrà un effetto non proprio positivo a Parigi), riecheggiava una dichiarazione di qualche ora prima del Ministro della Difesa Clifford.

L'uomo che dirige il Pentagono ha detto ai senatori, chiedendo l'approvazione dell'aumento straordinario del bilancio della Difesa: «Il movimento di uomini e mezzi dal Nord al Sud continua con rapidità crescente e dobbiamo aspettarci più difficili combattimenti nel futuro. Il Vietnam del Nord ha detto che la sua intenzione è quella di combattere e di negoziare, e noi dobbiamo essere preparati tanto fisicamente quanto psicologicamente a fare la stessa cosa». E ancora, riprendendo il motivo della reciprocità: «Non abbiamo avuto alcuna prova di reciprocità da parte del Vietnam del Nord».

La crisi determinatasi a Parigi nei colloqui fra americani e vietnamiti ha un riflesso di notevole ampiezza negli Stati Uniti: l'opinione pubblica è delusa per ciò che sta accadendo al tavolo del negoziato, avendo sperato che i risultati di esso (e soprattutto l'avvio a un discorso sull'armistizio) sarebbero venuti in pochi giorni. Ora si è in un clima di rottura e anzi si ha la sensazione che il Governo americano, pur sostenendo la necessità di negoziare con pazienza, prepari psicologicamente il Paese al possibile annuncio della fine brusca dei contatti parigini. E' un elemento nuovo del quale non si voleva parlare e che anzi era respinto pochi giorni fa come assurdo e irreale. Ma le preoccupazioni stanno superando le speranze.

Il Dipartimento di Stato ha aggiunto anch'esso una nota negativa al primo bilancio del negoziato: ha smentito che a Parigi si stia trattando un mercato in cui la sospensione totale dei bombardamenti sia scambiata con la liberazione dei prigionieri di guerra americani nel Nord Vietnam. «Abbiamo interesse a vedere i nostri prigionieri liberati — ha detto il portavoce di Rusk — ma questo non è stato un motivo di dibattito negli incontri di Parigi».

Settecento soldati degli Stati Uniti (soprattutto aviatori) sono considerati «dispersi». Sapere la sorte di essi è impossibile perchè Hanoi rifiuta di far conoscere i nomi dei soldati che sono stati fatti prigionieri, ma almeno trecentocinquanta dei settecento — pensano gli americani — sono in mano al Vietnam del Nord.

Stelio Tomei

HARRIMAN AMMETTE l'ipotesi di una rottura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Per la prima volta dall'inizio dei pre-negoziati, il delegato americano Averell Harriman ha ammesso stamane la possibilità di una loro interruzione. Essa era stata minacciata l'altro ieri dal delegato nordvietnamita Xuan Thuy e Harriman l'aveva sostanzialmente scartata, osservando che «non va preso troppo sul serio» l'appello di Xuan Thuy all'opinione pubblica mondiale perchè eserciti pressioni sugli Stati Uniti in

Vice

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Nuovi disordini sono scoppiati nella notte a Parigi, nel Quartiere Latino, dove alcune migliaia di giovani estremisti hanno inscenato una dimostrazione a favore del leader anarchico Cohn Bendit, al quale è stato interdetto il rientro in Francia; attualmente il capo degli studenti si trova in Germania. La manifestazione è ben presto sfociata in una nuova battaglia con le forze dell'ordine. Ancora una volta sono state erette barricate e numerose automobili sono state date alle fiamme. La polizia ha risposto con ripetute cariche e con il lancio di bombe lacrimogene. Negli scontri, di cui non si ha ancora un bilancio preciso, numerose persone sono rimaste ferite. Oggi De Gaulle parlerà alla Nazione.

Per la prima volta, anche l'ottimista e morbido Ambasciatore americano Harriman ha ammesso che la possibilità di una rottura dei negoziati parigini con i nordvietnamiti non è proprio da escludersi: e ha anzi aggiunto che la decisione di mandare tutto a monte potrebbe venire dalla delegazione americana, anzichè da quella vietnamita, che sinora ha dato l'impressione di voler condurre la danza nel modo da essa preferito.

Negli Stati Uniti, intanto, il Presidente Johnson ha dato voce al malumore diffuso nell'opinione pubblica americana per come si stanno svolgendo le cose a Parigi, dichiarando che gli americani non si lasceranno battere sui campi di battaglia nel Vietnam mentre sono impegnati al tavolo delle trattative. Anche il Pentagono non ha mancato di sottolineare che Hanoi continua a inviare armamenti e aiuti ai vietcong e che quindi non si vede cenno di quella contropartita che gli americani si aspettano in cambio della cessazione dei bombardamenti al Nord.

A Praga viene annunciata la convocazione per mercoledì prossimo del comitato centrale del partito comunista: potrebbe essere questo lo scontro decisivo fra i fautori del nuovo corso e gli ultimi fedeli di Novotny, ancora duri a morire. In un comunicato diffuso in proposito, i nuovi dirigenti cecoslovacchi hanno dichiarato di essere contrari alla formazione di nuovi partiti politici nel Paese.

MENTRE NEL PARTITO DI NENNI REGNANO LE INCERTEZZE E I CONTRASTI SEGUITI ALLE ELEZIONI

DC e PRI rinnovano ai socialisti gli appelli per il centro-sinistra

Rumor fa presente che la pericolosità dell'avanzata comunista non riguarda solo i democristiani ma tutte le forze democratiche - De Martino proporrebbe un governo Fanfani - Colloquio Saragat-Moro

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 23

Il Presidente del Consiglio ha fatto il punto con il Capo dello Stato sull'esito della consultazione elettorale. Il colloquio, svoltosi nel tardo pomeriggio al Quirinale, non è previsto dalla Costituzione come un adempimento obbligatorio post-elettorale, ma è ormai prassi costante che il Capo dell'esecutivo riferisca al Presidente della Repubblica sullo svolgimento delle elezioni, informandolo anche del giudizio politico tratto in sede di governo.

Come è noto, ieri il Capo dello Stato aveva fatto un bilancio elettorale con Nenni in un colloquio svoltosi a Villa Rosebery, a Napoli, ed ha, pertanto, potuto informare a sua volta Moro degli elementi di giudizio emersi nello scambio di vedute con il Vicepresidente del Consiglio. Secondo indiscrezioni, il colloquio al Quirinale ha consentito, tra l'altro, un analitico esame delle prospettive di ripresa della coalizione di centro sinistra nonchè di alcuni importanti problemi sul tappeto, quale quello della elezione dei nuovi presidenti dei due rami del Parlamento. Diamo ora uno sguardo agli orientamenti e agli umori dei partiti di maggioranza.

Anche oggi la Democrazia cristiana e il Partito repubblicano hanno rinnovato l'appello al Partito socialista perchè venga ricostituito sollecitamente un Governo di centro-sinistra. Ma nel PSU permangono le incertezze e anzi vengono alla luce netti contrasti tra i vari esponenti. Questa è la sintesi della situazione che si è venuta delineando nelle ultime ore.

«La Democrazia cristiana, che ha confermato di essere una grande forza di avanzata, è pienamente disponibile per una ripresa incisiva del centro-sinistra, il quale è in grado di riprendere il suo cammino, facendo tesoro dell'esperienza e delle indicazioni che vengono dai risultati elettorali». E' quanto ha dichiarato il segretario democristiano on. Rumor in una intervista ad un settimanale. Il futuro — ha aggiunto — ha come unica formula possibile quella del centro-sinistra. Del resto, i risultati elettorali rappresentano una conferma dell'attuale formula politica. D'altra parte il problema del comunismo che riesce, sempre secondo Rumor, a coagulare le ragioni di insoddisfazione e di protesta che non possono mancare in un Paese in rapida trasformazione come il nostro, è un problema che investe non solo la D.C., ma tutte le forze democratiche.

Quindi — ha concluso Rumor — noi restiamo in rispettosa attesa della valutazione dei risultati elettorali che le forze politiche di centro-sinistra hanno annunciato e che intendono compiere nelle sedi competenti. Per quanto ci riguarda, credo di poter anticipare questo: noi abbiamo portato avanti la nostra battaglia elettorale su una chiara linea di centro-sinistra, abbiamo detto che su di essa ci saremmo attestati quali che sarebbero stati i risultati».

A sua volta La Malfa, sullo stesso settimanale, ha ripetuto l'appello democristiano ai socialisti, facendo osservare tra l'altro che «i tempi sono stretti e che bisogna procedere rapidamente per la costituzione del nuovo Governo». Bisogna anche ricordare, a suo dire, che l'unica prospettiva valida resta quella del centro-sinistra; questa, inoltre, è l'unica soluzione per fronteggiare la tendenza alla radicalizzazione politica che l'affermazione dell'estrema sinistra fa temere. «L'avanzata del PCI è un fenomeno estremamente pericoloso che, al limite, comporta una frattura nella società: l'ultima cosa di cui evidentemente avremmo bisogno. Sul successo del PCI ha influito fortemente il voto dei giovani: e questo è un sintomo che dobbiamo attentamente valutare».

A sua volta, l'on. Salizzoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, parlando in provincia di Udine per la campagna elettorale nel Friuli-Venezia Giulia, ha ricordato anche egli la volontà, espressa dai massimi esponenti della D.C., di continuare la collaborazione con i partiti di centro-sinistra, per una politica di più incisivo rinnovamento della società italiana. Una accentuazione della efficienza e del coraggio nella politica da svolgere nell'immediato futuro «non sarà che il seguito della scelta della D.C. e degli altri partiti di centro-sinistra, che hanno già dato dimostrazione di saper cogliere le istanze genuine del Paese».

Salizzoni ha poi confermato il giudizio di «indisponibilità del partito comunista» che — ha detto — «testimonia una impermeabile irrazionalità nei confronti di quanto avviene nella società italiana e nel mondo; che resta insensibile di fronte al fallimento del comunismo nei Paesi dell'Est europeo e in Cina; e i cui dirigenti hanno mostrato evidente imbarazzo di fronte a obiezioni per le quali non sanno e non possono trovare argomenti da contrapporre».

Di fronte a questi appelli che cosa rispondono i socialisti? Per ora niente: si mantengono in posizione di attesa. Il loro giornale, «L'Avanti», dopo aver espresso l'amarezza del partito per la sconfitta elettorale, commentando il discorso di Rumor, a Trieste, ha aggiunto un breve commento che dice: «Non si può andare avanti come se nulla fosse accaduto». Ma a questa impostazione chiaramente demartiniana si aggiunge, sempre sull'«Avanti!», una polemica recisa contro il PCI e il PSIUP, accusati di voler utilizzare il successo elettorale per

Caterbo Mattioli

(Continua in 2.a pagina)

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — Giovani con bandiere rosse manifestano contro la messa al bando di Cohn Bendit

DALLA PRIMA PAGINA

Gli appelli ai socialisti

manovre scissionistiche ai danni del PSU. Quindi un colpo al cerchio, con l'impostazione demartiniana, e uno alla botte, con l'impostazione manciniana e tanassiana.

Il fatto è che all'interno del PSU c'è contrasto sul da farsi. Il Presidente della Repubblica dopo aver avuto il noto colloquio con Nenni, ha ricevuto sempre a Napoli, i co-segretari De Martino e Tanassi. Costoro poi si sono incontrati a Formia con Nenni. Il vecchio leader romagnolo è molto incerto e perplesso. Non sa che cosa decidere di fronte alle diverse impostazioni che si hanno nel partito e che fanno capo per un verso a Mancini e a Tanassi, ossia a un gruppo che è per una sollecita ricostituzione del governo di centro-sinistra, riveduto e corretto, con la partecipazione diretta dei socialisti, e per l'altro verso a De Martino e alla sinistra del partito che è per un governo-ponte oppure per un governo senza la partecipazione del PSU, che dovrebbe, fino al congresso socialista d'autunno, limitarsi a un appoggio esterno.

De Martino, in verità, non sarebbe contrario anche a una ricostituzione immediata del centro-sinistra, ma lo vorrebbe profondamente revisionato «più di sinistra che di centro» (come ha chiesto anche Brodolini, il vicesegretario del partito). Sulla revisione dei criteri di formazione del governo ha preso posizione a favore anche la sinistra democristiana con una dichiarazione di Granelli. Sul problema della «revisione» i demartiniani sembrano intenzionati a dare battaglia in direzione e nel comitato centrale del partito, dove ancora sono forti. De Martino sarebbe contrario alla riedizione di un governo Moro e a una soluzione Colombo, proporrebbe invece un governo capeggiato da Fanfani. Quest'ultimo, però, secondo talune voci, sarebbe favorevole a una soluzione Rumor.

In questa situazione abbastanza confusa toccherà a Nenni a far da mediatore, e non gli sarà facile trovare una via di uscita. Potrà però contare sugli appelli della D.C. e del PRI, sull'evidente orientamento del Presidente della Repubblica a favore di un rilancio del centro-sinistra nella formula attuale. Potrà far pesare, inoltre, a quanto si dice, la possibilità di un orientamento della D.C. e del PRI a «favorire» i socialisti nella candidatura alla presidenza di una delle assemblee legislative. Gli alleati, cioè, offrirebbero al PSU di designare un candidato alla presidenza della Camera o del Senato. E' una voce da prendere così com'è, giacchè, ovviamente, non è confermabile in alcun modo. Gira però negli ambienti politici della Capitale. E questo è un fatto da segnalare, ciò che noi facciamo.

C. M.

PERICOLO DI ROTTURA dei negoziati per il Vietnam

favore della cessazione dei bombardamenti aerei e di tutti gli altri atti di guerra americani contro il Vietnam del Nord per permettere la continuazione delle conversazioni. Ma oggi anche egli ha ammesso che «esiste sempre la possibilità di un'interruzione dei negoziati».

L'interruzione ha detto Harriman potrebbe scaturire anche da una decisione degli Stati Uniti, «nel caso che essi constatassero che i nordvietnamiti si avvantaggiano delle limitazioni dei bombardamenti aerei americani».

Ha poi spiegato ai giornalisti che «non si può permettere che le conversazioni continuino a essere soltanto un mezzo di propaganda». Egli ha però subito aggiunto che la sua dichiarazione non può essere interpretata come il preannuncio di un'interruzione dei colloqui: «Il mio giudizio — ha continuato — è che resteremo qui per lungo tempo e che l'altra parte è dell'avviso che le conversazioni debbano continuare. Aggiungerò che certamente il Presidente Johnson ha fornito ogni indicazione di voler giungere a un accordo. Ma per tale scopo occorre che ambedue le parti diano prova di voler discutere in merito e di voler far progressi. Non si può continuare a far chiacchiere, ripeto, a soli fini di propaganda: dobbiamo entrare in un periodo di fecondità di risultati».

Rispondendo ad analoghe domande, Harriman ha comunicato che «fino ad ora i nordvietnamiti non hanno ridotto le loro infiltrazioni, nè limitano le loro azioni. Continuano ad attaccare Saigon e proprio la sua popolazione civile. Ciò che è tragico. Qui a Parigi la posizione delle due parti è bloccata, dopo quattro incontri; è quella del primo giorno. E le conversazioni sono state aggiornate a lunedì prossimo».

Si è saputo che la data della prossima riunione è stata scelta dai vietnamiti. «Perchè soltanto il 27?», è stato chiesto ieri sera al portavoce di Hanoi. E questi, con un largo sorriso: «Prima di tutto perchè domani (cioè oggi) è il giorno della Ascensione, che nel Vietnam si può tradurre approssimativamente con "escalation": non è un giorno propizio per le trattative di pace».

I rappresentanti di Hanoi hanno annunciato una conferenza stampa per domani pomeriggio. Ma novità non se ne attendono. Oggi è infine da segnalare la voce, che circola negli ambienti giornalistici parigini, secondo la quale in seno alla delegazione americana venuta a Parigi per trattare con il Vietnam del Nord sarebbe sorto un certo disaccordo. Alcuni membri della delegazione non condividerebbero la «remissività» mostrata da Harriman davanti alle esigenze nordvietnamite e vorrebbero porre ai delegati di Hanoi una specie di ultimatum: fissare cioè una data entro la quale Hanoi dovrebbe accettare la reciprocità nella progressiva diminuzione delle operazioni belliche, pena la ripresa dei bombardamenti su tutto il Nord Vietnam.

Vice

VIVACI REAZIONI POLITICHE DEI CANDIDATI ROMANI SCONFITTI

Una frangia del PSU vorrebbe porre in crisi la Giunta di Roma

Si porta l'esempio dell'assessore del PRI e neo deputato Mammì che ha basato la sua campagna sulla richiesta della «verifica»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 23

Le elezioni hanno per loro natura, uno strascico di rancori e di tristezze. Sono i «bocciati che tentano di spiegarsi il fenomeno di cui sono vittime e colpiscono, in questa ricerca, amici e nemici. Fra questi è l'on. Crocco, già assessore comunale e deputato socialdemocratico, il quale in una polemica comunicazione, fatta dopo la sua bocciatura alla Camera nella lista del PSU alla Federazione romana del suo partito, rileva che «il giudizio negativo dell'elettorato sulla bivalente politica del PSU esige anche una immediata verifica nel Comune di Roma». Dopo aver affermato che la presenza in Giunta dei socialisti è stato uno dei fattori del crollo del PSU ed aver avanzato la pretesa di una «individuazione delle responsabilità politiche» Crocco conclude: «Chiedo pertanto l'immediata convocazione del gruppo consiliare per esaminare l'opportunità di protrarre la nostra partecipazione nella Giunta».

Tra gli scontenti anche il sen. Angelilli, che ha dovuto cedere la sua roccaforte di Civitavecchia agli sforzi convergenti dei comunisti e di una lista di disturbo social-democratica. Angelilli non si dà pace nè trova consolazione nella convinzione di aver tuttavia portato molti voti al suo partito. Non si sa fino a che punto l'iniziativa dell'avv. Crocco e di altri scontenti incontrerà orecchie compiacenti presso il PSU, ma è certo che la prossima convocazione del direttivo del partito verterà sulle cause della flessione e sugli orientamenti da assumersi nei rapporti con gli alleati in Campidoglio. Secondo uno dei co-segretari socialisti, Pallottini, i motivi della mancata affermazione vanno ricercati nella perdita di attrazione dell'unificazione socialista realizzata oltre dieci mesi fa con un metodo che ha mummificato il partito.

Pallottini affida ad un congresso del PSU la missione di ridare slancio ideale e politico ai socialisti e precisa: «A Roma questa ripresa passa anche attraverso una verifica ed un rilancio della volontà politica del centro-sinistra capitolino». Di una verifica post-elettorale si fece alfiere, nel corso dei discorsi tenuti durante i comizi a Roma, lo stesso neo deputato repubblicano Oscar Mammì, assessore all'Annona, il quale disse che la mancanza della maggioranza in Campidoglio conseguente alla disponibilità dell'ex-Sindaco Petrucci, non poteva costituire un alibi per giustificare l'appoggio estero alla Giunta di uno e più consiglieri della destra.

La D.C. romana, per suo conto, vive in un felice stato di euforia e non si pone per il momento i problemi sollecitati dai suoi alleati. Al PSU la bocciatura di Palleschi e Ippolito, entrambi portati dal partito, ha avuto amari commenti in rapporto alla ascesa di elementi che non assolvono a funzioni di responsabilità nell'interno dell'organizzazione.

C'è quindi una situazione di notevole tensione alimentata dai comunisti che chiedono lo scioglimento della Giunta comunale poichè, moralmente, essa non rappresenta più il rapporto di forze emerso a Roma dalla recente consultazione. La richiesta probabilmente non sarà nemmeno presa in considerazione anche perchè l'orientamento dell'elettorato varia a seconda della destinazione del voto che gli è chiesto, ma essa si inserisce singolarmente nella azione di «verifica» che viene operata nell'interno del partito socialista unificato da alcuni elementi particolarmente scontenti.

R. R.

SI E' ALLA VIGILIA DELLA ROTTURA DEI NEGOZIATI

Di nuovo in alto mare la vertenza dell'ENEL

Un nuovo sciopero degli elettrici è ora possibile
Probabilmente sarà effettuato dal 29 al 31 maggio

Roma, 23

Una nottata ininterrotta di trattative nonchè un tentativo di «riaggancio» effettuato nel pomeriggio non sono stati sufficienti a rasserenare l'orizzonte della vertenza contrattuale degli elettrici dipendenti dell'ENEL.

I responsabili delle tre organizzazioni sindacali che rappresentano buona parte dei centomila interessati, hanno comunicato al Ministro del Lavoro senatore Bosco che erano in procinto di abbandonare nuovamente il tavolo del negoziato e di riprendere la libertà di azione. Dice in proposito il comunicato diffuso dalle tre segreterie (FIDAE - CGIL, FLAEI - CISL, UILSP) che i sindacalisti «hanno espresso al Ministro del Lavoro la propria insoddisfazione per le inadeguate offerte dell'ENEL sulla parte economica e normativa delle richieste contrattuali».

La CISL da parte sua, aveva reso noto che «allo stato attuale delle cose la situazione è da considerarsi difficile. Le difficoltà esistenti sono attribuite dai sindacati all'atteggiamento dell'ENEL che — sempre secondo quanto afferma il comunicato della CISL — non avendo consentito nei giorni scorsi l'esame dei punti controversi ha di fatto reso più complesso e difficile l'intervento del Ministro del Lavoro nella ricerca di un punto d'intesa».

Andiamo dunque verso un nuovo sciopero? La risposta è affermativa. I sindacati non hanno mai fatto mistero di questo proposito ed hanno fatto immediato ricorso all'estrema protesta appena individuato un ostacolo nell'andamento delle trattative. Occorre però aggiungere che le tre organizzazioni non hanno valutato in modo uniforme la situazione perchè la UIL, ad esempio, ha dissociato in più di una circostanza la propria condotta da quella della FIDAE e della FLAEI preferendo di tentare e ritentare la strada del negoziato.

I responsabili sindacali s'incontrano domani «per prendere decisioni unitarie». Va detto ancora che i sindacati, tempo addietro, avevano proclamato uno sciopero di 72 ore per la fine di maggio (29 30 e 31), poi revocato in vista della ripresa delle trattative; verosimilmente questa data verrà confermata a meno che i sindacalisti non decidano domani di dare immediato inizio ad una protesta di lunga durata.

Un massiccio sciopero — 96 ore — sarà attuato negli zuccherifici Eridania se i dipendenti non otterranno il passaggio dell'inquadramento merceologico da chimici a saccariferi. Questo il contenuto di una nota dei sindacati di settore.

Capeggiata dall'on. Lama

DELEGAZIONE DELLA CGIL in visita a Hanoi

Roma, 23

Il segretario della CGIL on. Lama, accompagnato dai due vicesegretari Mario Didò e Gino Guerra, è partito oggi dall'aeroporto di Fiumicino diretto ad Hanoi, via Vientiane. La delegazione della CGIL si tratterrà nel Vietnam del Nord venti giorni per restituire la visita fatta a Roma nel novembre scorso dalla delegazione sindacale della Repubblica popolare del Vietnam, che fu ospite della CGIL.

SARAGAT VISITA il Museo archeologico

Napoli, 23

Il Presidente della Repubblica, attualmente a Napoli, si è recato nel corso della mattinata a visitare il Museo archeologico nazionale.

NEL CASSETTO DI UNA CATTEDRA DELLA FACOLTA' DI ARCHITETTURA

BOMBA «FANTASMA» A TORINO MOBILITA A LUNGO LA POLIZIA

E' apparsa e poi scomparsa - Si trattava in realtà di un oggetto innocuo

Torino, 23

La comparsa e la successiva sparizione di una bomba — che in realtà non era però tale — dal cassetto di una cattedra in un'aula della Facoltà di architettura di Torino ha messo in allarme la polizia. La segnalazione è stata fatta da un segretario, Giuseppe Gamba, il quale, nel corso di una ispezione, ha trovato in un cassetto uno strano oggetto cilindrico, lungo una trentina di centimetri, dotato di alettoni ad una estremità, di color grigio-verdastro, con scritte in italiano ed in inglese, tra cui una che diceva: «Togliere la spoletta prima di lanciare».

Il Gamba ha segnalato immediatamente il fatto alla polizia, che è accorsa. Ma quando, con tutte le precauzioni del caso, il cassetto è stato aperto, la «bomba» non c'era più; ed il Gamba non è stato in grado di spiegarne la scomparsa. In tutte le aule adiacenti sono state fatte allora ricerche, ma senza che si sia trovata traccia dell'ordigno. Si è trattato in effetti di una burla compiuta da un gruppo di studenti che, a tarda ora della scorsa notte, si erano fatti rinchiudere nella sede della Facoltà con l'intento di inscenare una occupazione dell'istituto.

Nel pomeriggio la polizia, nel corso delle ricerche, ha trovato la «bomba» in un cespuglio, nel parco antistante la Facoltà, dove era stata gettata presumibilmente da qualche studente dopo che il segretario Giuseppe Gamba aveva dato l'allarme. In effetti non si tratta di un ordigno esplosivo, bensì della parte terminale di un proiettile di bazooka, fornita di alette, che serve ad imprimere la direzione al proiettile vero e proprio. Successivamente la polizia è intervenuta per far sgomberare la sede della Facoltà; la quindicina di studenti che occupavano i locali hanno aderito all'invito e sono usciti senza opporre resistenza.

FUORI PERICOLO il prof. Getto

Torino, 23

Il prof. Giovanni Getto, che all'alba del 10 maggio tentò di suicidarsi gettandosi dalla finestra del suo bagno, è stato giudicato dai medici dell'ospedale Molinette fuori pericolo. Fra tre settimane circa sarà dimesso. E' probabile che dovrà trascorrere un periodo di tempo in una casa di cura per malattie nervose.

L'automobile della disgrazia



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano - La «1100» nella quale hanno trovato la morte sull'autostrada presso Rho tre persone

DOPO L'ESCLUSIONE DELLA LISTA DALLA SCHEDA

I socialisti udinesi alla vigilia del voto

Hanno invitato i loro elettori a scegliere i candidati che diano garanzia di difendere la classe lavoratrice

Udine, 23

La Federazione del PSU, la cui lista nella circoscrizione di Udine è stata esclusa dalle elezioni regionali ha emesso un comunicato, che sarà riprodotto in manifesti murali, nel quale si invitano gli elettori socialisti «a un voto non tanto rivolto ai partiti, ma a candidati che per la loro appartenenza sociale e politica costituiscano una sicura garanzia per la difesa della classe dei lavoratori, nel cui solo interesse il PSU agisce e combatte».

Questo invito è preceduto da una analisi politica della situazione venutasi a creare a Udine dopo l'esclusione della lista del PSU, che — come è noto — venne ricusata in quanto consegnata al competente ufficio non dai presentatori regolarmente iscritti. Fra l'altro, nel documento, si negò ogni valore alla scheda bianca, in coerenza con la politica del partito basata su una scelta politica e non sul disimpegno, e si afferma che i socialisti friulani non delegano alcun partito a portare avanti la propria politica. Essi escludono comunque la possibilità di dare il voto a movimenti di estrema destra e di estrema sinistra, i primi «per incompatibilità che non occorre ribadire», ed i secondi per «questioni fondamentali come quelle della libertà e della democrazia». L'indicazione dei socialisti esclude pure la DC e il PRI: per «la necessità di evitare un incremento che possa portare alla maggioranza assoluta la DC» e per «la politica dei redditi con conseguente blocco dei salari» condotta dal PRI, definito «partito interclassista come la DC». Nel PRI è candidato un ex esponente socialista, Bisol, uscito da poco dal PSU.

Alle precedenti elezioni, nella circoscrizione di Udine il PSI raccolse 32.432 voti ed il PSDI 24.470; i due partiti ottennero quattro consiglieri, uno dei quali, Giacometti, ricopriva la carica di vicepresidente della Giunta regionale.

DOLOROSA SERIE DI INCIDENTI DELLA STRADA NEL CORSO DELLA GIORNATA FESTIVA

Muoiono in tre sull'autostrada traditi da un fitto banco di nebbia

La macchina sulla quale viaggiavano si è schiantata presso Rho contro un autocarro fermo
Uno stop non rispettato costa la vita a due persone nel Forlivese - Travolte madre e figlia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 23

Tre persone hanno perduto la vita in un gravissimo incidente stradale avvenuto questa mattina all'alba sull'autostrada Milano-Torino, poco dopo il casello di Rho. Una «1100» sulla quale erano i coniugi Patrizio Tagliaferri di 21 anni, disegnatore tecnico, e Luigia Frigerio di 25 anni, impiegata al Comune, ed il loro amico Cesare Zambelli di 57 anni (tutti abitanti a Milano) si è schiantata contro il rimorchio di un autotreno a causa di un improvviso banco di nebbia. I tre sventurati occupanti la automobile sono deceduti quasi sul colpo.

Patrizio Tagliaferri era un appassionato pescatore e ad ogni festività si recava sui fiumi per praticare il suo sport preferito. Stamane aveva deciso di recarsi sul Ticino. Come al solito lo accompagna la moglie. Ai due coniugi si era aggiunto il signor Zambelli, loro amico è pure appassionato di pesca. Presa l'autostrada per Torino, il Tagliaferri aveva «pigiato» sull'acceleratore per giungere il più presto possibile al fiume. Il cielo era coperto, ma la visibilità ottima.

Purtroppo però due chilometri dopo il casello di Rho un improvviso banco di nebbia aveva già provocato un incidente stradale. Una vettura ne aveva tamponata un'altra. Non vi erano stati feriti, ma il traffico era rimasto paralizzato in quanto una delle due macchine era posta di traverso sulla sede stradale. Sul luogo dell'incidente si era anche fermato un autocarro con rimorchio, pilotato da Isidoro Colombo, di 55 anni da Torino, il quale si era accorto in tempo del pericolo. Mentre il camionista stava per scendere per portar soccorso agli automobilisti e prendere le misure del caso onde rallentare e deviare il traffico, avveniva il grave incidente.

Patrizio Tagliaferri, il quale evidentemente non aveva scorto l'ostacolo, piombava a velocità elevatissima contro il rimorchio dell'autotreno. La «1100» (non si sono notate tracce di frenata) si incastrava letteralmente sotto il cassone del camion. Quando lo stesso Colombo e gli altri automobilisti accorrevano, ai loro occhi si presentava uno spettacolo raccapricciante: la macchina era ridotta ad un ammasso informe. Dalle lamiere contorte a fatica venivano estratti i tre sventurati e, su macchine di passaggio, venivano avviati ai vicini ospedali di Rho e di Niguarda a Milano. Tutti e tre purtroppo, vi giungevano ormai privi di vita.

Aldo Mariani

FORLI': LA MORTE sulla via del mare

Forlì, 23

Un segnale non rispettato è stato invece la causa di un incidente nel quale due persone sono morte e tre ferite. Lo scontro è avvenuto a Bellaria in provincia di Forlì, all'incrocio tra la statale Adriatica e la strada proveniente da San Mauro Pascoli. Una «Simca 1000» di Bologna con a bordo cinque persone ha tentato di attraversare l'Adriatica per andare nel centro della cittadina senza tener conto del segnale di precedenza dell'altra strada. In quel momento stava giungendo una «Giulia GT 1750» diretta a Rimini condotta dal commerciante Martino Conserva di 35 anni residente a Martina Franca in provincia di Taranto. La «Giulia» ha investito il fianco sinistro della «Simca». Quattro dei cinque passeggeri sono stati proiettati fuori della vettura.

Sull'auto erano Pietro Preti di 30 anni, che si trovava al volante, la moglie Maria Cinti di 24, la loro figlia Barbara di cinque, Cesarina Montanari di 28 anni e suo figlio Massimo di otto, tutti di Bologna. Ai primi soccorritori sono apparse subito gravi le condizioni di Massimo che è morto mentre veniva trasportato nell'ospedale di Cesenatico. Gli altri quattro sono stati invece ricoverati nell'ospedale di Rimini dove è morto Pietro Preti. Gli altri tre sono stati giudicati guaribili dai medici in 35 giorni la Montanari, in 25 la Cinti e in 15 giorni la bambina. Il Conserva è rimasto illeso.

La famiglia Preti stava andando a Bellaria per trascorrere una giornata al mare, dove già avevano prenotato il posto per le ferie. Nell'occasione alla famiglia Preti si era unita la Montanari con il figlio.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Patrizio Tagliaferri di 27 anni

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Luigia Frigerio di 25 anni

LECCE: FATALE caduta dalla moto

Lecce, 23

Madre e figlia, Rosa Migli[illegible] di 25 anni e la piccola Tizi[illegible] di cinque mesi, sono morte [illegible] fine in un incidente accaduto su una strada provinciale che collega San Pancrazio Salentino a Guadagno in provincia di Lecce.

La donna era seduta sul sedile posteriore di una motocicletta condotta dal marito, Pancrazio Capoccia di 21 anni, e aveva tra le braccia la bambina, quando una «124», condotta da Raffaele Monaco di 35 anni ha tamponato — a quanto si è appreso — la moto, facendo cadere la donna e la bambina che sono morte sul colpo.

ULTIMA ORA

OTTO PEDONI FALCIATI Quattro sono morti

Chieti, 23

Quattro morti e quattro feriti, per due dei quali i medici si sono riservati la prognosi, sono il bilancio di un incidente accaduto oggi sulla statale 538, Ortona - Orsogna, al chilometro 9,400, nei pressi del Comune di Crecchio. Una «Fiat 1100» targata Chieti, guidata da Remo Valentini di 36 anni, per cause non ancora accertate, è uscita di strada, investendo un gruppo di persone: due giovani di 19 anni — Antonio Granada e Giuseppe D'Alessandro — sono morti sul colpo, altri due uomini sono morti poco dopo all'ospedale civile di Ortona: Antonio Cantoli di 22 anni e Domenico Valentini di 40. Tra i feriti, Giuseppe Campoli di 19 anni e Nicola Scarinci di [illegible] sono stati ricoverati in gravi condizioni; un altro, Gia[illegible] Valentini di 20 anni, è stato giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni. Il conducente dell'auto è rimasto ferito leggermente. Dalle prime indagini risulterebbe che il conducente dell'auto abbia perso il controllo della guida a causa di un improvviso malore.

A TRENTO DIALOGO con il predicatore

Trento, 23

Per iniziativa di un gruppo di studenti e con l'approvazione dell'Arcivescovo mons. Gottardi, si è svolto oggi a Trento nella Cappella universitaria un esperimento di predica dialogata. Il celebrante, mons. Bruno Vielmetti, professore di Bibbia per il Seminario maggiore di Trento, dopo aver rivolto la omelia ai fedeli ha concluso la celebrazione della Messa e quindi, tolti i paramenti sacri, ha iniziato il colloquio sul Vangelo del giorno con i fedeli presenti.

BORSE E MERCATI

NEW YORK
(Al ribasso)

La Borsa di New York ha chiuso ieri irregolarmente al ribasso fra contrattazioni discretamente attive. Secondo gli esperti, il mercato è in fase di consolidamento. Quali fattori dell'incertezza vengono indicati il timore di un possibile aumento del tasso di sconto, la questione degli aumenti fiscali e l'evidente mancanza di progressi ai colloqui di Parigi sul Vietnam. Sono state scambiate 12,85 milioni di azioni contro 14,2 milioni di ieri l'altro.

LONDRA
(Riunione fiacca)

Riunione fiacca ieri a Londra, nonostante che l'annuncio di un aumento dei profitti da parte della Imperial Chemical e della Courtaulds abbia portato questi titoli in testa al listino alle migliorie registrate in [illegible]. Cedenti gli auriferi e misti i minerari. Misti i titoli in dollari.

TERRIBILE AVVENTURA NOTTURNA IN UN APPARTAMENTO ALLA PERIFERIA DI FIRENZE

Aggredita forse da un sadico un'anziana signorina nel suo letto

La donna gravemente ferita ha trovato la forza di trascinarsi sul pianerottolo per dare l'allarme ai vicini - Nessun segno di effrazione alla porta d'ingresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 23

Un'anziana signorina, Lorina Rulli, di 61 anni, è stata aggredita la scorsa notte nella propria abitazione, nel rione del Galluzzo, all'estrema periferia della città. In base ad alcuni indizi, la polizia ritiene che autore dell'aggressione sia un maniaco sessuale.

Pochi minuti prima di mezzanotte, la famiglia Taddei, che abita accanto alla Rulli, è stata svegliata dal trillare insistente del campanello. Alla persona che ha aperto è apparsa la Rulli, col volto tumefatto e sanguinante, un lenzuolo stretto al collo, la camicia da notte tutta imbrattata di sangue. La donna ha mormorato: «Mi hanno aggredita, legata e poi picchiata col martello», ed è quindi crollata a terra svenuta.

I coniugi Taddei hanno portato in casa la donna e le hanno prestato i primi soccorsi, mentre venivano avvertiti i carabinieri del Galluzzo. La Rulli appariva seviziata. Il lobo dell'orecchio destro era quasi staccato, il petto e le gambe presentavano numerose escoriazioni e abrasioni, la mano sinistra era ferita, dall'orecchio destro usciva sangue abbondante, una forte emorragia era in atto al basso ventre. Poi, ecchimosi in tutto il corpo. La poveretta continuava a ripetere frasi sconnesse. Con una autoambulanza della Misericordia è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni di Dio e giudicata con prognosi riservata. Durante il giorno è stata sottoposta a continue trasfusioni di sangue.

In un primo tempo, i carabinieri non sono riusciti a sapere niente di più, perchè la donna era in stato di incoscienza, sotto la tenda a ossigeno, e i medici avevano proibito a chiunque di avvicinarla. Chi conosce la donna afferma che è di costumi irreprensibili. Viveva sola e non riceveva nessuno, tanto meno di notte. Eppure non vi è nessun segno di effrazione, nè sulla porta nè sulle finestre. La Rulli era in camicia da notte e, quindi, era già a letto o stava per andarci. Si pensa quindi che conoscesse i suoi aggressori oppure che essi avessero un duplicato delle chiavi di casa.

Tutta l'abitazione della donna era sottosopra. Molti cassetti erano a terra. Forse gli aggressori hanno cercato del denaro: la Rulli aveva riscosso infatti un rimborso danni per l'alluvione, 250 mila lire, ma la somma era in una cassapanca, che non è stata toccata.

Secondo i risultati delle prime indagini, la donna si è difesa disperatamente prima di essere sopraffatta dal suo aggressore. E' stata sottoposta anche a perizia medica, ma, dato il riserbo istruttorio, non è stato possibile sapere se effettivamente sia stata violentata, oppure se si è trattato solo di un tentativo.

La Rulli era uscita ieri sera dopo cena e si era recata da un'amica per assistere alle trasmissioni televisive. Era tornata a casa poco dopo le 23, secondo quanto ha testimoniato un meccanico, che ha la sua officina proprio sotto la camera della Rulli. Il meccanico l'ha sentita camminare fin verso le 23,30. Nessun rumore, nessun grido ha destato in seguito l'attenzione nè del meccanico nè delle famiglie che abitano vicino alla Rulli. Poco prima di mezzanotte, però, i signori Taddei, che abitano sullo stesso pianerottolo della donna, hanno sentito suonare ripetutamente e battere alla porta: era la Rulli, insanguinata e gemente, che è stata poi trasportata allo ospedale.

Si avvalora sempre di più la ipotesi che la Rulli sia stata vittima di un maniaco sessuale: nulla le è stato infatti rubato e il particolare genere di ferite riportate dalla donna fa pensare che ella sia stata appunto aggredita da un bruto.

Nel pomeriggio, il magistrato inquirente e i carabinieri hanno compiuto un sopralluogo nella abitazione della donna aggredita; quindi il giudice si è recato all'ospedale con il medico legale, ponendogli alcuni quesiti, ai quali il perito dovrà rispondere tra qualche giorno.

Il magistrato ha potuto anche interrogare per pochi minuti la donna, la quale è ancora in gravi condizioni nella sala di rianimazione dell'ospedale. Ella ha confermato di essere stata aggredita pochi minuti dopo essere andata a letto, quando si era già addormentata. Qualcuno le ha gettato addosso il lenzuolo e quindi l'ha colpita in varie parti del corpo. Sembra anche che siano state rubate 12 mila lire.

Nonostante sia ancora molto grave e i medici si siano riservata la prognosi, probabilmente la donna potrà essere salvata.

F. A.

QUASI 800 I CASI di tifo a Battipaglia

Salerno, 23

I casi di tifo a Battipaglia, tra accertati o sospetti, sono saliti a 779. L'ha comunicato l'ufficio sanitario comunale che sta adottando tutte le misure profilattiche per impedire il propagarsi dell'epidemia anche in altre zone della città.

QUATTRO GIOVANI DELINQUENTI IN FUGA PRESSO CATANIA

SPARANO CONTRO UN AGENTE PER EVITARE UN BLOCCO STRADALE

Il milite ferito di striscio mentre li inseguiva con la motocicletta

Catania, 23

Un agente della Polizia stradale del distaccamento di Lentini (Siracusa), Nicolò Cottone, di 35 anni, è stato ferito da un colpo di pistola sparato da bordo di un'auto in fuga. Una pattuglia della «Stradale» aveva istituito un posto di blocco nei pressi di Lentini ed aveva fermato una «Giulia» targata Catania 142564, a bordo della quale erano quattro giovani.

Nel momento in cui uno degli agenti della Stradale si è avvicinato per chiedere i documenti di identità agli occupanti dell'auto, questa si è rimessa in moto improvvisamente allontanandosi a gran velocità. L'agente Cottone con la sua moto si è posto all'inseguimento e, raggiunta l'auto, stava per superarla, quando uno dei quattro ha sparato un colpo di pistola, ferendolo.

L'auto è stata trovata più tardi dalla Polizia a Catania, abbandonata nel quartiere San Cristoforo. La targa appartiene a una «1000» rubata nei giorni scorsi. Le impronte digitali lasciate dai malviventi sulla «Giulia» molto probabilmente permetteranno di identificare i responsabili del ferimento

L'agente Cottone, che si è ripreso dal rtuama, ha potuto raccontare come si sono svolti i fatti. Egli, col collega Caserta, si è accostato al lato sinistro della «Giulia» per chiedere i documenti al guidatore. Costui però ha pigiato il piede sull'acceleratore e la vettura è partita velocemente. Il Cottone l'ha quindi inseguita con la propria motocicletta e, quando stava per raggiungerla, uno dei quattro occupanti, che si trovava sul sedile posteriore, a sinistra, gli ha sparato tre colpi di pistola, uno dei quali ha raggiunto di striscio alla fronte l'agente, che è caduto a terra svenuto. L'agente ha allora estratto la pistola e, mirando ai pneumatici della «Giulia», ha sparato alcuni colpi, che però non sono andati a segno.

Il Cottone è stato quindi trasportato all'Ospedale civile di Lentini, dove i medici l'hanno giudicato guaribile in otto giorni.

Posti di blocco sono stati istituiti sulla nazionale 114 e in prossimità di Siracusa e Catania. Sembra che il ferito, attraverso molte foto segnaletiche che gli sono state mostrate, abbia identificato qualcuno dei quattro giovani che erano a bordo della «Giulia», ma agenti di polizia e carabinieri, che affiancano gli agenti della Polizia stradale nelle indagini, mantengono il più stretto riserbo.

24 Maggio

ORNA ancora una volta, con immutata freschez- il giorno radioso della pri- vera d'Italia, la data so- ne della nostra speranza cara. Torna questa data nell'anno in cui celebria- il Cinquantenario di Vit- o Veneto — accolta nei stri cuori e nei nostri pen- ri con rinnovato fervore, ci riporta quella che fra te fulgide ore della nostra ria, resta, assieme al 4 No- bre, la fulgidissima. Primavera della Patria, il Maggio 1915, e alba di re- zione, nell'inizio di una pagna di guerra che ebbe visto un popolo in oloverde scrivere, col san- dei seicentomila morti e le sofferenze di tre anni ezzo di trincea, le pagine un'epopea divenuta leggen- un'epopea che tuttora ita e commuove chi l'Ita- pone al di sopra di tutto, hi considera le glorie e le dizioni italiche come un imonio spirituale sul qua- nessuno è lecito specula- per nessun fine, e al qua- meno ancora è lecito ri- ciare.

on le cannonate della III ata s'iniziarono, nel po- iggio del 24 maggio 1915, mesi della grande guer- d'Italia: era spuntata, quel no, l'alba della completa nzione della nostra terra. prima che il sole salisse nel cielo di Vittorio Ve- o, l'alba doveva spuntare ora per 1260 volte, ed ogni non avrebbe trovato più ita molti che solo poche prima erano nel fiore de- anni: per 1260 giorni e notti, i Grigioverdi di avrebbero dato alla Pa- con l'offerta quotidiana loro sangue e della loro e, delle loro sofferenze e loro rinunce, tali prove dedizione e di sacrificio e alore, quali una terra non aspettare o pretenderne maggiori dai suoi figli. icordare il 24 Maggio si- ica dunque ritrovare lo ito di quell'ora, nella qua- ulminarono e si riassun- tutte le speranze e tutte assioni risorgimentali; si- ica scoprirsi idealmente nti a tutti coloro che par- no per il fronte, e soprat- inchinarsi alle ombre uelli che all'appello del 4 embre 1918 più non rispo-

r questo, ogni qualvolta o ci riporta questa data, caro ricordarla, con fie- con orgoglio. Fierezza, hè le patrie glorie e chi dato sangue o intellet- ivono perennemente in al materialismo antepone nità dei valori spiritua- rgoglio, perchè nel rievo- un giorno lontano ma sempre presente, nel vo- illuminare di un passa- e — piaccia o non piac- ad altri — non si cancel- ispondiamo alla nostra indole, rispondiamo allo rativo categorico che ci la nostra dignità di uo- e di italiani.

superficiali e, peggio an- ai rinnegati potrà sem- assurdo che a distanza nquantatrè anni, e dopo onfitta subita nella se- guerra mondiale, noi ordi, noi si esalti anco- 24 Maggio. Ma a noi, no. hè noi non abbiamo rin- o la Patria, che è una come una sola è la mam- per ognuno di noi; per- noi non abbiamo rinun- agli ideali che convergo- el concetto di patria; per- noi non abbiamo dimen- o i morti per quegli idea- cui culto religiosamente erviamo. Ed è a quegli che continua ad ispi- la nostra vita, e sono morti che ci fanno guar- con fiducia all'avvenire nostra terra, ed è la no- fede cristiana ad inse- el come il sangue versa- nai sia stato versato in-

ano, invece, il nodo as- o aveva strozzato l'in- ione all'Italia nella gola uglielmo Oberdan; inva- polizia austriaca aveva to di spegnere quell'in- ione sulle bocche dei di- anti nelle nostre vie e nostre piazze; invano si riempite le carceri ed le forche. A nulla era tutto ciò, perchè con- rte fatalità storiche nul- ssono gli intrighi degli ni, anche se potenti e enti, e quando si agisce il diritto delle genti, regio alla libertà uma- sto o tardi deve venire mento del redde ratio- — la storia ce ne offre pochi esempi — perchè è un diritto suo, della la quale non ammette e perchè così è nei di- di una volontà superio- una superiore giustizia. 24 maggio 1915 significò per l'Austria il redde rationem. «Non accattiamo nulla da alcuno — scriveva quel giorno il «Corriere della Sera» —. Stendiamo la mano a ciò che è nostro, ma la mano è armata di ferro!». Il ferro delle Armate schierate dallo Stelvio al mare e da quel giorno in marcia, verso «i termini sacri che la natura pose ai confini della Patria nostra — come suonò il proclama del Re — per compiere finalmente l'opera con tanto ardore iniziata dai nostri padri».

Si iniziarono in quel lontano 24 maggio i tre anni e mezzo di trincea: tre anni e mezzo di doveri senza diritti, di intemperie, di privazioni, di dolori, di rinunce, trascorsi nel fango, sotto la pioggia, nella tormenta, nell'attesa di un ordine che avrebbe buttato tutti all'assalto, molti alla morte. E la casa, la mamma, la sposa, i figli così lontani... E fra poco l'assalto, forse la morte. Fu, il 24 maggio, l'inizio di tanto tormento: dal quale però sarebbe stata consacrata l'epopea che culminò nell'apoteosi di Vittorio Veneto, quando un tripudio di bandiere e di folle osannanti salutò i reduci laceri e vittoriosi; e più ancora 3 anni dopo, in Roma eterna, allorchè la Patria, accogliendo nel suo Altare il Soldato Ignoto, si chinò nel più tenero, nel più doloroso bacio materno, verso i Seicentomila, e ne ascoltò la voce sommessa: «Alma terra natìa, la vita che mi desti, ecco, ti rendo».

Molto è cambiato da allora. Volutamente, con la forza di quel diritto illegale sufficientemente espresso dal «Vae victis!» di Brenno, si son violate le frontiere d'Italia, ignorando di proposito che, per quelle, i Seicentomila non avevano fatto ritorno alle loro case. Ma se si è voluto umiliare l'Italia — malgrado le molte promesse seguite all'8 settembre 1943 — se è stato facile prodezza togliere a un popolo stremato beni e terre, non è stato possibile, non è possibile toglierci quei valori morali di cui dicemmo: i quali vanno conservati e difesi soprattutto nel rispetto della Storia, nella rievocazione delle sue date, nel ricordo dei suoi artefici.

Fabio Giraldi

Trasposizione scenica per Massimo Bontempelli

Milano, 23

Una interessante trasposizione scenica di otto novelle di Massimo Bontempelli è stata rappresentata nella «Biblioteca Alfa Romeo» di Milano dal gruppo di attori del «Portello». Presentate da Roberto Rebora, le novelle sono state recitate da Sante Calogero, Jolanda Cappi, Paola Sivieri, Bruno Slaviero e Umberto Tabarelli. La manifestazione è stata organizzata per il ciclo «Una sera per...».

Bontempelli avrebbe dovuto essere presentato quest'anno a Milano, come autore drammatico, in maniera più impegnativa. Era stata infatti programmata la messa in scena, sul palcoscenico del «Piccolo» nel suo dramma «La fame», ma ragioni tecniche hanno all'ultimo momento indotto i dirigenti dell'ente teatrale milanese a rinviare quest'impegno all'anno prossimo.

Londra — Alcuni bambini hanno portato al Primo Ministro Wilson al n. 10 di Downing Street una lettera nella quale viene chiesta, in termini energici, l'istituzione di nuovi asili infantili: proteste e contestazioni dilagano anche nelle scuole materne

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Wycombe — Una hostess della Compagnia aerea britannica, in piedi su un vecchio aereo del tipo «Tiger Moth»: è assicurata sulle ali con una specie di gabbia metallica nella quale si dovrà esibire nel corso della parata aerea che avrà luogo domani

VIAGGIO NEL «PAESE SENZA PORTE» APPENA RAGGIUNTO DALLA CIVILTA' DEL XX SECOLO

Per i liberi negri del Dahomey si profila la schiavitù dei consumi

Non muoiono più ammazzati e i loro figli ora hanno maggiori possibilità di arrivare all'età adulta ma adesso devono appagare necessità un tempo sconosciute, bisogni di cose utili e superflue

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ganviè (Dahomey), maggio

Dahomey — mi hanno spiegato — significa letteralmente «pancia di Dan», e Dan era un antico re del luogo che aveva l'abitudine di mangiarsi i nemici. Oggi i capi del Dahomey non mangiano più nessuno, anche se in alcune località remote del paese — si afferma — vige ancora l'usanza di uccidere qualche cortigiano o amico ogni qualvolta viene a mancare il Potente, perchè gli faccia compagnia nell'aldilà.

Per due milioni e mezzo di persone questo pericolo, incombente su tutti fino a pochi decenni addietro, non sussiste più, almeno fino a quel limite, in verità indefinito in talune zone del Dahomey, che è stato raggiunto dalla civiltà del ventesimo secolo, dichiaratamente «per consentire la sopravvivenza dei neri»; in realtà per la loro dannazione. Gli europei hanno portato quaggiù un certo benessere, ma hanno anche privato l'indigeno della possibilità di campare senza far niente e, al massimo, di prendere dal vicino l'indispensabile. Il senso di «comunità» è ancora radicato fra questa gente che nella stragrande maggioranza non ha porte da chiudere, non ha beni particolari da celare per conservarli dalla cupidigia altrui. Spesso ha pochissimo persino da mettere indosso. Vive della frutta che cresce spontanea dalla terra: cocchi, banane, papaie, mangos; di pesci pescati nelle innumeri lagune, di qualche animale ucciso nel bosco e nella savana. Ieri questo bastava a tutti, ed erano contenti. Oggi non più. Adesso i «civilizzati» continuano ancora a sorridere in modo disarmante quando chiedono «cadò» (cadeaux) una regalia, e anche quando lavorano agli ordini dei bianchi o di altri neri per poter appagare necessità un tempo sconosciute, per poter acquistare ciò che prima era offerto dalla natura, dalla provvidenza, impersonata da Dio o da un feticcio, o da entrambi, non è il caso di indagare più a fondo. Ma sono più felici?

I neri del Dahomey non muoiono più ammazzati, è vero, e i loro figli hanno oggi maggiori possibilità di arrivare all'età adulta. Sono però diventati, sia pur in embrione, schiavi della civiltà dei consumi, innamorati come sono di tante cose lucide e appariscenti, utili e superflue che i bianchi hanno portato per la loro gioia e per il loro asservimento al lavoro. Abbiamo insegnato ad essi l'uso dell'alcool, della sigaretta, il falso pudore, il «gretto» senso della proprietà individuale, ma non siamo riusciti a scalzare dal loro animo un atavico senso di ospitalità, e, in fondo, di onestà, anche se l'appropriarsi dell'altrui non è considerato crimine grave secondo la morale locale.

L'ex Presidente Cristophe Soglo dalla residenza coatta ha potuto raggiungere la Francia con la complicità di chi non gli attribuiva eccessivi torti per aver portato il Paese al fallimento. Nelle casse si trovava esattamente un settimo (100 mila dollari) del fabbisogno economico immediato. Un ufficiale inferiore, promosso subito «brigadiere» si è impegnato a provvedere al risanamento delle finanze.

Villaggi fortificati o lacustri, templi e riti pagani, riserve di fauna e spiagge da fiaba, ombreggiate da palmeti, con i frutti di cocco a portata di mano: paradiso per esploratori in Citroen, la due cavalli che quaggiù è considerata il taxi insostituibile, date le condizioni delle strade ed i percorsi «fuori strada» che spesso si rendono necessari. Con una di queste macchine, goffe ma pratiche, e, in fondo, comode, ho raggiunto la laguna di Ganviè, percorrendo dapprima un tratto asfaltato della strada interstatale che dalla Nigeria prosegue per il Togo, via Dahomey, ed inoltrandomi quindi su una arteria in terra battuta, costellata di buche. Ai lati si innalzano alberi secolari e palme; sotto, accanto a capanne di paglia, argilla e bandone, il tempo deve trascorrere tranquillo, mentre comodamente seduti su struoie si contempla, medita, o si realizza qualche lavoro artigianale: maschere, lancie, freccie. Questo l'autentico specchio del Dahomey di terraferma.

Ma io volevo conoscere quello delle lagune.

Al termine della pista, su uno spiazzo, caprette e maialetti allo stato brado, qualche baracca per la vendita delle cose più disparate, una ventina di uomini e un centinaio di ragazzi: erano lì, pronti, ad attendere il «turista». La macchina è stata subito circondata. Gli uomini offrivano piroghe a pagaia o a vela e barche a motore per raggiungere il «villaggio lacustre». I ragazzi chiedevano «cadò», la mancia. Tutto il mondo è paese, ho pensato fra me, mentre mi preparavo a subire l'aggressione. Invece non è successo niente. Quando ho messo piede a terra, gli uomini mi hanno indicato un cartellone con i prezzi dei vari natanti, fissati dal «Commissariato al turismo» e mi hanno invitato a scegliere, mentre i ragazzi cantilenavano «cadò, cadò» sorridendo senza la convinzione di ricevere alcunchè. Ho scelto la barca a motore: per il viaggio completo 1.000 franchi CFA (2.500 lire italiane). Il prezzo rimaneva invariato sino a quattro persone. Poi scemava proporzionalmente. Mentre la mia imbarcazione stava per sciogliere gli ormeggi è arrivata sullo spiazzo una macchina con dei turisti inglesi, intenzionati a noleggiare un'altra motobarca. Ebbene: il ragazzo che stava per staccarmi il biglietto da mille franchi mi ha suggerito di passare sulla loro barca. Avrei così pagato soltanto 200 franchi. Mentre, turbato, cercavo di non far paragoni e stavo per prendere di tasca alcune monetine da dare come «cadò» ai bambini, ho ricevuto un altro fiero colpo: un ragazzino ha allontanato gli altri e mi ha pregato di non dar mance. Avrei potuto farlo, eventualmente al ritorno, se soddisfatto.

Siamo partiti appruati, per bilanciare il peso del motore nel superamento delle secche. L'inizio della navigazione richiamava, qualche piroga a parte, alla memoria le lagune dell'Alto Adriatico: barene, canali, bricole. Il motorista della nostra imbarcazione rallentava ad ogni incrocio o sorpasso. Le piroghe sono infatti tanto basse sul pelo dell'acqua che basta un'onda, anche minima, per bagnare gli occupanti.

Su una di esse procedevano contro corsa verso di noi due giovani donne, facilmente identificabili, come età, per i seni fiorenti e sodi, totalmente scoperti. Avvicinandosi ai «bianchi» hanno fatto un tentativo di coprirsi, poi hanno proseguito, sorridenti e statuarie. In questa parte dell'Africa, l'epidermide scoperta non fa sensazione, non origina pensieri impudichi. Le negre, e solo se giovani, si coprono talvolta all'approssimarsi del bianco. Quelle più anziane non fanno nemmeno il gesto.

Il villaggio lacustre di Ganviè merita veramente di essere visto. I suoi abitanti sono circa 1.500. Vivono su palafitte emergenti da un'acqua scura, ma piena di molluschi. Le capanne fanno dimenticare la concezione corrente che si ha dei termini «verticale» e «orizzontale». Sorgono a sghimbescio, appoggiate le une alle altre, con qualche terrazzo — se si può chiamarlo così — realizzato pure su palafitte. Sopra: tanti bambini totalmente nudi e festosi di pezze multicolori, poste ad asciugare. Per spostarsi da un luogo all'altro, da una casa all'altra, per andare a scuola (è l'unico edificio in muratura di tutto il villaggio), per raggiungere quello che pomposamente si chiama «ufficio postale», e per recarsi a pregare alla «casa del feticcio», dipinta a triangoli bianchi, rossi e verdi, c'è un solo mezzo: la barca. E sulle barche si svolge anche il mercato. Delle operazioni commerciali si occupano le donne. Vendono pesci, alghe e qualche frutto, non disdegnano di chiedere «cadò» al turista.

Mi hanno fatto visitare una capanna. Sul terrazzo, completamente in libertà, una donna, evidentemente un po' avanti con gli anni, era intenta a lavare. Dentro, in una fumosa semioscurità, un'altra donna, più vecchia ancora, stava arrostendo su un enorme primitivo focolare d'argilla chili e chili di gamberetti che poi finivano nella dispensa di casa: un sacco. Oltre che per l'uso corrente, dovevano servire anche come riserva per periodi inclementi o per barattare altre merci. Dal soffitto pendevano alcune piccole reti e stoviglie smaltate. Dietro una specie di tramezzo in canne: l'angolo notte, con qualche stuoia gettata sul pavimento di bambù.

Poi, fuori alcune giovani, prestanti sirene emergevano dalle piroghe che si erano affiancate alla nostra motobarca in attesa. Sollecitavano «cadò» per farsi fotografare come «pin up girl» a tutto busto. Nella nostra imbarcazione è salito un ragazzo in calzoncini e camicetta. Ha chiesto un passaggio per la terraferma e il prestito della mia matita per fare i compiti di matematica durante il tragitto. Ho così potuto notare che sul suo quaderno, stampato in Cecoslovacchia, il problema parlava di un impiegato che guadagna alla settimana 2 mila franchi CFA (5 mila lire) e di un operaio che ne percepisce 1.400 (3 mila 500 lire). Aspirazioni, evidentemente, per la maggior parte della gente del Dahomey che in media raggiunge un reddito annuo di 38 mila lire.

Ma la situazione si sta evolvendo, dicono le statistiche. La istruzione sta guadagnando i giovani. Il 31 per cento di essi nelle campagne e l'80 per cento in città va a scuola.

Prima di intraprendere la via del ritorno per la terraferma, Ganviè ci ha offerto anche lo omaggio ufficiale nella residenza del «capo». Lui ci attendeva per darci il benvenuto sul graticcio antistante la sua capanna. Alto, fiero del suo triplice tatuaggio su ogni guancia, del suo pigiama verde e oro, dalla casacca un po' ampia, del suo chepì pure verde con cordoni in oro, ci ha stretto la mano con degnazione, imitato da un rampollo e dalla moglie, un donnone che vedendoci arrivare aveva lasciato la tinozza in cui stava lavando per coprirsi l'ampio torace. Nella «sala del consiglio» del villaggio, adibita a boutique, ci sono state presentate le opere dello artigianato locale: erano in vendita. Questo De Gaulle in sedicesimo non dispregia, evidentemente, di sposare il buon governo a una saggia politica mercantilistica.

Mentre i turisti scendevano con difficoltà in barca trasportando maschere, statuette et similia, lui, il capo, salutava austero portando la mano alla visiera. Aveva fatto il suo dovere, anche garantendo la modicità dei prezzi. Sua moglie, invece, appena assolta la funzione ufficiale, aveva già riassunto quella privata, eliminando i paludamenti superflui. Guardandola mi è capitato di riandare con la memoria alla origine del nome del Dahomey. Chissà se la pancia di Dan era come quella della moglie del capo di Ganviè: se sì, era stato un atto meritorio tramandarne il ricordo.

Stavo ancora rimuginandoci sopra, quando ho rimesso piede sulla terraferma. Ai ragazzini che attendevano intonando l'immancabile «cadò, cadò» ho dato una buona mancia. Era giusto. L'esperienza fatta non era di tutti i giorni.

Italo Orto

AL MERMAID DI LONDRA UN'OPERA DI PETER LUKE

L'«Adriano Settimo» dramma postgiovanneo

Un Papa inesistente, frutto di un allucinante sogno ad occhi aperti cui si prestano parole che sembrano rubate allo scomparso Pontefice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio

Il dramma «Adriano Settimo», che si recita al Teatro Mermaid, direi che si svolge intorno a due temi principali. Uno è quello della frustrazione dell'uomo. Tema antico, che si trova nel «Tempo perso» delle rime michelangiolesche come nell'«Enrico Quarto» di Pirandello o nell'«Odissea» di Omero. L'uomo che un incidente, una distrazione, un errore, l'ostilità dei suoi simili o degli dei, una ferita inguaribile, una involuzione fatale, l'incapacità di adattarsi e di manovrare o qualsiasi altra oscura potenza hanno deviato dal suo destino o ritardato nel suo cammino.

Qui abbiamo la storia di un prete, ma di un prete cui per due volte sono stati negati i voti sacri. E che tuttavia finisce per diventare papa. Porta con sè, sul soglio di San Pietro, non solo la forza della sua vocazione pura e irreducibile, ma anche i fermenti di cui i venti anni di frustrazione l'hanno arricchita. E in Vaticano assistiamo a questa seconda fase della sua vita, allo svolgimento del secondo tema, che coincide largamente con il secondo atto del dramma, e ci mostra nella forma dell'allucinazione l'ardire riformatore di un grande Papa, richiamandoci insieme a un concreto periodo storico, al pontificato di Papa Giovanni.

Questo «Adriano Settimo» del giovane drammaturgo Peter Luke, sebbene ricavato da un romanzo autobiografico di Frederick Rolfe, uno scrittore meglio conosciuto con lo pseudonimo di Baron Corvo, che visse in proprio e in forma quasi paranoica il dramma del prete mancato, fece anche il pittore, il fotografo, il pellegrino, l'avventuriero e morì poco più che cinquantenne nel 1913, ha insomma una precisa datazione attuale. E' un dramma postgiovanneo.

Fra le alte muraglie del Teatro Mermaid, di mattoni nudi, dai finestroni ciechi, fra i cavi elettrici allo scoperto, sotto grappoli di riflettori e di padelloni non dissimulati, come in un retroscena, lo spettacolo è grandioso. I Cardinali scendono con le loro porpore di seta frusciante, accompagnati da flabelli e turiboli di vero incenso, giù per la platea in discesa, fra le poltrone degli spettatori, con studiata lentezza e solennità. Sul palcoscenico i loro passi e le loro movenze prendono un ritmo pratico, politico, marziale, rapido. Forse si potrebbe notare persino un lieve eccesso di decisione e di rapidità. Troneggia, sempre in piedi e spesso fulminante, un enorme barbuto segretario di Stato, il cardinal Ragna. E il primo attore Alex McCowen, che impersona il frustrato, il prete in extremis e finalmente il papa Adriano Settimo, porta anche sul trono, dal quale scatta via di continuo, le irrequietezze del nevrastenico e le improvvise illuminazioni di santo.

Magro, agile e giovanile, non è naturalmente una riproduzione fisica di Papa Giovanni. Non ne è nemmeno una riproduzione biografica e organica. Altra la psicologia, altro il curriculum, e ben diversa, più spettacolare e perciò meno vera, anche la santità. Ma il personaggio sottintende quel modello come una filigrana, e ogni tanto prorompe in accenti che sembrano rubati: «Cercate, venerabili padri, di credere che il tempo è venuto per prendere una decisione. Chiedetevi se realmente abbiamo avuto successo come presumiamo, o se piuttosto non siamo dei poveri falliti agli occhi di Dio. Abbiamo continuato ad aggiungere ricchezza, splendore e potenza alla Chiesa, mentre dovunque si vede la grande ricchezza accanto alla cruda povertà, e forti nazioni che tengono brutalmente le più piccole in schiavitù, mentre milioni di persone di buona volontà guardano a noi per averne guida morale e spirituale, e non ricevono invece che dogmatiche interpretazioni della legge canonica. Se abbiamo fallito così miseramente nel diffondere il vangelo di Cristo, tentiamo di nuovo. Tentiamo la strada della semplicità apostolica, la semplicità di Pietro il pescatore. Almeno tentiamo.

Questo papa da teatro, ambientato nell'età del Baron Corvo, a cavallo fra questo e l'altro secolo, sa il suo mestiere, che consiste anche nello sparare le grosse e nel provocare massicci colpi di scena. Appena assunta la carica suprema della Chiesa abolisce con un tratto di penna il potere temporale. Poi, vinta l'ostilità dei cardinali che guidati dal segretario di stato già tramavano di farlo destituire come antipapa dal consiglio ecumenico, e tirato miracolosamente dalla sua il terribile cardinale Ragna gli annuncia l'abolizione del tesoro vaticano.

Adriano Settimo visita il seminario di Sant'Andrea, ci trova un giovane chierico perseguitato da superiori e compagni, che sembra ripetere la sua antica frustrazione di incompreso, e lo promuove prete senz'altro, assumendolo come suo cappellano privato Umilia il rettore del collegio, che vent'anni prima lo aveva espulso negandogli la vocazione al sacerdozio, e gli mette sulle spalle come supervisore il suo fidato Talacryn, cardinale di Caerleon. L'autore non manca di aggiungere a tutta questa effervescenza un tocco di civetteria anglosassone. Adriano Settimo porta in Vaticano, come dice a Ragna, un po' di «eccentricità inglese».

Perciò porta il nome di Adriano, che ricorda l'unico Papa inglese della storia, Nicholas Breakspeare, il quale occupò il trono di San Pietro dal 1154 al 1159 col nome di Adriano IV.

La macchina del dramma procede spedita, dinamica, ben ritmata. Anche troppo spedita, come si è già accennato. Ma bisogna tener conto del fatto che tutta questa avventura strabiliante non è che il frutto di una allucinazione. E' il sogno ad occhi aperti, amaro, fumoso, disperato, del povero Frederick Rolfe, cui è appena giunta una lettera del suo arcivescovo che gli nega per la seconda volta, intorno ai quarant'anni, la nomina a sacerdote. La sua reazione è ardente, in bilico fra il paradiso e l'inferno, fra l'imprecazione e l'invocazione. La povertà, i debiti, gli ufficiali giudiziari le premure e le inaccettabili «avances» erotiche della sua padrona di casa lo perseguitano. Così, dal fondo di questo baratro di frustrazione, comincia il sogno ad occhi aperti, la serie degli avvenimenti impossibili che diventano veri nell'allucinazione.

L'arte di Peter Luke, a questo punto, sta nel farci accettare l'allucinazione come un fatto non gratuito di pura meccanica mentale, ma legato a qualche significato umano che interessi lo spettatore. E il significato è costituito appunto da quei due temi detti all'inizio, la frustrazione e la visione riformatrice, che di continuo si accavallano e si richiamano fino alla fine del dramma, mediante la tecnica dell'allucinazione. La frustrazione del protagonista, la sua disperazione e dolore, il suo bisogno di vendetta o di riscatto rendono ben verosimile quel sogno ad occhi aperti, e questo a sua volta serve a rappresentare la frustrazione nei suoi sviluppi. Nonostante la sommaria e spesso dubbia impostazione di problemi gravissimi, la visione riformatrice diventa accettabile con visione lirica. La psicologia e la politica di un Papa vero sarebbero ben più complessi e richiederebbero ben altra indagine. Ma Adriano Settimo, come Papa psichedelico, se così vogliamo chiamarlo, va benissimo, e si presta anche, senza troppo impegno di dottrina ecclesiastica o di esperienza politica, a quelle allusioni storiche che ne arricchiscono il significato.

Il povero Baron Corvo frustrato immagina addirittura che De Courtleigh, cardinale arcivescovo di Pimlico, capo dei cattolici inglesi, e il suo amico Talacryn, vescovo di Caerleon, vengano a trovarlo nella sua misera stanzetta di affitto per fare atto di riparazione a nome della Chiesa e conferirgli il sacerdozio, che addirittura ascoltino le sue intemerate e prendano ordini da lui per la consacrazione. Fatto prete, Baron Corvo è assunto dal cardinale De Courtleigh come suo accompagnatore al Conclave di Roma, che deve eleggere un nuovo Papa. A Roma, sempre secondo la logica fiammante e sfrenata dell'allucinazione, dell'antico dolore che cerca nella fantasia il suo balsamo, accade che a causa delle rivalità fra i vari gruppi non si raggiunga in Conclave l'accordo sul nuovo Papa e la scelta cada infine, per esclusione, come ripiego estremo, sul prete appena consacrato. Una carriera fulminea. E a questo punto Baron Corvo divenuto Papa prende, con sacro zelo, a mettere la Chiesa a soqquadro nel modo che si è detto. Un sacro zelo, si deve avvertire, nella quale la vendetta per l'antica frustrazione, per le umiliazioni e le ingiustizie ricevute, in parte si sublima e in parte rimane grezza, pronta a prorompere in impertinenza, in frizzi, in satire: il che, dopo tutto, salva il personaggio dall'imbalsamazione ascetica e lo conserva umano.

L'allucinazione finisce con un guizzo disperato e tragico. Adriano Settimo non può rimanere Papa a lungo. L'antica vita lo insegue. Un suo implacabile nemico, un demagogo protestante di nome Jeremiah Sant, riesce a farsi ricevere da lui in Vaticano, tenta a suo danno un bugiardo, ignobile ricatto, ed esasperato dalla sua inflessibilità gli spara e lo uccide. Ma il dramma non finisce con la morte del Papa. Finisce con lo svanire dell'allucinazione. E Baron Corvo è di nuovo nella sua stanzetta di affitto, disperato come sempre, assediato dalla padrona di casa e dagli ufficiali giudiziari che arrivano a sequestrargli tutto, anche il manoscritto del suo romanzo di Adriano Settimo, anche il suo grido di dolore che Peter Luke ha rievocato nel dramma.

Eugenio Galvano

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Rossini e Wagner

L'anno rossiniano, ossia l'anno delle celebrazioni per il centenario della morte del grande maestro del melodramma, è stato inaugurato a Pesaro il 29 febbraio scorso, e si concluderà a Firenze il 13 novembre prossimo. Si svolgerà quindi entro il periodo che va dal giorno e mese in cui egli vide la luce a Pesaro (nel 1792) al giorno e mese corrispondenti a quelli del suo trapasso, avvenuto a Parigi cento anni fa.

Già allora, com'è ovvio, vennero tributati grandi onori al compositore ch'era stato l'idolo dei francesi, e furono redatti schizzi biografici su di lui. Fra le pubblicazioni, ci sembra di indubbio interesse il lungo articolo che gli dedicò Richard Wagner, comparso il 17 dicembre del 1868 nella *Augsburger Allgemeine Zeitung*, in cui egli rievoca i contatti avuti col maestro italiano alcuni anni prima, e precisamente nel 1860, durante il suo soggiorno nella capitale francese. In quell'epoca, Rossini, che ormai da più di trent'anni aveva rinunciato a comporre, viveva beatamente al primo piano di una casa situata all'angolo della *Rue de la Chaussée d'Antin* col *Boulevard des Italiens*, dove teneva tutte le sere dei grandi ricevimenti. Da lì, venivano spesso messi in circolazione i suoi motti di spirito contro Wagner, che mandavano in visibilio i suoi ospiti, che la stampa riferiva con molto zelo e che venivano citati anche nei giornali tedeschi. Si raccontava per esempio che una volta un visitatore sorprese Rossini con sulle ginocchia la partitura del «Tannhäuser» alla rovescia; e che questi, richiesto d'una spiegazione, aveva risposto come, non essendo riuscito a riconoscere il tanto acclamato genio tenendo la partitura dalla parte diritta, tentasse ora di farlo voltandola all'ingiù. Ed era l'anno dello scandalo provocato dai soci del Jockey Club all'esecuzione di quell'opera al massimo teatro di Parigi! Ma la più piccante delle storielle diceva che durante una pranzo per gli amici intimi il vecchio Mercadante spezzò una lancia in favore di Wagner, e che allora Rossini gli fece servire di un piatto di pesce soltanto la salsa, osservando che a chi non importava nulla della vera pietanza, come della melodia della musica, bastavano gli accessori.

Naturalmente, Wagner era al corrente di ciò, e, non conoscendo ancora Rossini di persona e avendo sentito dire piuttosto male della compagnia che frequentava la sua casa, non aveva messo in dubbio l'autenticità di quegli aneddoti. Ma si era rassegnato a sopportare anche quegli attacchi, come i tanti altri che venivano in quel tempo sferrati contro di lui. Fu invece Rossini stesso a protestare e ad assicurare, in uno scritto indirizzato al redattore di un giornale con la preghiera di pubblicarlo, che egli non si arbitrava di dare alcun giudizio su Wagner, del quale conosceva soltanto una marcia che del resto gli era molto piaciuta, e che aveva troppa stima per un artista che cercava di ampliare il campo dell'arte per prendersi il permesso di motteggiarlo.

Da questo atteggiamento di Rossini, Wagner si sentì spinto ad andare a fargli una visita. Venne accolto molto cordialmente dal Maestro, che per prima cosa gli ripetè il suo dispiacere per il brutto scherzo che gli avevano fatto i suoi amici propalando delle facezie che egli non aveva dette. La conversazione si svolse poi su degli argomenti più elevati, e soprattutto sulle condizioni della musica in Germania e in Italia, di cui ambedue erano poco soddisfatti. Rossini arrivò a denigrare se stesso attribuendo al frivolo gusto delle masse il carattere leggero delle sue opere. Le sue considerazioni fecero un'ottima impressione a Wagner, il quale trovò che il maestro italiano era il primo uomo veramente grande e degno di stima da lui allora incontrato nel mondo dell'arte.

Riesaminando l'episodio, ci sembra che qui essi appaiano diversi dall'immagine che ci eravamo formati di loro. Wagner ci risulta troppo mansueto, troppo credulone, troppo generoso di lodi per il collega italiano, pur sapendo che egli aveva studiato, diretto e ammirato le sue opere. E anche Rossini ci pare troppo modesto, troppo umile nel parlare di se stesso.

Ma forse sbagliamo. Forse c'era e c'è sempre stata fra di loro, magari a loro insaputa, una corrente sotterranea di simpatia, di reciproca comprensione; e certamente c'era una affinità, una identità: la grandezza del loro genio.

Guido Janni

CRONACA DELLA CITTÀ

L'OBIETTIVO CITTADINO CHE MOBILITERÀ DOMENICA GLI ELETTORI

Ampia gamma di scelte per un voto che rafforzi la voce di Trieste alla Regione

E' necessario infatti non perdere e possibilmente conquistare più seggi, come nel '64

L'elettorato triestino ha avuto modo di rendersi conto, spesso a posteriori, dei complessi meccanismi che presiedono alla elezione dei deputati e specie dei senatori, meccanismi in base ai quali, ad esempio, il candidato al Senato della D. C., pur ricevendo più voti di quello comunista, non è riuscito a spuntare (nonostante una massiccia convergenza di voti sul suo nome) ed il secondo sì. A questo punto appare estremamente utile informare l'elettorato anche sul meccanismo in virtù del quale verranno eletti, domenica, i consiglieri regionali. Una illustrazione che non si pone l'obiettivo di una previsione, sia pure approssimata, dei possibili risultati, bensì quello di rendere attento e sensibile l'elettorato triestino sulle norme della legge elettorale, e ciò perchè possa meditare — appunto sulla scorta di questi dati tecnici — sui mezzi più opportuni per rendere la rappresentanza cittadina la più forte possibile in seno al futuro Consiglio regionale. Ed è un discorso che vale soprattutto per quei gruppi politici in seno ai quali i rappresentanti triestini possono conservare la prevalenza rispetto quelli eletti nelle altre circoscrizioni, del Friuli e dell'Isontino.

La circoscrizione di Trieste aveva diritto, la volta scorsa, all'elezione di 15 consiglieri; ed ugualmente era riuscita a strapparne un sedicesimo. I sedici consiglieri appartenevano 5 alla D. C., 3 al PCI, 2 al PSU, 2 al PLI, 2 al MSI, 1 all'Unione slovena ed 1 al PRI. Quest'ultimo seggio era stato conquistato dal candidato repubblicano, l'attuale assessore Cumbat, a scapito di un candidato liberale di Pordenone, e ciò per una differenza davvero minima, di soli 200 voti, di «resto» (il liberale di Pordenone, al quale il repubblicano triestino aveva «soffiato» il posto, avrebbe permesso alla propria circoscrizione di aumentare di un seggio il numero di quelli che le venivano assegnati dalla legge elettorale, e quindi Pordenone mantenne comunque integra la propria rappresentanza numerica; per il complesso gioco dei «resti» ne scapitò invece Gorizia, che ebbe così un

> **Per ricordare l'inizio delle manifestazioni celebrative del cinquantenario della Redenzione e la data fatidica del XXIV maggio la Lega Nazionale si associa all'invito rivolto dal Sindaco alla cittadinanza ad esporre il tricolore.**

consigliere in meno di quanti le sarebbero spettati per legge). Ed è questo, sul quale ci siamo dettagliatamente dilungati, un esempio delle «sorprese» che si possono registrare all'indomani delle elezioni regionali; e nello stesso tempo è un monito per l'elettore triestino.

Perchè Trieste — ci si potrebbe chiedere a questo punto — ha diritto per legge a quindici consiglieri, e non di più o anche di meno? La risposta è la seguente: ciascun seggio, fissato in teoria per le varie circoscrizioni corrisponde a 20 mila abitanti o frazioni superiori ai 10 mila (e il numero degli abitanti considerato è quello risultante dall'ultimo censimento generale della popolazione, quello del 1961) Ma come abbiamo rilevato, sulla scorta del citato esempio, il numero dei seggi attribuito dalla legge a ciascuna circoscrizione è puramente teorico: non tiene conto, appunto, del complesso gioco dei «resti» in base al quale Trieste potrebbe perdere dei seggi, in favore di Udine o Gorizia o Pordenone o Tolmezzo, oppure conquistarne qualcuno in più, come l'altra volta.

Un'ultima informazione tecnica. In base a quale criterio vengono eletti i singoli candidati alla Regione? In questo modo: dividendo il numero dei voti validi espressi in ciascuna circoscrizione per il numero dei consiglieri ad essa spettanti per legge, aumentato di uno. Nel caso di Trieste, dividendo il totale dei voti ricevuti da tutti i partiti per 16 (15, abbiamo visto, è il numero dei consiglieri assegnatoci in teoria, più uno). Per coloro che ottengano tale «quoziente» vi è l'elezione diretta gli altri possono sperare di essere «ripescati» attraverso il computo dei «resti» in sede di collegio unico regionale; e stabilito il numero dei consiglieri spettanti a ciascun partito, spunteranno coloro che abbiano acquisito il «resto» più alto nell'una o nell'altra circoscrizione.

Ed ecco il momento di affrontare il discorso sulla rappresentanza triestina, e sulla necessità di un suo consolidamento affinchè la voce della nostra città possa avere da qualsiasi partito essa si levi, il maggior peso possibile nelle decisioni del Consiglio regionale, prevalentemente rappresentato dai friulani. Eccetto che nell'ambito dei gruppi del PLI e del MSI (dove, in entrambi i casi, su tre consiglieri due erano triestini), in seno agli altri gruppi politici la rappresentanza triestina era, nella precedente legislatura, largamente minoritaria per quanto avesse fatto l'impossibile — come nel caso della sparuta schiera di triestini, cinque soltanto, rappresentati nel gruppo della D.C., forte di ben 28 consiglieri — per salvaguardare, a livello decisionale le esigenze particolari della nostra città spesso sottovalutate purtroppo dall'ampio schieramento dei friulani. Ebbene, lo scarso peso dei rappresentanti triestini ha già dato luogo a grossi problemi d'impostazione, ad esempio quando i liberali avanzarono la proposta di una legge, che la Regione avrebbe avuto la facoltà di sostenere come legge nazionale, sulla concessione di un contingente di carburante a prezzo agevolato per Trieste e per tutti gli abitanti della fascia confinaria considerata dall'accordo di Udine. Mentre al Consiglio comunale di Trieste tutti i partiti, nessuno escluso, avevano approvato in argomento una mozione, alla Regione i gruppi di centro - sinistra — in seno ai quali è prevalente appunto la rappresentanza friulana — non consentirono il passaggio della proposta, con evidente imbarazzo dei consiglieri triestini facenti parte di quegli stessi gruppi.

Liberali e missini — che tendono a conservare la prevalenza numerica triestina nell'ambito dei propri gruppi — citano anche il caso dell'Università, affermando che a nulla è servita, a proposito dell'istituzione di nuove Facoltà a Udine, l'opposizione dei democristiani triestini, che infine hanno dovuto accettare la posizione della maggioranza dei propri colleghi.

Ciò significa che una maggiore consistenza della presenza triestina sui banchi della D.C., sarebbe in grado di esercitare una pressione più energica, a livello decisionale, per la soluzione dei problemi locali. Tuttavia va reso atto ai democristiani triestini (i quali, pur essendo cinque soltanto, hanno peraltro ottenuto la presidenza dell'Assemblea e due assessorati) di aver operato con estrema incisività, in seno al proprio gruppo, per sensibilizzare la maggioranza sugli interessi di Trieste, sostenendo che essi coincidono con quelli generali, per i vantaggi che dal risollevamento dell'economia triestina derivano all'intero territorio regionale. Ugualmente importante, nell'ambito della coalizione di maggioranza, il rapporto dei consiglieri triestini nell'ambito del PSU, che finora era molto scarso (due, Dulci e Pittoni, su un totale di tredici) e perciò in condizione d'influenzare assai modestamente le decisioni del gruppo; e qui è forse opportuno un richiamo all'elettorato socialista anche su un meditato esercizio dei voti «preferenziali», in modo da determinare a Trieste l'elezione di candidati che presentino i migliori titoli per assumere eventuali incarichi di Giunta, al posto dei socialisti udinesi, che detenevano due assessorati, oltre alla vicepresidenza della Giunta, e che non potranno venire riconfermati in seguito alla ricusazione della loro lista in quella circoscrizione. Ed è altrettanto importante che il PRI possa essere ancora rappresentato da un triestino, il quale — dopo aver strappato alla nostra circoscrizione un seggio in più — la volta scorsa divenne assessore, contribuendo così ad affermare la presenza di Trieste nel Governo regionale.

Non va neppure sottovalutata, ma, anzi ribadita, anche la funzione dei gruppi d'opposizione, che è importante — sostengono liberali e missini — mantengano inalterata, semmai potenziata la rappresentanza triestina nel proprio seno: una voce, la loro, spesso determinante per la soddisfazione delle esigenze della nostra città, per le iniziative di stimolo che possono assumere nei confronti dei partiti di maggioranza. Ed è un appello che essi rivolgono all'elettorato triestino, ponendolo in guardia di fronte al pericolo che anche nel loro ambito il rapporto numerico, ora favorevole a Trieste, possa venire alterato. Nell'ambito del PLI, il consigliere triestino Morpurgo era stato eletto la volta scorsa con un quoziente pieno, il consigliere udinese pure con quoziente pieno e il secondo consigliere triestino, Trauner, in virtù di un resto risultato il più alto di quelli totalizzati dai candidati liberali delle altre circoscrizioni (il quoziente di Trauner era del 56,38 per cento e il primo dei non eletti, il candidato di Pordenone, aveva totalizzato il 48,9 per cento). Ora, se a Pordenone il PLI dovesse progredire del 7 per cento, sull'onda dell'entusiasmo della costituzione della nuova provincia autonoma, dello sganciamento dal PLI di Udine, dell'apertura di una nuova sezione del partito, il secondo candidato triestino sarebbe compromesso. Ed egualmente se il PLI calasse a Udine: in luogo del quoziente pieno il candidato liberale udinese otterrebbe un resto altissimo e ciò favorirebbe sempre il candidato di Pordenone, qualora a Trieste il PLI non registrasse un incremento di voti.

Anche il MSI ha problemi analoghi, specie se si tiene conto che in occasione delle precedenti «regionali» aveva raccolto a Trieste circa 25 mila voti (ottenendo l'elezione di due consiglieri su tre) mentre domenica, per le «politiche», è sceso a circa 20 mila. Il terzo consigliere, l'udinese Boschi, potrebbe venire riconfermato (l'altra volta aveva realizzato un quoziente altissimo, pari al 97,17 per cento), ed al posto del secondo consigliere triestino potrebbe subentrare il candidato goriziano, nei confronti del quale il secondo triestino aveva un margine di vantaggio, la volta scorsa, del solo 4,5 per cento; oppure quello di Pordenone, dove il MSI ha ottenuto domenica rilevanti suffragi.

E non si è tenuto conto finora dell'incognita principale delle elezioni di dopodomani: l'esclusione dei candidati socialisti di Udine, sui quali erano confluiti la volta scorsa quasi 57 mila voti. Ci saranno dunque a Udine migliaia e migliaia di elettori in cerca di nuovi partiti cui dare la preferenza, in assenza del proprio; e ci sarà anche il movimento autonomista friulano. Sono tutti elementi, questi, che potrebbero originare un autentico sconvolgimento nel gioco dei «resti», di per sè capriccioso e tale da far seriamente temere per le ripercussioni negative che potrebbero derivare alla rappresentanza numerica triestina, già così esigua, e in particolare ai gruppi, come quello liberale e missino, che finora detenevano una maggioranza di triestini, tale da condizionare gli altri consiglieri nelle prese di posizione sui problemi locali. È un danno notevole potrebbe derivare, infine, ai repubblicani, il cui unico consigliere era triestino: con l'esclusione dei socialisti udinesi, molti voti potrebbero incrementare la lista del PRI del capoluogo friulano, al punto da far prevalere sul candidato triestino, il prof. Cumbat, uno o addirittura più candidati friulani dello stesso partito.

(«Giornalfoto»)
Il momento solenne dell'alzabandiera nell'atmosfera sempre vibrante di piazza dell'Unità d'Italia

RITI SIGNIFICATIVI E SOLENNI CON FERVIDA PARTECIPAZIONE DI EX COMBATTENTI E DI FOLLA

Dedicate al valore dei Volontari giuliani le prime manifestazioni del Cinquantenario

Aperte dall'alzabandiera, le cerimonie hanno avuto tono altamente suggestivo a S. Giusto e al sacello di Oberdan - Stamane le celebrazioni in Campidoglio, presente Saragat

Da oggi al 4 novembre, giorno per giorno, la vita della città attraverso le sue più diverse manifestazioni farà sentire intenso e presente il legame che sempre la unisce ai grandi risolutivi avvenimenti di cinquanta anni fa. L'anno Cinquantenario della Redenzione è da ieri patrimonio ideale della cittadinanza che ha partecipato fervidamente ai riti patriottici, particolarmente commoventi perchè si è inteso iniziarli con l'omaggio ai Volontari giuliano-dalmati.

I 265 superstiti dell'eletta schiera che ne contava oltre settemila sono stati perciò al centro di ogni manifestazione allietata dal garrire di bandiere e da una generosa giornata di sole. Oggi, 24 maggio, ai triestini sarà offerto l'entusiasmante spettacolo del carosello equestre dei Carabinieri all'ippodromo di Montebello. La manifestazione, che è già stata conosciuta per il suo alto livello coreografico e tecnico, avrà inizio alle ore 16.

E' stato il rito solenne dell'alza-bandiera in piazza dell'Unità ad aprire ufficialmente le celebrazioni del Cinquantenario. Una cerimonia sempre toccante e suggestiva e che ha sottolineato con i suoi squilli e i carabinieri in alta uniforme le date della nostra storia. Ma ieri la solennità era anche più alta. Lo testimoniava la presenza di numerosa folla, la selva di bandiere, di labari, di vessilli appartenenti al Nastro Azzurro, alle Associazioni combattentistiche e d'arma, provenienti anche da altri centri della regione, delle scuole, dei sodalizi patriottici e sportivi. Fra i pili avevano preso posto il nuovo gonfalone della Regione, presente per la prima volta a Trieste in una cerimonia ufficiale, il gonfalone della Provincia, quello dell'Università e il medagliere della Associazione dei volontari giuliano-dalmati.

Fra questi simboli d'istituti e di memorie valorose è giunto infine il gonfalone della città, decorato di Medaglia d'oro al valor militare e accolto con i prescritti onori regolamentari resi, da una compagnia di carabinieri in alta uniforme e dalla fanfara che ha intonato l'inno nazionale. Davanti al Palazzo di Governo erano affluite intanto le autorità: il Presidente del Consiglio regionale, il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Provincia, il primo presidente della Corte d'appello Stellatelli, il Procuratore generale della Repubblica Renzi, il comandante della Regione militare di Nord-Est gen. di Corpo d'Armata Alessi, il comandante militare di Trieste gen. Schintu, il comandante della Divisione carabinieri «Pastrengo» di Milano, gen. Celi, il comandante del porto gen. Savarese, il Questore, il Magnifico Rettore, il Provveditore agli studi, gli onorevoli Belci e Bologna, numerosi assessori regionali, comunali e provinciali, i comandanti delle unità e degli enti militari del Presidio, esponenti del mondo economico cittadino.

Alle 9.45 il vessillo tricolore e quello alabardato sono saliti sui pili accompagnati dai tradizionali squilli di attenti e dalle note dell'inno nazionale. Un applauso ha salutato il momento più suggestivo della breve cerimonia, che si è chiusa con la resa degli onori al gonfalone di Trieste.

Autorità e rappresentanze si sono quindi portate a San Giustò, in Cattedrale, dove l'Arcivescovo ha officiato la Santa Messa in occasione della festa dell'Ascensione. Nell'omelia del Presule non è mancato il richiamo ai grandi avvenimenti storici che Trieste si accinge a rievocare. «Meditiamo oggi in un giorno che è proprio di meditazione — ha detto l'Arcivescovo — anche su questi cinquant'anni di unità con la Patria. Ognuno nel suo rapporto di vita è chiamato a vivere nell'insegnamento di Cristo e a cercare la verità, la giustizia, la carità e la libertà. Sono valori questi senza i quali l'uomo non perde la terra ma perde se stesso».

La cerimonia che è seguita alla sacra funzione, quasi avesse inteso raccogliere l'esortazione dell'Arcivescovo, ha avuto un significato di memoria e di ricordo per i Caduti con la consegna alla Casa del Combattente, da parte del Lions Club, della nuova campana che tornerà a diffondere i suoi rintocchi nei momenti solenni della nostra storia nazionale dopo 27 anni di silenzio.

Il momento più toccante della cerimonia è avvenuto quando il Vicario generale don Bosso l'ha benedetta e subito dopo si sono uditi i rintocchi solenni. Mentre un picchetto del 151.o reggimento Fanteria «Sassari» (presente anche la fanfara della «Toti») rendeva gli onori la banda ha intonato la «Leggenda del Piave». Poco prima, a cura del Comune, una corona d'alloro era stata posta da due vigili urbani ai piedi del monumento a Oberdan.

Ha preso quindi la parola il presidente del Lions Club, ing. Costantino Giacchetti, il quale ha sottolineato il significato del dono del suo sodalizio, «che vuole far scomparire — ha detto — la vuota occhiaia della torre campanaria (per esigenze della cerimonia, la campana è stata provvisoriamente collocata sotto uno degli archi del sacello di Oberdan) e restituirle la voce che tace da 27 anni. Questa campana — ha detto ancora l'ing. Giacchetti — suoni per i figli di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, suoni per il soldato d'Italia e in memoria di tutti i figli d'Italia. Ma non sia questa — ha soggiunto — solo una voce di rimembranza, ma porti anche gli echi di una speranza di pace e d'amore fra le genti».

«Tutta la famiglia dei combattenti, stretta intorno alla Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati — ha quindi risposto la Medaglia d'oro Guido Slataper (fra gli altri ex combattenti era anche presente la Medaglia d'oro Schergat) — è molto sensibile alla vostra offerta che appaga il suo più ardente desiderio». Ed ha soggiunto: «Ora la voce accorata o squillante della campana ci ricorderà i Caduti antichi e nuovi, quelli i quali mostrarono che in ogni caso rimane al combattente un modo estremo per vincere: ed è il morire. Ci ricorderà i nostri compagni morti e farà vibrare i nostri cuori nel rimpianto e nella speranza per le nostre città perdute e ci ammonirà a servire la Patria in umiltà e dedizione per essere degni del sacrificio dei nostri morti».

Infine il Sindaco ha espresso il sentimento di gratitudine della città al presidente e ai soci del Lions e ha reso omaggio al contributo di volontà, di slanci, di sacrifici, di eroismo dei volontari che offersero esempio ai trepidi, agli incerti, ai pavidi. «Oggi — ha detto il Sindaco — questo modello di patriottismo resta vivo e valido e può essere chiamato a modello di imitare e da additare soprattutto ai giovani per ritornare alla comprensione di quei valori. I giovani devono sapere, anche per meglio intendere la libertà e la democrazia, che quella generazione che oggi soprattutto va onorata aveva vent'anni anch'essa con una stessa disfrenata carica di vitalità. I simboli cari alla sensibilità dei nostri giovani paiono diversi dai nostri: ma questa campana no, questa campana non può non essere accettata dai giovani di Trieste con quello stesso amore riverente che essa ci ispira».

Successivamente le autorità hanno visitato il restaurato Museo del Risorgimento. A sera in piazza dell'Unità si è svolto il rito dell'ammaina bandiera, presente un foltissimo pubblico.

Nelle sale del Museo Revoltella il Sindaco ha quindi offerto un ricevimento ai 265 Volontari, offrendo nell'occasione una medaglia d'oro del cinquantenario. La prima medaglia era stata consegnata a Guido Slataper nel corso della cerimonia alla Casa del Combattente.

Le manifestazioni per il cinquantenario avevano avuto una premessa, al mattino, nella sala maggiore della Camera di commercio con la premiazione dei vincitori del concorso indetto dalla Società «Dante Alighieri» sul tema «I problemi della scuola italiana a Trieste». I premi sono stati assegnati per la categoria insegnanti alla prof. Licia Della Venezia in Sala e per la categoria studenti il primo premio non è stato assegnato, mentre il secondo è andato a Ivana Ferin. Sono stati inoltre segnalati gli studenti Costantino Biasol e Adriana Babuder. Nel corso della cerimonia ha preso la parola la presidentessa della Società, signora Eulambio.

Oggi, 24 maggio, si aprono a Roma le manifestazioni del Cinquantenario alla presenza del Capo dello Stato. La nostra città sarà rappresentata dal Sindaco e dal gonfalone decorato di medaglia d'oro al valor militare. L'ing. Spaccini e il gonfalone comunale hanno lasciato ieri sera la nostra città.

GETTATO DAGLI SPORTIVI L'IDEALE PONTE

L'ABBRACCIO DI TRENTO ALLA STAFFETTA TRICOLORE

Trento ha accolto con tutto il suo cuore la staffetta promossa dal G. S. San Giacomo di Trieste quale simbolico preludio ai festeggiamenti per il Cinquantenario della Redenzione.

La staffetta, che doveva percorrere ben 323 chilometri, ha impegnato 66 frazionisti, da Muggia al Castello del Buon Consiglio. Attraverso luoghi storici e anche cruenti della guerra di Redenzione, dopo 28 ore la sua corsa ha toccato il traguardo, nella piazza del Duomo di Trento, accolta calorosamente.

I tedofori, che recavano la fiamma tricolore, hanno suscitato al loro passaggio momenti di commozione, particolarmente nei giovani.

Partito per primo, da Trieste, il trentino Franco Nones, medaglia d'oro alle recenti Olimpiadi invernali di Grenoble, via via si sono poi susseguiti gli atleti, sfilando attraverso Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Redipuglia, quindi Palmanova e Codroipo. Dopo aver attraversato il Tagliamento, la staffetta è proseguita per Pordenone, Vittorio Veneto e Conegliano, risalendo, dopo il bivio di Nervesa, le valli vicentine, passando per Montebelluna e Bassano del Grappa e, infine, la valle del Cismon, fino a Tezze sul Brenta, il primo paesino del Trentino, là dove il vecchio confine di cinquant'anni fa divideva i fratelli italiani. Da Tezze, superato Grigno e Castelnuovo, la staffetta è giunta così a Borgo Valsugana, la terra di De Gasperi, che ha tributato agli atleti un'accoglienza calorosa.

Alle porte di Trento l'ultima frazione era affidata all'ex azzurro, cinquantottenne, Egidio Bembi, maratoneta alle Olimpiadi di Berlino. Bembi è arrivato al traguardo ieri sera alle 19.44, accompagnato da una scorta motorizzata della Brigata «Sassari», di stanza a Trieste, ed affiancato da altri tedofori della Società Ginnastica, del Gruppo San Giacomo, della Società Ginnastica Triestina e dell'Unione sportiva Libertas di Udine, nonchè da molti atleti trentini.

Nel frattempo in piazza Duomo, tutta imbandierata, affluivano il Sindaco di Trento dott. Edo Benedetti, con la Giunta, il Presidente della Giunta regionale dott. Giorgio Grigolli e altre autorità. Fra la folla c'erano anche il colonnello Fonda Savio e sua moglie Letizia Svevo, nonchè numerose rappresentanze di ex combattenti.

Via Belenzani e piazza Duomo erano gremite; la campana civica della «Renga» suonava i suoi solenni rintocchi e la banda municipale scandiva le note delle «campane di San Giusto». Un'ondata di commozione che ha preso tutti e si è tramutata in irrefrenabile entusiasmo all'arrivo di Bembi, accolto dal Sindaco di Trento con un caldo abbraccio. Il presidente del G. S. San Giacomo, Rodolfo Crasso, era latore del messaggio del Sindaco di Trieste a quello di Trento, poi il dott. Benedetti ha celebrato con appropriate parole la significativa manifestazione, assicurando che Trento ha sempre avuto e sempre avrà nel cuore la città sorella, amica fraterna nella dura lotta per la Redenzione, assieme alla quale si augura di continuare ancora ad operare per i migliori destini della Patria. Ha infine consegnato a Crasso il messaggio di risposta al Sindaco di Trieste, dopo averlo letto alla folla che l'ha approvato con scroscianti applausi.

STASERA CESSERÀ OGNI PROPAGAND[A]

Grossi nom[i] nei comizi final[i]

Taviani (DC), Malagodi (PLI), Pacciardi (... Almirante (MSI), Bucalossi (PRI) e Ingrao (P...

La campagna elettorale ripresa lunedì al termine delle votazioni per la Camera e il Senato, si conclude oggi definitivamente domenica si vota per il rinnovo del Consiglio regionale. Per i comizi di chiusura saranno oggi a Trieste il Ministro agli Interni, on. Taviani, che parlerà per la D.C. alle 18.45 al cinema Grattacielo; l'on. Bucalossi, che terrà un discorso per il PRI alle 18 in piazza Goldoni; il segretario nazionale del PLI, on. Malagodi, che terrà un comizio alle 21, in piazza Goldoni; l'on. Almirante, che concluderà alle 18 in piazza S. Antonio la campagna del MSI; l'on. Pacciardi, che parlerà per «Nuova Repubblica» alle 20 in piazza S. Antonio; l'on. Ingrao, che interverrà per il PCI alle 20 a San Giacomo; l'on. Libertini, della direzione nazionale del PSIUP, che terrà un comizio alle 19 in piazza Goldoni; per il PSU il comizio conclusivo sarà tenuto dai capilista per le «regionali», Dulci e Pittoni.

Ed ecco una sintesi dei comizi di ieri. Per la D.C. hanno parlato il segretario provinciale Coloni, candidato alla Regione, il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, e gli onorevoli Belci e Bologna. In particolare, Coloni ha sottolineato l'impegno dell'on. Rumor sull'inclusione dell'autostrada Udine - Tarvisio nel nuovo piano dell'IRI.

Per il PSU hanno parlato a Muggia Dulci e Pittoni; questo ultimo, nell'analizzare i risultati delle «politiche», ha dichiarato che «lo spostamento dei voti a sinistra non consente ai socialisti di riprendere la collaborazione di Governo come se niente fosse accaduto».

Per il PLI hanno tenuto comizi il sen. Premoli («l'alternativa liberale è sempre valida nonostante la conclamata irreversibilità del centro-sinistra») e i candidati Morpurgo, Trauner e Zimolo. Per il MSI hanno parlato Morelli, Wondrich, Coana, Hermet, Cosma, Giacomelli e Busà che hanno mostrato preoccupazione per la avanzata del comunismo «a causa del fallimento del centro-sinistra». Per il PDIUM, Giorgio Machnich ha detto che «la Regione, governata dal centro-sinistra, non è stata capace di risolvere i problemi dell'economia triestina».

Oggi alle 14, al termine del telegiornale, verrà trasmesso dalla TV un servizio intitolato «Come si vota», illustrativo delle modalità delle elezioni che si svolgeranno domenica e lunedì nella nostra regione.

Scontro con tre feriti al bivio di Duino

Tre persone sono state coinvolte ieri sera, poco dopo le 19, in un incidente sulla statale «202»: ora si trovano all'ospedale di Monfalcone.

Alle 19.10 il quarantaseienne Egidio Pelizzon si trovava al volante della «Volkswagen» TS 103222, accanto alla moglie Maria Ratedetich, anni 41: probabilmente venivano da casa (abitano a S. Giovanni di Duino 15/A), e, dopo essersi fermati al bivio, avevano imboccato la «Triestina». Mentre stavano effettuando la conversione a sinistra, sopraggiungeva la «124» VA 200635, guidata da Giovanni Amerigo Ferrario, di 59 anni, da Gallarate, via dei Tigli 9, che tamponava violentemente la macchina triestina.

Tutt'e tre riportavano ferite, per cui venivano trasporta[ti] l'Ospedale civile di Mon[falco]ne: al Pelizzon veniva ri[scon]trato un trauma contusivo [crania]nico, stato di choc, am[nesia] retrograda e agitazione [psico]motoria; alla moglie pure [un trau]ma cranico, un ematoma [alla] fronte, stato commotivo e [am]nesia. Il Ferrario presen[ta un] trauma contusivo toracico [con] sospette fratture costali.

I rilievi sono stati as[sunti] dalla Polstrada di Trieste.

ULTIMA OR[A]

Triestino ferit[o] in un incident[e] presso Capodist[ria]

MORTO UN UOMO DI PIR[ANO]

Un mortale incidente si [è ve]rificato ieri, a tarda sera [nei] pressi di Capodistria, sulla [stra]da a monte in vicinanza di [...]tocchi, dove un'utilitaria [trie]stina è finita schiacciata [contro] un autotreno. Nella sciagu[ra ha] perduto la vita un uomo [di Pi]rano, del quale non si co[nosco]no le generalità; ferito è [rima]sto il guidatore dell'auto [trie]stina, Giuseppe Rotter, [...] anni, pensionato marittim[o, do]miciliato in via Revoltella.

Ancora nel corso della [notte] le indagini continuavano su[l luo]go dell'incidente, ma non [si so]no potuti apprendere altr[i par]ticolari, nè conoscere le [cause] del sinistro. Il Rotter no[n do]vrebbe essere gravemente [ferito] to e si trova ricoverato all'[ospe]dale di Isola.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Maria — Il sole sorge alle 4.24 e tramonta alle 19.39.

Ieri: temperatura massima 21, minima 14,9; pressione mb. 1021,5 in aumento; umidità 58 per cento; vento km. 6 da Nord; cielo un decimo coperto; mare quasi calmo con temperatura di 17,2 gradi.

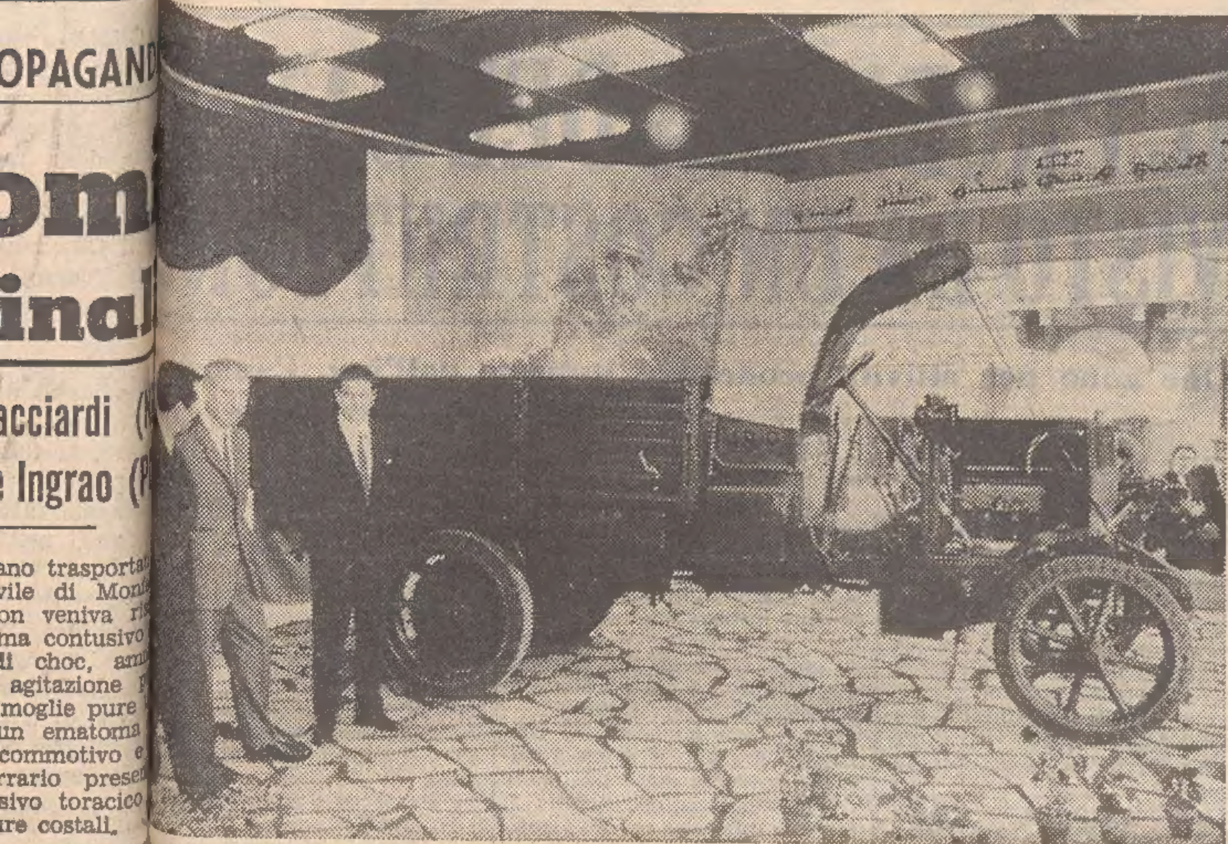
Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; Dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

Un glorioso cimelio della Fiat



(«Giornalfoto»)

...iva curiosità ha destato ieri nei ...anti la bella iniziativa della ... di presentare nel salone espo... di corso Italia un autocarro ...are della Grande Guerra: il ... 18 P di produzione 1915. Il ...llo è stato fatto giungere ap...tamente dal Centro storico del... Fiat di Torino in occasione del... ...rtura ufficiale delle manifesta... celebrative del Cinquantena... Anche il Sindaco ing. Spaccini ... voluto presenziare all'apertura ... esposizione e al suo arrivo è ... accolto dal direttore della fi... di Trieste della Fiat, rag. Al...ci, dal procuratore dott. Rocco ... altri collaboratori.

Il Fiat 18 P è collocato su una originale pavimentazione a selciato romano. Sullo sfondo campeggiano due pannelli raffiguranti episodi salienti dell'automobilismo militare nella Grande Guerra. E' con questo tipo di autocarri che la motorizzazione militare compì i suoi primi sviluppi su larga scala. Durante la Strafexpedition del 1916 in Trentino gli autocarri di questo tipo si meritarono, come bravi e solidi soldati, una gran parte di gloria nel determinare l'arresto della offensiva. Fu infatti sugli Altipiani che l'automobilismo militare scrisse la prima sua grande pagina di storia e fece pesare tutta l'importanza di un'organizzazione basata sul movimento, sul trasporto dei rifornimenti e delle truppe al fronte. L'autocarro che da ieri è in mostra nel salone espositivo della Fiat desta nei cittadini curiosità e commossa simpatia insieme: su questi autocarri furono infatti compiute dagli autieri di allora imprese sovrumane; li guidarono su strade di montagna da impaurire i muli, in una marcia frenetica e costante che spesso vedeva gli autieri stessi abbattersi sfiniti sul volante.

La Fiat ha così voluto rendere omaggio alla città del Cinquantenario, ricordando come fin d'allora anche il motore fu artefice di progresso e di vittoria. E con i dirigenti locali della Fiat si è compiaciuto cordialmente il Sindaco Spaccini.

I preparativi a Trieste per il Giro d'Italia

PRIMO LAVIZZANI OGGI SI INCONTRA CON LE AUTORITA'

Il Giro d'Italia del Cinquantenario della Redenzione sarà a Trieste venerdì 31 maggio, a conclusione di una tappa che partirà dal leggendario Ponte di Bassano del Grappa per collegarsi con la radice del nostro molo che vide attraccare, a guerra vinta, la prima nave italiana, l'«Audace».

Tutto è pronto per accogliere nella nostra città la grande carovana, grazie alla silenziosa opera del comitato esecutivo di tappa, presieduto dal dott. Italo Pignatelli, funzionario del Comune, e composta da molte altre autorità amministrative locali. Intanto da ieri è a Trieste il comm. Primo Lavizzari, dell'Ufficio organizzazione della «Gazzetta dello Sport», uomo di fiducia di Vincenzo Torriani, giunto qui per predisporre ogni dettaglio logistico dell'arrivo sulla piazza dell'Unità d'Italia. Ieri sera il comm. Lavizzani ha avuto un colloquio con l'incaricato stampa dell'esecutivo, dott. Italo Soncini, in rappresentanza del presidente dott. Pignatelli assente da Trieste, il quale lo ha reso edotto della situazione e dell'efficienza dei servizi predisposti. Stamane Lavizzani avrà una serie di incontri al Comune e all'Ente Regione con varie autorità locali.

Lavizzani — che è un valoroso ufficiale ex-combattente della seconda guerra mondiale — ha detto che è davvero commovente ritrovare l'atmosfera epica dei nostri padri attraverso la vasta serie di manifestazioni d'ogni tipo che Trieste si accinge a ospitare all'insegna del Cinquantenario. L'ospite lascierà la nostra città nel pomeriggio per riallacciarsi col Giro e riferire a Torriani.

SEGNALAZIONI

I voti per il Senato

«Ho seguito con interesse, sulle colonne del "Piccolo", la discussione sui voti sprecati e i voti responsabili per il Senato.

«Mi permetto di osservare che oggigiorno, purtroppo, i due rami del Parlamento nazionale sono quasi un doppione l'uno dell'altro. Sia senatore o deputato, chi risulti eletto resta sempre un parlamentare del suo partito, e null'altro.

«Orbene, se un partito di maggioranza abbia già, poniamo, due parlamentari sicuri, e si sforzi di ottenere il terzo, ma senza riuscirci, è chiaro che tutti i voti attribuitigli in soprannumero nell'esercitare tale sforzo sarebbero da considerare non meno "sprecati" di quelli che un partito minore abbia racimolato nell'intento di far eleggere un candidato proprio.

«Quindi, mi pare che non ha senso strapparsi i capelli per la mancata elezione, a Trieste, di un senatore della maggioranza.

«Dovrebbe forse votare comunista, oppure scheda bianca — per non sprecare il voto — chi non aderisca a un partito di maggioranza?

«Se non è destino che un partito abbia un parlamentare in più, bisogna rassegnarsi. E parlare di voti sprecati è assolutamente antidemocratico. Ringrazio per l'ospitalità e invio i più deferenti saluti. Prof. Maria C.».

Possiamo richiamarci alla risposta data a un lettore il 17 maggio, per quanto riguarda il problema in generale: dicevamo, in sostanza, che se non si tratta di voti «sprecati» si tratta, tuttavia, di voti che in certi casi non sono in alcun modo utilizzabili ai fini di una reale presenza «fisica» di Trieste in Parlamento. E proprio il caso della mancata elezione, per tremila voti, di un senatore candidato dalla DC — citato dalla cortese lettrice — ci sembra che confermi questa tesi.

Resta certamente il problema di chi non ritiene, in coscienza, di poter votare per il solo partito che (a parte quello comunista) poteva — formulata com'è la legge elettorale — mandare un senatore a Roma. Ma il ragionamento che questo elettore deve fare, obiettivamente, è solo questo: preferisco che a rappresentare Trieste al Senato ci sia solo un senatore comunista, piuttosto che dare il mio voto a un partito di cui non condivido o il programma o la linea di condotta o indifferente che cosa. La gentile lettrice rifletta, si documenti — se crede — e vedrà che il ragionamento non fa una grinza. E tuttavia, se resterà convinta di aver fatto bene non votando per il candidato al Senato del partito di maggioranza relativa, non saremo noi certamente a pensare che il suo sia un atteggiamento antidemocratico. Nessuno lo ha mai detto, del resto, da queste colonne.

Sensi unici

In merito alla segnalazione «Un senso unico», pubblicata il 10 maggio, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive: «Con riferimento alla segnalazione circa l'opportunità di ripristinare il doppio senso di circolazione nella prima parte della via S. Anastasio, informo che, dato il forte flusso veicolare e la ridotta larghezza della via S. Anastasio, non si ravvisa la opportunità di modificare l'attuale disciplina di circolazione.

«Comunque era già allo studio ed è di prossima attuazione, l'inversione del senso unico di marcia sulla via Tivarnella, che sarà così percorribile da via Udine verso piazza della Libertà».

Una scuola, quattro sedi

«Insegno da parecchi anni alla Scuola media statale di Prosecco, e ho letto la segnalazione "Le scuole di Prosecco" pubblicata il 15 maggio. E' la protesta di un gruppo di madri. Esse però, bontà loro, non hanno spiegato chiaramente la situazione vera di questa scuola, suddivisa in ben quattro sedi.

«Una, in centro, con classi elementari e medie (italiane e slovene), un'altra al Borgo S. Nazario con tre classi medie e tre elementari italiane, la terza, sezione staccata, in una casetta sulla strada che va da S. Croce ad Aurisina e con una aula al Campo Profughi di Santa Croce per le esercitazioni pratiche maschili. La palestra nei prati adiacenti alla scuola, quando fa bel tempo...

«Tutto questo sarebbe il complesso di ben quattro sezioni — A, B, C, D — di Scuola media ed un corso regolare di Scuola elementare italiana e slovena. Ma, mentre gli alunni bene o male, raggiunta una delle svariate sedi, non si muovono più fino alla fine delle lezioni, noi insegnanti dobbiamo raggiungere le varie sedi spostandoci dall'una all'altra, anche più volte in una mattina con grande perdita di tempo, a scapito dell'insegnamento e, se vogliamo, anche di energia.

«Ecco perchè la protesta delle madri di Prosecco è giusta. A che cosa servono la riforma della scuola ed i vari milioni, se poi lasciano il tempo che trovano?

«Sarò grata al "Piccolo" se vorrà ospitare questa mia lettera nelle "Segnalazioni", auspicando che le voci che giungono da più parti raggiungano un buon fine. Prof. Maria Dovigo».

Il parere di una fioraia

Con riferimento alla segnalazione «Il prezzo dei fiori», pubblicata domenica 19 maggio, la signora Maria Marchi-Stibiel cortesemente ci scrive:

«I prezzi non sono esposti perchè così furono agevolati gli orefici e i fiorai da un notissimo defunto commerciante, dirigente di categoria: era suo parere, che fosse logico che chi riceve un presente del nostro articolo non deve valutare, leggendo su un cartellino, il gentile pensiero. I fiori sono di molte qualità, di prima, seconda e terza scelta, più o meno freschi. I fiori che rimangono non si mangiano come la verdura e la frutta; non si amerciano tutti i giorni, ma soltanto quando il cliente ne ha bisogno. Il nostro mercato oscilla molto di prezzo giorno per giorno. Quando dobbiamo cestinare il prezzo è basso ed in quel giorno al cliente i fiori non servono.

«Quello che posso dire per esperienza è che ci sono più negozi di fiorai che compratori. Su questo dato doveva riflettere chi rilascia le licenze. Non può fare concorrenza il nostro articolo. Quando il cliente ne ha bisogno il prezzo aumenta per la grande richiesta e la scarsa fioritura della produzione. Il fiore fiorisce quando la natura vuole e non quando il cliente lo richiede. Sta al cliente affezionarsi a una ditta nei suoi acquisti, perchè non ha convenienza nel girare tutta la città per osservare i prezzi esposti perchè ignaro, purtroppo, delle giornate e dell'articolo».

DOPO L'ATTENTATO ALLA SEDE DEL PSU

SULLA PISTA BUONA LE INDAGINI A OPICINA

Si è trattato di una rudimentale bomba-carta — la dichiarazione del Questore al «Piccolo»

...e indagini sull'attentato dinamitardo alla sezione del partito socialista unificato di Villa Opicina, proseguono a ritmo ...rato. Lo stesso Questore dott. ...da dirige le indagini, che ...gono condotte con perizia dagli agenti dell'ufficio politico diretto dal vicequestore ... Zappone, sia dagli uomini dipendenti dal Commissariato Opicina.

...n ufficiale dell'Esercito, appartenente all'Arma di Artiglieria si è affiancato agli inquirenti allo scopo di accertare la natura dell'ordigno esplosivo. Si ..., come già ieri «Il Piccolo» avanzato l'ipotesi, di una bomba-carta molto rudimentale, una bomba artigianale, fabbricata con polvere nera.

...punto sull'andamento delle indagini è stato fatto ieri dal Questore, il quale così ci ha dichiarato: «Non è stato facile raccogliere indizi, ma per fortuna ...mo in possesso di alcuni elementi che potranno aiutarci ad individuare l'autore del gesto. Naturalmente non posso ... quali siano tali elementi, quanto intralcerei le indagini, ma io mi auguro che la pista sia quella buona. Chi ha compiuto l'attentato — ha concluso il dott. Guida — è un uomo molto giovane, il quale certo non ha valutato la portata del suo gesto sconsiderato».

Assemblea dei lavoratori dipendenti dell'Acegat

Il nuovo e definitivo assetto dei dipendenti dell'Acegat nell'ambito dei contratti nazionali delle rispettive categorie merceologiche — elettrici, gasisti, acquedottisti e autoferrotranvieri — è stato esaminato nella riunione che il segretario del sindacato autonomo FLAEI, ...atti, ha esposto nel corso di un'affollata riunione della categoria.

Si tratta di un'operazione complessa ed estremamente delicata, che può essere così riassunta: con accordo del primo giugno 1967 azienda e sindacati avevano convenuto di esaminare le ipotesi di separato inserimento degli addetti nella contrattualistica nazionale. Tale ... si è sviluppato per molti mesi, a seguito di numerosi incontri nella nostra città ed a Roma, ai quali hanno partecipato anche esponenti nazionali delle organizzazioni di settore. La trattativa, attualmente, si trova nella fase finale: il 3 e 4 giugno a Roma avranno luogo negoziati per la fissazione delle norme di applicazione del contratto delle aziende elettriche municipalizzate a favore degli addetti che operano nella specifica branca e di quelli a essa assimilabili. Successivamente, il 10 e 11 giugno, analoga iniziativa riguarderà gli addetti ai pubblici trasporti, e qualche giorno più tardi i lavoratori degli acquedotti e degli impianti del gas.

Entro la fine di giugno — secondo l'impegno delle due parti — sarà convocata la riunione conclusiva per la stesura dell'accordo di armonizzazione con ... sarà quindi sancita la fine del ventennale periodo delle pattuizioni aziendali, che hanno fin qui disciplinato il trattamento economico e normativo del personale dell'Acegat, il primo legato a quattro istituti degli elettrici municipalizzati.

Il segretario Rovatti ha affermato che le posizioni delle due parti sono ancora distanti, ma che alcuni indizi di una positiva evoluzione dei rapporti non sono mancati nelle ultime settimane. E ha rilevato che prima del 3 giugno saranno proseguite le discussioni a livello aziendale, al fine di eliminare ulteriori motivi di contrasto, il principale dei quali è tuttora rappresentato dalla sistemazione che si intende dare al grosso nucleo dei cosiddetti «promiscui», per i quali il sindacato insiste nel chiedere l'attribuzione del contratto più favorevole.

A sua volta il dott. Paron ha voluto recare l'adesione della Unione provinciale CISL alla linea del sindacato. Da alcuni interventi di lavoratori si è potuto evincere il pieno consenso alla relazione della segreteria della FLAEI.

Senso unico in via Laghi

La via Sergio Laghi ha una carreggiata notevolmente stretta, per cui il transito veicolare nei due sensi avviene con molta difficoltà. Il Comune ha perciò disposto il transito a senso unico sulla via predetta, con direzione da via Franca a via Locchi.

LE ORE DELLA CITTA'

Ancora la «Luna»...

La «Luna di giorno», cioè il misterioso corpo avvistato domenica scorsa in cielo, sta diventando un po' l'argomento... del giorno: alle osservazioni sullo strano oggetto inviateci dal lettore di Pordenone, e che abbiamo pubblicato ieri, fanno ora seguito le argomentazioni e la fotografia assunta da un altro lettore, Mario Piccolo Sillani, abitante nella nostra città, il quale dissente dall'osservatore pordenonese: secondo il signor Piccolo la «Luna» doveva essere proprio una sonda, e lo dimostrerebbero alcune sue rilevazioni e la forma dell'oggetto. Il problema resta aperto...

Speriamo nel bel tempo

Se si vuole dare retta ai proverbi, ci attendono quaranta giornate di splendido sole: ieri, festa dell'Ascensione, non solo non è piovuto, ma la giornata è stata eccezionalmente tersa e serena. Se si vuole dare retta ai proverbi, dicevamo: perchè ce n'è uno notissimo di casa nostra e dice che «se piovi per l'Assensa quaranta giorni ne se xe senza». I meteorologi, carte alla mano, sostengono che la pioggia dell'Ascensione non ha la prerogativa di scrosciare ininterrottamente per quaranta giorni ma le loro affermazioni sono destinate a naufragare nei tantissimi «Me ricordo che nel '39...», «No me scorderò mai el '52...» e via di questo passo. Ieri comunque sole da piena estate: staremo a vedere chi avrà ragione, sperando nel bel tempo.

Alta cosmesi da Guerin

via Tarabochia 1, con la nuova serie dei prodotti *Binella Cosmetics* che garantisce risultati sorprendenti.

«Le montagne scottano»

Nella sala convegni di via San Nicolò 5 sarà presentato questa sera alle 21, a cura della Sezione del CAI «Associazione XXX Ottobre», il libro di Gianni Pieropan «1916, le montagne che scottano». Pieropan, dirigente della sezione vicentina del CAI, è un noto alpinista e scrittore, appassionato della montagna e patriota. Egli commenterà le fasi della complessa operazione bellica, svoltasi fra il 1916 e il 1917, rimasta famosa con il nome di «Strafexpedition», cui fece seguito la controffensiva italiana. I combattimenti lunghi e sanguinosi, sulle «montagne che scottano» hanno formato il tema del libro, la cui esposizione sarà accompagnata da numerose diapositive.

Vocazioni sacerdotali

Le donne di Azione cattolica offriranno oggi in dono alla Chiesa delle Madri Benedettine una lampada votiva che simboleggia la barca di Pietro, che è la Chiesa. La sacra fiamma dovrà tener vivo l'impegno di preghiera per l'aumento delle vocazioni ecclesiastiche a cui laici e religiosi sono ugualmente chiamati. Alle 16 di oggi le donne cattoliche e gli amici dell'Opera per le vocazioni assisteranno, nella Chiesa del convento benedettino, ad una veglia biblica tenuta dal padre Spiridione assistente ecclesiastico di A.C. e da don Vittorio Cian, presidente dell'Opera per le vocazioni.

Il primo pescecane

La bandiera rossa di pericolo è stata issata ieri sui pennoni di tutti gli stabilimenti balneari del Golfo che, per la solare giornata, erano affollati sin dal mattino: il vessillo scarlatto segnalava la presenza in mare di un pescecane. Uno squalo di ragguardevoli dimensioni era stato, difatti, avvistato intorno alle 21 di mercoledì da un pescatore, il quale s'era affrettato a renderne edotta la Capitaneria di Porto che, a sua volta, ha trasmesso l'informazione ai vari stabilimenti. Abbiamo avuto così il primo pescecane della stagione...

Attività di Minerva

Sabato alle ore 18, nella sala «S. Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, Giuseppe Secoli parlerà su «Una commedia rustica pavana di cento anni fa».

Al Club Cinematografico

Il Club cinematografico triestino FNC, ospite presso il Circolo aziendale Aquila, in via Rossini 4, presenterà ai soci dei due sodalizi alcune pellicole scelte dalla cineteca del socio signor Millo. Le proiezioni avranno inizio alle ore 21.

«Telefono amico»: 24444

A conclusione del terzo corso per giovani volontari turnisti del «Telefono amico», l'avv. Francesco Sferco ha tenuto nei giorni scorsi un'interessante conferenza riservata ai turnisti in carica ed agli aspiranti turnisti su «Il diritto di famiglia». Alla conferenza, alla quale hanno preso parte tutti i giovani del «Telefono amico», è seguito un dibattito sull'attuale problema della famiglia. La presidenza del «Telefono amico» ringrazia di cuore tutti coloro che durante questo terzo corso hanno, in diverso modo, voluto gratuitamente dedicare qualche ora del loro tempo prezioso a questi giovani volontari, ed in modo particolare il dott. Bruno Pascalis, il dott. Daniele Sedmak, l'avv. Francesco Sferco. L'ultima riunione per i giovani volontari turnisti avrà luogo oggi, 24 maggio, alle ore 20.30.

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391.

Tappeti persiani...

vecchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda. «*Casa d'Arte Orientale*», via S. Lazzaro 17.

Tullio Tomasi nonno

La schiera dei nonni, nella nostra famiglia, si allunga. Oggi è la volta di un altro lieto annuncio: la nascita, avvenuta a Milano, di Andrea Costanzi, il vispo figlioletto della gentile signora Laura e di Bruno Costanzi. Il lieto evento ha dato la gioia di diventar nonno a un nostro caro compagno di lavoro, Tullio Tomasi, padre della signora Laura. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

Elezioni alla Lega Nazionale

Si informano i soci che sono indette le elezioni dei delegati alla Assemblea generale. La presentazione delle liste di candidati deve essere fatta alla commissione elettorale entro le ore 20 del 8 giugno 1968. Lo statuto sociale ed il regolamento elettorale sono a disposizione dei soci in segreteria. Le operazioni di voto si svolgeranno presso l'unico seggio in Corso Italia, il 24 e 25 giugno.

PER CONTRABBANDO

Arrestati a Pirano tre giovani triestini

Tre giovani triestini, che avevano tentato di contrabbandare in Istria un grosso quantitativo di fazzoletti, scarpe, impermeabili e confezioni femminili, sono stati arrestati dalla polizia jugoslava a Pirano. L'arresto dei tre, Giorgio Tognetto, Claudio De Dorigo e Renato Skerl, è avvenuto nel momento in cui essi stavano effettuando il trasbordo degli oggetti di contrabbando, giunti da Trieste con una imbarcazione, su due automobili in attesa sul molo.

Gli organi inquirenti jugoslavi sospettano — a quanto riferisce l'«Ansa» — di avere messo le mani sui componenti di un gruppo bene organizzato. Sulla imbarcazione e sulle due automobili sono stati trovati anche minuscoli apparati radio ricetrasmittenti.

La campana del Lions alla Casa del combattente



(«Giornalfoto»)

Due momenti della semplice e toccante cerimonia nel corso della quale è stata riconsegnata, dopo 27 anni, la nuova campana offerta dal Lions di Trieste alla Casa del Combattente. Nella foto in alto, il Vicario generale don Bosso impartisce la benedizione alla campana che con i suoi rintocchi, quando sarà collocata sull'alto della torre, ricorderà i nostri Caduti. Sotto, il Sindaco Spaccini consegna la prima medaglia coniata per i volontari giuliano-dalmati a Guido Slataper.

Alla Mostra del fiore le azalee di Roma

Inizia oggi, venerdì, il quarto ciclo delle manifestazioni della Mostra internazionale del fiore: il giardino d'inverno del parco di Miramare ospiterà questa volta il Comune di Roma che presenterà un'eccezionale produzione di azalee i famosi fiori che contribuiscono a fare di Trinità dei Monti uno dei posti più prestigiosi del mondo. La Capitale porterà a Trieste non soltanto le sue celebrate azalee ma anche ficus, begonie, sanseviere ed altre superbe piante. Ci sarà inoltre una rassegna d'arte imperniata sul «Mondo naturalistico di Marcello Mascherini», e l'esposizione dei fiori dei bambini che interpreteranno il girasole.

PAZIENTI RICERCHE DEGLI INFERMIERI DELLA CRI

Caccia al ferito

Un ragazzo era effettivamente caduto giocando ma si sperava che non occorresse il ricovero

Una vera e propria «caccia al ferito» hanno dovuto compiere ieri i sanitari della Croce Rossa per poter rintracciare un ragazzo che era caduto da una specie di terrazzo in via Manzoni, proprio all'altezza dell'autorimessa Regina. Una telefonata giunta poco dopo le 15 al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto ha fatto scattare la squadra di infermieri e il medico di turno dott. Russi.

«Un ragazzino è caduto da un terrazzino: venite subito, è grave!». Questa la telefonata. In pochi minuti l'ambulanza si trovava in via Manzoni, ma gli infermieri non hanno trovato nessuno. Non c'era il fanciullo ferito nè alcuno che fosse in grado di dare qualche informazione. Gli infermieri e il medico si sono quindi diretti in via Raffineria, dove si trova l'altro ingresso del garage. Altre persone sono state interrogate; nessuno sapeva nulla.

L'autolettiga stava già per rientrare quando una passante ha riferito che il ragazzino caduto era corso a casa dalla mamma. I sanitari si sono perciò recati nello stabile numero 5 di via Raffineria e, al terzo piano, nell'appartamento della famiglia Boschin, hanno trovato il ragazzo che era effettivamente caduto giocando. La madre e la nonna del piccolo Marino Oleni, di dieci anni, hanno detto al medico che non era necessario portarlo all'ospedale. Esse speravano che bastasse «un cerotto», anche perchè il ragazzo doveva studiare e si preoccupavano che perdesse dei giorni preziosi.

Ma il dott. Russi ha ritenuto opportuno accompagnare il piccolo Marino al nosocomio, perchè nella caduta da circa quattro metri il ragazzo aveva battuto il capo ed era quindi meglio farlo esaminare all'ospedale. Marino Oleni è stato così ricoverato nella divisione neurochirurgica, con la prognosi di una decina di giorni, salvo complicazioni.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 24 maggio.

ARRIVI: p.fo «Hopa» (turc.); mn. «Kamishin» (russa); mn. «Avgust Cesarec» (jug.); mn. «Enri» (naz.); mn. «Asia» (naz.); mn. «Orebic» (jug.); mn. «Bol» (jug.).

PARTENZE: p.fo «Teresa Capano» (naz.); mn. «Nicolino L.» (naz.); mn. «Heviz» (ungh.); p.fo «Hellenic Sky» (ell.); mn. «Città di Catania» (naz.); mn. «Haviva» (israel.); mn. «Pinto» (naz.); mn. «Avgust Cesarec» (jug.); mc. «Atlantic Princess» (liber.).

SI TORNA ALLE URNE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Dalle elezioni di domenica il nuovo Consiglio regionale

Hanno diritto al voto 896.038 cittadini in 128 Comuni
Un bilancio degli investimenti nella prima legislatura

Domenica si vota per il secondo Consiglio regionale e domenica entra pure in vigore la ora legale: una cosa di cui i presidenti di seggio e gli scrutatori dovranno tener conto per non rischiare di aprire con ritardo le sezioni elettorali. Le operazioni elettorali inizieranno domenica mattina, appena sbrigate le formalità, tra le 6 e le 7, e si chiuderanno lunedì 27 maggio alle 14. Per il rinnovo dell'Assemblea regionale hanno diritto al voto complessivamente 896.038 cittadini del Friuli-Venezia Giulia, e cioè 471.483 donne e 424.555 uomini. Da ieri e fino al lunedì gli uffici comunali sono aperti ogni giorno, almeno dalle ore 9 alle 19, e nei giorni della votazione per tutta la durata delle relative operazioni, per poter rilasciare certificati elettorali ed eventuali duplicati.

Entro domani, i marittimi che si trovano fuori del Comune d'iscrizione per motivi d'imbarco, dovranno presentare la domanda per votare nel Comune in cui si trovano, semprechè questo Comune faccia parte della regione Friuli-Venezia Giulia.

Si voterà, in totale, in 1660 sezioni sparse in tutti i 218 Comuni del Friuli-Venezia Giulia. Queste le cifre per ciascuna delle cinque circoscrizioni elettorali: Trieste, 6 Comuni, 401 sezioni, elettori iscritti 235.168, di cui 106.708 maschi e 128.460 femmine; Udine, 92 Comuni, 593 sezioni, elettori iscritti 302.069, di cui 146.107 maschi e 155.962 femmine; Pordenone, 51 Comuni, 326 sezioni, elettori 178.639, di cui 86.082 maschi e 92.557 femmine; Gorizia, 25 Comuni, 184 sezioni, elettori 101.823, di cui 47.507 maschi e 54.316 femmine; Tolmezzo, 44 Comuni, 156 sezioni, elettori iscritti 78.339, di cui 38.151 maschi e 40.188 femmine.

Allo scadere del primo quadriennio di vita dell'istituto regionale, gli uffici dell'Amministrazione del Friuli-Venezia Giulia hanno fatto un bilancio degli investimenti eseguiti nel corso della prima legislatura nel settore produttivo. Con i quattro bilanci dal 1965 al 1968 ha stanziato 114 miliardi in investimenti produttivi: tenendo presenti gli stanziamenti sui futuri bilanci per interventi pluriennali, impegnati con leggi regionali in vigore, il totale supera i 230 miliardi di lire. Già nella prima legislatura quindi, la Regione ha compiuto un notevole sforzo finanziario.

Ovviamente, solo una parte delle somme stanziate per interventi nei settori economico e sociale ha potuto finora essere materialmente erogata. Infatti, la realizzazione dei vari interventi risulta inevitabilmente condizionata a tempi tecnici, che possono essere ridotti, ma non del tutto eliminati. In caso contrario, si rischierebbe di procedere a finanziamenti senza le dovute garanzie di serietà e di corretta amministrazione.

Gli investimenti più massicci effettuati dall'Amministrazione regionale riguardano due settori produttivi: agricoltura e industria, commercio e artigianato; in ambedue questi ampi settori produttivi, sono stati stanziati 26 miliardi e 300 milioni di lire; inoltre, per l'agricoltura sono stati già decisi sui futuri esercizi finanziari investimenti per altri 16 miliardi e 300 milioni, mentre a 10 miliardi e 100 milioni ammontano gli interventi per l'industria, commercio e artigianato stanziati sui futuri bilanci.

Naturalmente gli interventi regionali nei settori economici non si sono limitati all'agricoltura e all'industria, ma hanno toccato anche il turismo (stanziamenti per 12 miliardi nei primi quattro bilanci e per quasi 6 miliardi nei bilanci futuri), mentre per interventi in seguito a calamità naturali nei settori produttivi sono stati stanziati oltre 5 miliardi nei bilanci trascorsi e 800 milioni in quelli futuri.

Per quanto riguarda gli interventi sociali, la Regione ha già stanziato 44 miliardi e 500 milioni nei bilanci 1965-68, e oltre 83 miliardi e mezzo sono impegnati nei futuri esercizi finanziari. Si tratta di un intervento massiccio, che tocca i settori delle opere pubbliche (13 miliardi e 100 milioni già stanziati e 65 miliardi e mezzo nei bilanci futuri), dell'Istruzione e manifestazioni civiche (12 miliardi e 200 milioni, più 8 miliardi e 400 milioni per il futuro), dell'igiene e sanità (7 miliardi e 800 milioni, più 7 miliardi e mezzo), della formazione professionale e dell'assistenza sociale (oltre 5 miliardi e mezzo), dello sport e attività ricreative (2 miliardi già stanziati, più altri 2 e 600 milioni nei bilanci futuri), e delle opere pubbliche e dell'assistenza a seguito di calamità naturali (3 miliardi e 600 milioni e 500 milioni nei bilanci futuri).

(Foto Mioni)

E' cominciata ieri mattina, all'Arsenale triestino, la seconda fase dell'ardita operazione chirurgica, alla quale sono interessate quattro navi jugoslave. Qualche giorno fa era stato varato il pezzo prefabbricato, e ieri la «Omis» è stata divisa in due tronconi, al centro dei quali sarà innestato il nuovo cassone d'acciaio: la nave risulterà più lunga di quindici metri

CONFERENZE

IL PROBLEMA DEL CARSO VISTO DA UN COSTRUTTORE

Due zone per attività produttive indicate dall'ing. Canarutto

«Il problema del Carso visto da un costruttore»: questo il tema, indubbiamente di estremo interesse, svolto a «Pro Natura Carsica» dal presidente del Collegio costruttori edili, ing. Guglielmo Canarutto, il quale ha ritenuto di indicare due zone dell'altipiano che, non rivestendo specifiche caratteristiche di interesse paesaggistico, scientifico o turistico, sembrano particolarmente adatte per insediarvi servizi e attività produttive.

La prima si trova fra Opicina e Prosecco, nei pressi del campo di aviazione che sperabilmente potrà essere ancora potenziato e valorizzato, ed è sita fra i due scali ferroviari e la camionale; tale zona, non segnata fra quelle indicate per la costruzione di riserve naturali, è già fittamente urbanizzata e si trova in un'ottima posizione logistica, sia per i servizi di Trieste e di Monfalcone, sia per i traffici internazionali verso Lubiana.

L'altra area è situata fra Opicina, Trebiciano e la camionale, nel punto in cui attualmente sorge la collina dei rifiuti; si tratta di una zona priva di qualsiasi interesse, a eccezione di parte dell'abitato di Trebiciano e della famosa grotta del Paleo Timavo. Questa fascia si trova proprio alla confluenza fra la direttrice Postumia - Lubiana e quella di Fiume, è interamente pianeggiante e intersecata dalla ferrovia e da numerose strade minori. Detta zona potrebbe ospitare l'insediamento produttivo di oltre 400 ettari di estensione, senza interferire sulle riserve naturali, nè inglobare il paese di Trebiciano. La zona fra Prosecco e Monfalcone fra il crinale e i territori di rilevante bellezza — ha osservato l'ing. Canarutto — potrebbe essere indirizzata a uno sviluppo urbano di tipo residenziale verso Monfalcone; peraltro, l'inserimento di questo tipo di insediamenti nell'ambiente naturale andrebbe ampiamente studiato al fine di non provocare irreparabili danni.

E' stato quindi rilevato che i nuovi insediamenti necessitano di un buon piano urbanistico e di una normativa che tenga conto di tutti i valori ambientali, che inserisca queste nuove attività dell'uomo moderno, sì da far coesistere una zona urbanizzata e industrializzata secondo la più moderna visione urbanistica con un ambiente naturale aspro, senza pericolo che il cemento e i fumi dilaghino soffocando la natura, ma senza che una male intesa difesa di questo ambiente costringa fatalmente i suoi abitanti ad abbandonarla, per trovare lavoro e nuova ragione di vita altrove.

Considerato tutto ciò, l'ing. Canarutto ha affermato di non poter essere d'accordo con coloro i quali ritengono che il problema del Carso debba essere accantonato perchè immaturo: esso, anzi, addirittura si impone per la sua gravità e urgenza di soluzione. Perciò non è nel rinvio del problema che sta la sua soluzione, ma nell'affrontarlo decisamente con spirito di lungimiranza e avendo ben presenti gli interessi reali della città.

E' inutile quindi — secondo l'ing. Canarutto — voler indicare quale possa essere la strada più diretta e più rapida da percorrere per il raggiungimento dei fini che ci si propone. Date però le dimensioni del problema, le esperienze e la preparazione cui occorre far appello per arrivare all'optimum fra le soluzioni più appropriate, sarebbe più opportuno estendere il dibattito anche al di là di quelle che sono le posizioni e gli ambienti cittadini, allargandolo a livello nazionale, con un altro concorso di idee, come quello già di felice iniziativa dell'Amministrazione comunale per i centri storici.

Un concorso vero e proprio quindi, anche se più contenuto in modo da potersi riferire a una problematica più generale, capace di convogliare verso soluzioni più auspicabili discorsi che sono già stati affrontati o studi analoghi risolti sia pure in territori diversi e in condizioni diverse, ma pur sempre con la stessa costruttiva finalità del recupero del paesaggio nel rispetto di quelle che sono le necessità di vita, di sviluppo e di crescita di una città come Trieste, che noi tutti amiamo assieme al nostro Carso.

NELLA SALA «VENEZIAN» DELL'ATENEO

L'energia nucleare tema di un convegno

I lavori avranno inizio il 31 maggio e dureranno due giorni - Le relazioni

Nell'ambito di «una politica per l'Europa», il Movimento federalista europeo del Friuli-Venezia Giulia con la collaborazione del Gruppo universitario triestino della Società italiana per l'organizzazione internazionale, ha indetto un convegno sul ritardo tecnologico e l'energia nucleare che si svolgerà il 31 maggio e l'1 giugno nella sala «Venezian» dell'Università degli Studi. Il convegno trova nella nostra città la sua sede più adatta anche per i nostri interessi legati al protosincrotrone e a Doberdò che dovrebbe essere la sua centrale locale.

Il convegno verrà inaugurato venerdì prossimo alle ore 10, e incomincerà con un discorso di saluto dell'ing. Bartoli, presidente del Lloyd Triestino e del Comitato organizzatore che leggerà anche un messaggio dell'on. prof. Petrilli, presidente nazionale del M.F.E. Il dott. Guido Commessati, presidente regionale del Movimento federalista europeo terrà poi la prolusione sul tema «Il ritardo tecnologico dell'Europa»; seguiranno quindi due relazioni, del dott. Achille Albonetti, direttore degli affari internazionali del C.N.E.M. che tratterà l'argomento «Una politica per la energia nucleare in Europa», e dell'ing. Polverigiani, direttore della raffineria Aquila della Total che parlerà sulle «Prospettive energetiche per l'Europa nei prossimi dieci anni».

I lavori riprenderanno alle 17 con la relazione dell'ing. A. Orlowski dell'Euratom - Ispra, capo aggiunto del progetto Orgel che riferirà sulla «Situation des réacteurs de puissance en Europe». L'ultimo oratore in calendario è il prof. Fidecaro, ordinario di fisica teorica del nostro Ateneo, che il 1.o giugno alle 9, tratterà il tema «Contributo del protosincrotrone alla ricerca scientifica». Sono previsti interventi di qualificati esponenti del mondo scientifico e culturale.

MOSTRE D'ARTE

Sono di turno i gatti alla Galleria «Il Tribbio»

Dedicata al gatto, questo autentico personaggio del mondo animale, la mostra che verrà inaugurata alle 18 di domani, sabato, 25 maggio, alla Galleria «Il Tribbio» di via Piccardi 68. Quattro pittrici, Frida de Reya, Pedra Zandegiacomo, Silva Fonda e Elettra Metallinò, presentano in 28 opere le loro personali interpretazioni del gatto che, come dice la locandina della mostra «per la sua dignità, per la sua discrezione, per la perfezione di forma, per il suo fascino è senza dubbio una creatura superiore...». Alle 18 di sabato, 8 giugno, verrà bandita un'asta dei quadri esposti.

La medaglia della Redenzione. Nel pubblicare ieri la fotografia della medaglia della Redenzione, coniata nel '18 da Giuseppe Ianesich, siamo incorsi involontariamente in un errore tipografico nello scrivere il nome dell'artista che l'ideò, il pittore e scultore Carlo Wostry.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, annuvolamenti irregolari con addensamenti su Alpi e Prealpi, ove nel pomeriggio saranno possibili isolate manifestazioni temporalesche; al Centro, al Sud e sulle isole, nuvoloso con possibilità di isolate brevi piogge.

Temperatura: al Nord, stazionaria; al Centro, al Sud e sulle isole, in lieve aumento.

Venti: al Nord, deboli di direzione variabile; al Centro, al Sud e sulle isole, deboli o moderati orientali con locali rinforzi su Sicilia e le estreme regioni meridionali.

Mari: Mar di Sardegna e di Sicilia mossi o molto mossi; gli altri mari poco mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 24; Verona 6, 21; Trieste 15, 21; Venezia 13, 23; Milano 8, 22; Torino 8, 19; Genova 13, 19; Bologna 10, 22; Firenze 7, 24; Pisa 7, 21; Ancona 15, 19; Perugia 10, 22; Pescara 14, 22; L'Aquila 11, 20; Roma Nord 13, 25; Roma Fium. 13, 24; Campobasso 13, 25; Bari 18, 28; Napoli 14, 27; Potenza 16, 23; S. Maria di Leuca 18, 26; Catanzaro 17, 30; Reggio Calabria 17, 27; Messina 18, 26; Palermo 18, 23; Catania 13, 29; Alghero 10, 21; Cagliari 15, 24.

Il Sindacato vetro della CCdL informa che sabato scorso è stato firmato a Roma l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti alla prima lavorazione del vetro che nella nostra città interessa circa 600 dipendenti della Vetrobel. Le principali modifiche riguardano l'aumento dei salari del 5 p.c. a partire dal 1.o maggio '68 con un ulteriore 2 per cento dal 1.o marzo 1970.

Viaggi a Budapest

Sono disponibili posti per i viaggi UTAT a Budapest 8-13 giugno e 25-30 giugno.
Iscrizioni UTAT via Imbriani e Galleria Protti.

LAVORO E PREVIDENZA NELLE SEGNALAZIONI

Il rimborso della pensione di anzianità

Il lettore Giacomo Poli ci scrive: «Sarò grato se vorrete confermare o meno la notizia che i pensionati di anzianità (35 anni) devono incassare la pensione e riversarla al proprio datore di lavoro, il quale, nei versamenti mensili all'INPS ne farà altro versamento. Personalmente credo che solo menti diaboliche abbiano pensato a simili manipolazioni di denaro, oltre all'atto nettamente offensivo verso il pensionato che si vede preso in giro non una, ma due volte. Sarà difficile in questo momento pubblicare questa mia lettera, in tutti i casi grazie della vostra continua opera verso i pensionati».

Non c'è motivo per non ospitare questa lettera; la riportiamo anzi integralmente, anche perchè, «diavolo a parte», ci sembra utile ricordare che solamente con il sistema della trattenuta sulla retribuzione si poteva tecnicamente realizzare quanto stabilito dalla legge in merito all'incompatibilità della pensione con la retribuzione medesima. Non dobbiamo dimenticare che ci sono molti pensionati che lavorano saltuariamente, per poche giornate nella settimana o nel mese ed allora non si poteva procedere diversamente da quanto stabilito dal decreto P.R. 488 e cioè in sintesi: «Per l'applicazione di quanto disposto sulla non cumulabilità della pensione con la retribuzione, il lavoratore è tenuto a dichiarare per iscritto al proprio datore di lavoro la qualifica di pensionato. Il datore di lavoro, a seguito della denuncia, ha l'obbligo di detrarre dalla retribuzione, al netto delle integrazioni per carichi familiari, una somma pari all'importo della pensione o della quota di essa e di versarla all'INPS. L'ammontare della trattenuta mensile è determinato dal prodotto della detrazione giornaliera, indicata sul certificato di pensione a cura dell'INPS, per il numero delle giornate retribuite nel mese fino ad un massimo di 26.

Nei confronti del lavoratore, il quale continua a riscuotere bimestralmente l'intera pensione, sono previste delle sanzioni gravi (trattenuta sulla pensione del doppio del dovuto) nel caso in cui omette di dichiarare al datore di lavoro la sua qualità di pensionato.

La legge — buona o meno che sia, questo è un altro discorso — stabilisce esattamente così, ma senza voler offendere nessuno.

Un artigiano assicurato anche come volontario

«In questa ridda di nuove leggi sulle pensioni ho capito ben poco — ci scrive il lettore N.R. — e in previsione della misera pensione degli artigiani continuo, a parte, ad applicare le marche sulle tessere di prosecuzione volontaria. Ora desidererei sapere: 1) quale sarà la mia pensione a 65 anni come artigiano; 2) come si calcola la pensione per i contributi volontari».

Rispondiamo, per maggior chiarezza, prima alla seconda domanda. L'art. 6 della ormai tanto citata Legge 238, stabilisce che la pensione di vecchiaia calcolata in percentuale sulla retribuzione relativamente e limitatamente agli anni di contribuzione obbligatoria o figurativa viene integrata da una somma annua pari a 18,72 volte i contributi «base», versati in ragione di prosecuzione volontaria.

Ai sensi di tale articolo che, dopo il 1970 potrà stabilire condizioni diverse e speriamo migliori, precisiamo che il lettore N.R., al compimento del 60.o anno di età, potrà ottenere la pensione di vecchiaia purchè con il cumulo della contribuzione obbligatoria, acquisita per rapporti di lavoro dipendente, con quella volontaria possa raggiungere i quindici anni complessivi di contributi (780 contributi «base» settimanali).

La misura della pensione sarà determinata in tanti quarantesimi del 65 per cento (dal 1971 dell'80 per cento) della retribuzione contributiva media pensionabile delle ultime 156 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro dipendente, quanti sono gli anni di contribuzione obbligatoria. Tale pensione sarà integrata da una somma annua pari a 18,72 volte i contributi «base» versati volontariamente (nel contributo volontario di lire 848 alla settimana quello base è, ad esempio, di 8 lire).

Per quanto riguarda la prima domanda non si può, per il momento, che confermare quanto prevede la Legge 4 luglio 1959 n. 463 all'articolo 9 e cioè che i contributi versati nella gestione speciale degli artigiani determinano, al compimento del 65.o anno di età, un supplemento della pensione di vecchiaia già liquidata a 60 anni alle condizioni e nella misura più sopra esposte. Tale supplemento sarà calcolato in ragione del 20 per cento dell'importo dei contributi base versati (attuali lire 44 mensili) nella gestione speciale degli artigiani, regolarmente rivalutato (oggi 86,4 volte) ed aumentato.

Quanto sopra rimane ovviamente valido sino a quando non sia diversamente disposto da altra legge; saremo in tal caso ben lieti di riprendere il discorso con il nostro lettore, del resto ben lontano dall'età pensionabile, e maggiormente lo saremo se le eventuali diverse condizioni future dovessero essere migliori.

Posti di lavoro e concorsi

La lettrice Liliana Vergerio ha sostenuto di recente le prove scritte del concorso indetto dalla Camera di commercio, per l'assunzione di unità impiegatizie d'ordine. «Tale concorso richiedeva il diploma di terza media inferiore, ma al concorso, hanno partecipato anche professoresse in lettere, diplomati ecc. Per la prova di matematica scritta c'erano da svolgere quattro problemi tra cui una espressione algebrica. Ma sul bando di concorso, dove era specificato in che cosa consistevano le prove scritte, non era scritta la parola "algebra". E' possibile che ai concorsi pubblici partecipino persone con titolo di studio superiore a quello indicato nel bando e si possa dare da svolgere delle espressioni algebriche?».

Sì. E' possibile che ai concorsi pubblici partecipino anche coloro che sono in possesso di titoli di studio superiori a quello richiesto dal bando. E' sufficiente del resto che presentino, conseguita l'idoneità, il titolo di studio richiesto dal bando di cui saranno certamente in possesso. Se ciò sia più o meno giusto, questa è un'altra questione; certo è che, quando il mercato di lavoro non riesce ad assorbire i lavoratori non occupati o disoccupati collocandoli nelle attività conformi alla loro preparazione scolastica o proporzionale, diventa inevitabile l'indirizzo verso posti di lavoro che, anche se non del tutto adeguati, possano permettere il necessario guadagno.

Per quanto riguarda l'espressione algebrica, tali «espressioni» formano oggetto del programma didattico della scuola media inferiore.

Ex internati civili

Il lettore Renato Del Negro, ex internato civile, ci chiede se l'assegno annuo vitalizio di 60 mila lire viene concesso anche a coloro che furono internati civili durante la guerra 1915-1918.

L'articolo 5 della Legge 18 marzo 1968 n. 263 prevede la concessione dell'assegno suddetto solamente nei confronti degli insigniti del neo costituito Ordine di Vittorio Veneto. Tale onorificenza viene conferita ai sensi dell'articolo 1) della citata Legge, che dice: «Ai combattenti della guerra 1915-1918 e delle guerre precedenti, decorati della croce al merito di guerra o che si siano trovati nelle condizioni per aver titolo a tale decorazione...». Le condizioni di cui sopra possono essere valutate dal Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, al quale le domande devono essere presentate tramite il Comune di residenza.

Domenico Pagliaro

In ricordo dei Volontari

La Compagnia Volontari giuliani e dalmati ricorderà i suoi Caduti e Scomparsi a tutto oggi con una S. Messa che verrà officiata da mons. prof. Tomizza nella cattedrale di San Giusto domani 24 maggio alle ore 19. Al mattino, dalla Casa del Combattente, alle ore 9.45 partirà una corrierina per deporre corone al monumento ai Caduti sul colle di S. Giusto ed alla Cripta di S. Anna. Ad entrambe le cerimonie sono invitati i volontari ed i familiari dei nostri cari amici scomparsi.

ULTIMO DIBATTITO SULLA SCELTA DELLA FACOLTA'

Si chiudono stasera gli incontri per studenti

Qualità necessarie a coloro che si iscrivono ai corsi universitari di matematica e fisica

Si è svolta l'altro giorno la penultima conferenza - dibattito del ciclo organizzato dal Gruppo giovanile rotariano di Trieste, allo scopo di rendere più consapevole la scelta della Facoltà universitaria, dedicata ai corsi di laurea in matematica e fisica. Sono intervenuti il prof. Predonzan, direttore dell'Istituto di matematica dell'Università, il prof. Poiani, direttore dell'Istituto di fisica sperimentale dell'Università, il dott. Zecchin e il dott. Crisma, assistenti di fisica e matematica, e lo studente di matematica Holzer.

Alle domande, poste dal moderatore Natale Campos, il prof. Piani ha risposto affermando che per uno studente in fisica non occorre una particolare capacità di astrazione: serve invece una mentalità pratica, per potersi meglio destreggiare nei vari tipi di ricerca. Indifferente è, per il prof. Poiani, la provenienza dello studente — poichè le conoscenze fatte alle scuole medie sono, in linea di massima, trascurate — ciò perchè all'Università si preferisce cominciare dallo zero e non basarsi sulle precedenti nozioni. Per quanto riguarda il carattere degli studi, il prof. Poiani ha lamentato la loro attuale struttura, affermando che in quattro anni esso è troppo concentrato e quindi piuttosto severo. Concludendo, il prof. Poiani ha assicurato i presenti sulle possibilità di lavoro che ci saranno tra quattro anni per un laureato.

Il prof. Predonzan ha sottolineato la necessità, per uno studente di matematica, di poter svolgere un ragionamento logico-deduttivo, unito a capacità di astrazione. La mente matematica si ha indipendentemente dai risultati ottenuti alle scuole medie. Essendo in ogni modo insufficiente la preparazione matematica data dalla scuola media, se ne ricerca almeno un tipo che dia una mentalità adatta al suo studio: per ciò sono particolarmente indicati i licei. Gli studi universitari sono, pur nella loro genericità, sufficienti, perchè non danno una visione troppo angolata delle cose, non essendo troppo specializzati.

Il dott. Crisma, assistente di matematica e tecnico del Centro di calcolo dell'Università, ha messo in luce le molteplici possibilità di lavoro offerte a un laureato in matematica, sia nel campo dell'industria che in quello dell'Università; ha notato poi che in ogni caso le richieste sono senz'altro superiori al numero di laureati disponibili.

Il dott. Zecchin, dopo aver notato che per uno studente in fisica è necessaria una notevole capacità di applicazione, ha constatato che lo studio per un fisico non termina mai. Occorre poi un certo periodo di rodaggio, sia allo studente che al laureato, superato il quale ci si può tranquillamente avviare alla ricerca, che si può svolgere a vari livelli.

Infine lo studente Holzer, trovandosi d'accordo con gli altri intervenuti, ha messo in evidenza come occorra un notevole sforzo di volontà, per superare gli studi e specialmente il primo biennio.

Stasera, con inizio alle 18.30 ci sarà l'ultima conferenza - dibattito, dedicata a farmacia e chimica. Interverranno il prof. Giacomo Costa, ordinario di chimica, il prof. Giorgio Costantinides, direttore dell'Aquila; il dott. Piero de Manzini, direttore dell'Istituto farmaceutico triestino, il dott. Persoglia, neolaureato in farmacia, e lo studente Della Loggia.

CELEBRATA DALL'A.C.I. LA «GIORNATA DELLL'AUTOMOBILISTA»

Premi ai gentiluomini e agli anziani del volante

(«Giornalfoto»)

L'equipaggio del Nucleo radiomobile dei carabinieri (vicebrigadiere Pazzaglia, militari Posca e Savino), la signora Maria Metlicovitz, il prof. Ferruccio Giorgetti e il dott. Ervino Gregoretti

In nome del rispetto della propria e dell'altrui vita, l'ACI ha celebrato ieri in tutta Italia la giornata dell'automobilista, e ha assegnato premi e riconoscimenti ai veterani della guida e a coloro che non scambiano le città per giungle d'asfalto e sulla strada sanno dare prova non soltanto di correttezza e di civismo ma sovente d'eroismo: tra i gentiluomini della strada sono annoverati anche coloro che hanno saputo prodigarsi per l'incolumità del proprio prossimo motorizzato, e che hanno rischiato per soccorrere, aiutare, intervenire tempestivamente ove c'era bisogno di aiuto.

Per quanto concerne la nostra città la cerimonia ha avuto luogo nella palazzina dell'ACI, presente il Commissario generale del Governo dott. Cappellini, il Procuratore generale della Repubblica dott. Renzi, il Sindaco ing. Spaccini, il presidente della Provincia dott. Savona, il Questore dott. Guida, il comandante dei carabinieri ten. col. Favalli e altre autorità civili e militari.

Il Presidente dell'ACI dott. Renzo Bassani ha rivolto un discorso ai presenti, ed ha esternato la riconoscenza di tutti alla Polizia stradale, ai carabinieri e ai vigili urbani che quotidianamente si prodigano per prevenire il verificarsi di quelle sciagure che ormai troppo spesso insanguinano le nostre strade. A proposito delle intemperanze di molti utenti, l'oratore ha detto che «più civiltà, più progresso, più motorizzazione, presuppongono più educazione, maggiore coscienza del pericolo, maggiore padronanza del mezzo meccanico, assoluta conoscenza e assoluto rispetto delle norme che regolano la circolazione». Il dott. Bassani ha rivolto, quindi, un caldo elogio ai 39 pionieri della guida, tra i quali la signora Maria Metlicovitz, pionieri che hanno al loro attivo mezzo secolo di guida corretta.

Il Prefetto, il Sindaco, il Procuratore generale, il dott. Bassani e il presidente della Provincia hanno poi premiato con la Stella ACI al merito il dott. Ervino Gregoretti, il prof. Ferruccio Giorgetti e l'equipaggio del Nucleo radiomobile dei carabinieri, composto dal vicebrigadiere Aldo Pazzaglia e dai militari Domenico Posca e Pietro Savino, e hanno consegnato la medaglia d'oro ai 39 piloti che hanno festeggiato le loro felici nozze d'oro con il volante.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

GROSSO SUCCESSO SUL PALCOSCENICO DEL TEATRO MOSCOVITA

Al Bolshoi «Asel» balletto dei camionisti

E' stato dimostrato che si può sostituire a un lago di cigni un deposito di autocarri senza togliere suggestione al «genere»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 23

Il repertorio del celeberrimo corpo di ballo del Teatro Bolshoi di Mosca si è arricchito di un nuovo successo, anzi sicuramente il maggiore da molti anni a questa parte, grazie ad un balletto nel quale le figure centrali sono, contrariamente a quanto avveniva nelle altre rappresentazioni, quanto di più realistico ci si possa immaginare. Non si tratta infatti di principi e principesse, o figure da fiaba e comunque d'altri tempi, bensì di uomini e donne moderni, precisamente di camionisti e di altre persone del loro ambiente.

E gli spettatori occidentali che si recano a teatro immaginando di assistere ancora una volta ad un esercizio didattico sulla realtà socialista ne escono invece affascinati, convinti dal fatto che anche i camionisti non hanno nulla da invidiare come soggetti per un balletto ai personaggi del «Lago dei cigni».

Il successo del balletto, intitolato «Asel», dal nome della eroina della vicenda, è in gran parte dovuto al fatto che è stato possibile adattare perfettamente la breve storia che ne costituisce la trama alle esigenze liriche. Nella storia, dovuta al romanziere Chinghiz Aitmatov, originario della regione della Kirghizia, Asel viene tradita dal marito Ilyas, un camionista, uomo tanto innamorato quanto debole. Questi si lascia infatti sedurre da Kadicha, una giovane donna che lavora come controllore al deposito degli autocarri. Sebbene disprezzato e condannato dai suoi compagni di lavoro, Ilya rifiuta di pentirsi, ed Asel parte alla ricerca di una nuova vita. Essa incontra Baitemir, un ex-soldato che ha perduto tutta la sua famiglia, uccisa durante la guerra. Ben presto si trovano nelle comuni sofferenze un legame che li unisce saldamente.

Un giorno si presenta Ilyas, che implora la moglie di ritornare a vivere con lui; Asel però, nonostante sia ancora innamorata del marito, rifiuta di seguirlo, poichè così distruggerebbe la vita di Baitemir, che le ha offerto il proprio sull'amore che prova per la giovane donna si è costituito una nuova esistenza.

L'autore del balletto, il giovane Oleg Vinogradov, ha suddiviso il racconto in tre parti: un prologo, una parte centrale imperniata sulle reminiscenze di Ilya, Asel e Baitemir, ed un epilogo.

La parte dell'eroina della vicenda è sostenuta da Nina Timofeyeva, la «stella» del corpo di ballo del Bolshoi, che riscuote interminabili applausi dal pubblico, che vede la figura della giovane donna esattamente come l'aveva immaginata leggendo il racconto di Aitmatov.

Una novità vi è anche per quanto riguarda i costumi di scena: quelli della protagonista, infatti, contrariamente a quanto avveniva nella maggior parte degli spettacoli, sono estremamente semplici, e sono opera di Valery Levental, un giovane disegnatore.

Il compositore Vladimir Vlasov, che ha sessantacinque anni e dal 1936 ha vissuto in Kirghisia, dove ha studiato a fondo le musiche folcloristiche della repubblica, ha ideato le musiche del balletto, nelle quali si mescolano piacevolmente le pittoresche note della musica asiatica con quelle più propriamente russe.

Non manca evidentemente, e non si sarebbe potuto pretendere altrimenti, un messaggio ideologico che Aitmatov, Vlasov e Vinogradov hanno sottolineato chiaramente, anche se questo non nuoce al valore della rappresentazione, grazie soprattutto all'ambientazione della vicenda. Ilyas vive una vera e propria tragedia ad un certo punto della sua vita, affermano gli autori, perchè si è allontanato dalla collettività, trascurando i rimproveri ed i consigli dei suoi compagni di lavoro per continuare la sua relazione con Kadicha. Per Baitemir ed Asel, invece, la vicenda si conclude in modo più lieto, in mezzo a gente che, come loro, vive unita lavorando.

I camionisti, secondo Vinogradov «sono una sorta di moderni eroi, uniti tra loro dal comune modo di considerare la vita, dove le idee di onestà, di cameratismo e di giustizia trionfano sempre. Essi rappresentano la coscienza popolare, che Ilyas decide di ignorare, subendo proprio per questo motivo un'amara sconfitta morale». Questa è evidentemente la morale «socialista» della vicenda. O forse, nelle intenzioni dell'autore, solo il pretesto per un bello spettacolo.

U. P. I.

Dopo il divorzio s'innamora della moglie

Parigi, 23

Un uomo divorziato e risposato torna a innamorarsi improvvisamente della propria moglie, dopo averne conosciuto, in seguito a varie circostanze, la vera anima. Questo il singolare argomento del film «Les filles du calvaire», tratto da un romanzo della scrittrice Lucia Faure, che sta preparando lo adattamento. Dirigerà Jacques Doniol Valcroze.

Rappresentazioni classiche al teatro di Siracusa

Siracusa, 23

Si inaugurerà fra qualche giorno, precisamente il 29 maggio, al Teatro greco di Siracusa il ventesimo ciclo di rappresentazioni classiche. Nel programma figurano due lavori di Euripide: «Elettra», mai rappresentata in Italia, e «Le Fenicie» che sarà data per la prima volta a Siracusa. Rappresentata nel 413 circa a.C., «Elettra» svolge la stessa materia delle «Coefore» di Eschilo e dell'omonimo dramma di Sofocle, al quale è posteriore, con variazioni che si propongono di innovare e di razionalizzare un argomento notissimo. Nel ruolo di Elettra sarà Valentina Fortunato, in quello di Oreste Arnaldo Ninchi, e in quello di Clitennestra Elena Zareschi. La regia sarà di Davide Montemurri, con musiche di scena a cura di Roman Vlad.

«Le Fenicie», invece, sarà diretto da Franco Enriquez e le musiche saranno del compositore greco Mikis Theodorakis. La tragedia, rappresentata per la prima volta all'incirca negli anni 409-407 a.C., riprende l'argomento dei «Sette a Tebe» di Eschilo, con amplificazioni e varianti, e fa derivare il suo titolo dal coro di fanciulle fenicie che gli abitanti di Tiro hanno inviato al tempio di Apollo, a Delfi, quali ministri del suo culto, e che sostano a Tebe in attesa di continuare il viaggio.

Tra gli interpreti di questo altro dramma saranno Valeria Moriconi, Roldano Lupi, Fosco Giachetti, Renzo Giovampietro, Tino Carraro. Le manifestazioni al Teatro greco di Siracusa, indette dall'Istituto nazionale del dramma antico, si concluderanno il 16 giugno.

«Alibi» per Gassman

Roma — Vittorio Gassman e Tina Marquand durante la conferenza stampa nel corso della quale hanno annunciato la loro partecipazione al film «Alibi» diretto da Luciano Lucignani

UN FILM CHE RIVALEGGERA' CON «IL GIORNO PIU' LUNGO»

Colosso da venti miliardi «La battaglia d'Inghilterra»

Vengono impiegati più di cento aerei e cinque troupe assieme a un eccezionale «cast» di famosissimi attori

Londra, 23

Più di cento aerei Spitfires, Hurricanes, Messerschmitts e Heinkels sono stati usati in Spagna per le riprese del film di Guy Hamilton «La battaglia d'Inghilterra». Attualmente cinque "troupe" stanno lavorando contemporaneamente per il film che, prodotto da Harry Saltzman (lo stesso di «James Bond» con Sean Connery), costerà circa 20 miliardi di lire.

Nei giorni scorsi il produttore Harry Saltzman, durante una conferenza stampa, ha annunciato ufficialmente il cast del suo nuovo film «La battaglia d'Inghilterra»: Harry Andrews, Michael Caine, Rex Harrison, Curt Jurgens, Sir Laurence Oliver, Christopher Plummer, Sir Michael Redgrave, Sir Ralph Richardson, Robert Shaw e Susanne York.

Le sequenze che riguardano i tedeschi sono state girate in Spagna e gli interpreti sono: Hein Riess, nella parte del maresciallo Goering, Dietrich Frauboes, nel ruolo del generale Milch, ispettore della Luftwaffe, Peter Hager è il feldmaresciallo Kesserling, Wolf Harnish, il generale Fink e il generale Osterkamp è interpretato da Wilfred von Aaken.

Harry Saltzman e il suo coproduttore S. Benjamin Fisz hanno assegnato a Sir Laurence Oliver il ruolo di Lord Dowding, comandante in capo delle forze della RAF dal 1936 fino alla fine del 1940. Molti esperti ritengono che la tattica militare di Dowding ha rappresentato uno dei punti chiave per debellare la Luftwaffe di Hitler durante l'occupazione tedesca in Inghilterra del 1940.

Rex Harrison interpreta il ruolo del vice maresciallo dell'aeronautica, Sir Keith Park, comandante della squadriglia inglese.

Durante le riprese in Spagna è stata ricreata l'invasione della flotta tedesca, e le operazioni tattiche del maresciallo Goering.

Le riprese che vengono effettuate negli studi di Pinewood, a Londra, si riferiscono al periodo storico in cui il rappresentante di Hitler (Curt Jurgens) fece dei negoziati con David Kelly (Sir Ralph Richardson), ministro inglese a Berna.

La prossima settimana le riprese saranno effettuate a Londra e alcuni aerei «Messerschmitts» e «Heinkels» saranno presi dalla Spagna e collaudati prima di prendere parte alle battaglie aeree. Successivamente la "troupe" si muoverà alla volta delle località di Duxford, Hawkinge, North Weald e Northolt, attuali basi aeree, dalle quali la RAF lanciò la sua difesa per le isole inglesi.

Per la realizzazione del film sono stati interpellati il Ministero della Difesa, la Royal Air Force e gli ex leaders della Luftwaffe. Inoltre è stato interpellato il generale Adolf Galland per alcune consulenze.

La prima della «La battaglia d'Inghilterra» avrà luogo il 15 settembre 1969, giorno in cui ricorre la festività della battaglia. Il film è realizzato dalla Transamerica Corporation per la United Artists.

Questa sera al «Dante» due «blues» di Williams

Stasera alle 21 nell'aula Magna del Liceo «Dante» di via Giustiniano, avrà luogo una lettura della Compagnia dell'Academia dell'Istituto d'arte drammatica di Trieste. Il programma comprende, dopo una prolusione di Rodolfo Unterweger-Viani, due «Bues» di Tenessee Williams: «Disponibile» e «Lunga permanenza interrotta».

Il tempo — è detto nella presentazione del programma — grande giustiziere, ha già ridimensionato il teatro di Tenessee Williams, al secolo Thomas Lanier Williams, alle sue giuste proporzioni. Per lungo tempo è stato autore alla «moda», forse perchè nei suoi personaggi si è per un certo tempo rispecchiato il mondo e la vita dei suoi contemporanei, tanto da ravvisare negli stessi quasi una «protesta», nel senso che questo vocabolo ha ancora oggi nel campo dell'arte. In realtà più che una «protesta» nel Williams è rintracciabile, scoperta, una volontà «provocatoria» e da ciò forse l'esasperazione dei sentimenti e dei difetti dei suoi personaggi, che caratterizzano la sua «maniera».

Oggi a distanza di tempo, esattamente dal 1939 ad oggi, il «fenomeno» Williams è rientrato nel binario di una routine teatrale, in cui spesso, ad onta della sua innegabile capacità di costruzione, sempre, dal punto di vista della tecnica teatrale, validissima, appare evidente il suo voluto «manierismo».

Si alternano, in questi ultimi anni, i suoi successi con gli insuccessi, specie quando, allontanandosi da quel filone che gli è proprio, affronta situazioni e ambienti a lui non congeniali e non vale l'esasperato erotismo a nascondere la mancanza di una vera e propria creatività.

Per queste ragioni l'Istituto d'arte drammatica, proseguendo nel suo lavoro di aggiornamento culturale, lo ripropone oggi, all'attenzione del pubblico, attraverso due atti unici, tratti dalla raccolta che va con il nome di «American Blues». In questa serie di atti unici si ritrova il Tenessee Williams più valido, quello che resiste alla usura del tempo e della moda. In essi, infatti, sono raccolti e condensati tutti i motivi più alti dell'arte di questo autore che potremmo così sintetizzare: un sincero amore verso la sua terra natia, il Mississippi, unito ad un senso di rabbia nel vedere i suoi abitanti privi di quel senso umano, della capacità di capire il dramma del loro simile, che la stessa terra sembra infondere all'uomo. E' una rabbia che spesso assume toni violenti, quasi di protesta. Anche il fattore erotico resta una semplice componente dell'ambiente ricreato dal Williams e non lo soverchia.

Ne escono così soggetti di altissimo valore teatrale, di una umanità profonda, dolorosa, esacerbata, dove i toni drammatici risultano sempre veri. Al pubblico, come di consueto, il giudizio finale.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Incontro con Montand e bilancio elettorale

Un nuovo ciclo della rubrica televisiva «Incontri», a cura di Gastone Favero, si inaugura stasera alle 21.15 sul secondo programma. La serie, che durerà per oltre cinque settimane, prevede alcuni «incontri» assai interessanti, come quello con Herbert Marcuse, il profeta della contestazione globale, il pensatore tedesco-americano amato e seguito da tanta parte della gioventù moderna, e quello con Jean Guitton, l'autore d'un volume che raccoglie i suoi colloqui con il Pontefice Paolo VI; e ancora, l'incontro con David Alfaro Siqueiros, il pittore messicano che ha vissuto nel suo paese decisive ed inquietanti esperienze politiche e ideologiche, e col famoso poeta americano Ezra Pound.

Il personaggio che apre stasera il nuovo ciclo d'incontri è un grosso nome del mondo dello spettacolo, Yves Montand, e il servizio a lui dedicato ha per titolo «Il salario del successo» con evidente riferimento al celebre film di Clouzot, «Le salaire de la peur» («Vite vendute»), di cui egli fu con Folco Lulli il protagonista.

Grazie a una lunga e puntigliosa preparazione professionale come cantante, attore, acrobata, Montand è oggi uno dei pochi «show man» in grado di sostenere con la sua sola presenza uno spettacolo composito della durata di due ore e mezzo.

Sergio Ricci che ha curato il servizio ha raccolto, oltre ai ricordi del personaggio, anche le testimonianze della moglie, l'attrice Simone Signoret, e del poeta Jacques Prévert, che ha firmato i testi delle più belle canzoni interpretate da Yves Montand.

In seconda serata avremo ancora un concerto vocale e strumentale all'insegna di «Viva la gente», con musiche originali dei Colwell Brothers, di Herbert e David B. Allen. Il concerto è stato ripreso dal Teatro Comunale di Firenze.

O

Sul primo rogramma si ripresenta stasera (ore 21) «Tribuna elettorale». Si tratta d'un numero unico riservato ad un'intervista tra i partiti sui risultati delle recentissime consultazioni politiche.

Seguirà, alle 22 circa, «Traffico d'oro», un telefilm dell'inevitabile serie poliziesca «Lotta senza quartiere».

Ber.

Sotto il sole di Roma

Roma — Sandra Mondaini col marito Raimondo Vianello si godono una giornata di sole assistendo a una partita di tennis

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Mercoledì, alle ore 21, concerto diretto da Ferruccio Scaglia. In programma musiche di Durante, Lutoslawski, von Einem e Ciaikowsky. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

MANIFESTAZIONI DELLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE (Parco di Miramare). Nel Giardino d'Inverno il fascino delle AZALEE in una eccezionale rassegna presentata dal Comune di Roma. Il mondo naturalistico di Marcello Mascherini. Mostra filatelica, i fiori dei bimbi, esposizione di uccelli ornamentali. Appuntamento a Miramare.

NATURA VIVA - EXOTARIUM DI TRIESTE - Viale XX Settembre - Il più spettacolare Exotarium d'Italia. Ultimi arrivi: un armadillo, un'iguana gigante, un'aquila, due ara rosse giganti, due storni dal ciuffo, vari uccelli tropicali, vari pesci marini tropicali.

EDEN. 15, 16.40, 18.30, 20.20, 22.10. 4.a settimana. «Helga». Il film più sconvolgente mai apparso in Italia. Dalla sfera intimissima di una giovane donna, i problemi sessuali, il concepimento, la fecondazione, la nascita. Il film è per tutti. In technicolor.

EXCELSIOR. 16 (ult. 22.10): «L'affare Goshenko», con Montgomery Clift, Hardy Kruger, Macha Merril. Technicolor.

FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «John il Bastardo», con John Richardson, Claudio Camaso, Luisa della Noce, Glauco Onorato. Musiche di Nico Fidenco. Eastmancolor. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. Spettacolo unico ore 21.30: «Violence». Clamoroso successo di un film moderno, una spietata caccia alla donna in un crudele gioco di uomini sadici e spietati. Interpreti: Tom Laughlin, E. James, J. Slate, W. Wellman e J. Russel. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. Orario spettacoli: 14, 18, 22 precise: «I Dieci Comandamenti». Una produzione di Cecil B. De Mille con Charlton Heston, Yul Brynner, Anne Baxter, Edward G. Robinson, Yvonne De Carlo. Technicolor. Proiezione in Vistavision.

RITZ. Oggi chiuso. Domani: «Il dolce corpo di Deborah».

ALABARDA. 16.30: «Luana, la figlia della foresta vergine», a colori, con Mei Chen, la più conturbante bellezza esotica mai apparsa sugli schermi, e Glenn Saxon, Evi Morandi.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Mal d'Africa» di Stanis Nievo. Gli aspetti meno conosciuti, più interessanti e piccanti di un grande continente in fermento. Technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 14 anni. Domani: «Il più grande colpo del secolo», con R. Stack, J. Gabin e M. Lee.

CAPITOL. 16.30: «Il dottor Faustus», con Richard Burton ed Elizabeth Taylor. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. 16.30. Ricordate la deliziosa perversa ed il bel tenebroso di «Bella di giorno»? Catherine Deneuve e Pierre Clementi eccoli di nuovo insieme in «Benjamin», ovvero le avventure di un adolescente. Vietato ai minori di 18 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Le grandi vacanze». Colorscope. Risate e peripezie a fuoco continuo, con l'irresistibile Louis De Funes.

GARIBALDI. 16.30: «La feldmarescialla». Rita fugge, lui corre... egli scappa. Technicolor con Rita Pavone, Francis Blanche.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta, Elvis Presley nel technicolor Metro: «Voglio sposarle tutte». Domani: «Violenza per una monaca».

MODERNO. 16: «La notte è fatta per... rubare», con Catherine Spaak, Philippe Leroy. La commedia più divertente dell'anno. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.15. Technicolor: «Pronto... c'è una certa Giuliana per te». Mita Medici, Gianni Dei. Divertente! Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16: «ASS 7 operazione Deutschland». Una magnifica pagina di guerra con G. Martin e E. Kent.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Caprice, la cenere che scotta». Avventure, pericolo e divertimento in un originale giallo-rosa con la deliziosa Doris Day e Richard Harris. Cinemascope technicolor.

Da oggi i biglietti per Bach in Cattedrale

Questa mattina, alle 9, si apre alla Biglietteria centrale della Galleria Protti (telefoni 36372 e 38547) la prevendita dei biglietti per la Cattedrale di San Giusto, dove venerdì 31 maggio, alle 21.15, avrà luogo l'attesa esecuzione della «Passione secondo San Giovanni», di Giovanni Sebastiano Bach. All'esecuzione, concertata e diretta dal maestro Anton de Bavier, prenderanno parte duecentoquaranta elementi fra solisti, due cori e orchestra.

Giova ripetere che già fin d'ora è da escludere un'eventuale replica e che i posti in Cattedrale, tra sedie e banchi numerati, non raggiungono il migliaio.

Sylva Koscina «figlia» di Edward G. Robinson

Roma, 23

«Dovrò abituarmi a chiamare Edward G. Robinson papà», ha detto Sylva Koscina nell'annunciare che interpreterà la parte della figlia del celebre attore in un film che girerà tra breve in Spagna. Robinson, anche questa volta, darà vita ad uno dei suoi più celebri personaggi, a quello, cioè di un capo «gangster». Altro protagonista del film di produzione americana, che si intitola «Bitter killer», sarà Glenn Ford, nella parte di un poliziotto che cercherà di far capitolare il vecchio «capo», ritiratosi a vita privata e che apparentemente è diventato l'uomo più onesto di questo mondo.

Nella vicenda un ruolo essenziale giocherà propria la figlia, impersonata da Sylva Koscina. L'attrice ha voluto mantenere segreto il finale ed ha detto che il regista ha intenzione di condurre la vicenda in una atmosfera particolare che non avrà nulla di eccessivamente violento e drammatico.

Sylva Koscina è da poco rientrata in Italia dalla Jugoslavia dove ha terminato di interpretare il suo ruolo nel finale di Bulovjic «La battaglia della Neretva», nel corso della lavorazione del quale è rimasta ferita dalla scheggia di una bomba «cinematografica». L'attrice, che ha recitato nella parte di una partigiana slava durante l'occupazione tedesca nel corso dell'ultimo conflitto mondiale, ha detto che si è trattato di uno dei personaggi più belli ed interessanti che abbia mai interpretato. Sylva Koscina ha poi detto che in questi giorni sta vagliando altri progetti cinematografici.

ALDEBARAN. 16: «Colpo grosso a Galata Bridge». Le più spericolate avventure in uno spettacolare technicolor con Horst Buchholz e Sylva Koscina.

ARISTON. 16: «Mia moglie ci prova». Bob Hope e Lucille Ball nel comicissimo technicolor presentato dalla Warner Bros.

ASTRA. 16.30. Ritorna «Paperino e compagni nel Far West» di Walt Disney. Technicolor: Domani: «Matt Helm non perdona», con D. Martin.

IDEALE. 16: Technicolor: «Hombre». Paul Newman, Friedrich March, Diane Cilento. Capolavoro western!

LUMIERE. Domani: «Romolo e Remo».

MARCONI. 16. Ancora oggi a richiesta: «L'assalto al treno Glasgow-Londra». Domani: «Brutti di notte», con Franchi e Ingrassia.

RADIO. 16: «Peter Pan». Technicolor di Walt Disney.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi.

ESTIVI

MARCONI. Apertura 1.o giugno.

MUGGIA

VERDI. 17: «Intrigo internazionale» di Alfred Hitchcock. Cinemascope in technicolor con Cary Grant, Eve Marie Saint e James Mason.

VOLTA. 17: «Il meraviglioso paese». Technicolor con Robert Mitchum e Julie London.

UDINE

ARISTON. 15: «Manon '70».
ASTRA. 15: «Operazione San Pietro».
CAPITOL. 15: «Le avventure e gli amori di Miguel Cervantes».
CENTRALE. 15: «Gioco di massacro».
ODEON. 15: «Helga».
CRISTALLO. 15: «Come imparai ad amare le donne».
PUCCINI. 15: «Grazie, zia».
MANZONI. 18: «Poker di pistole».
ROMA. 18: «Thompson 1880».
FERROVIARIO. 18: «Miao,miao... arriba arriba».

GORIZIA

CORSO. 17: «Il profeta», con V. Gassman e A. Margret. A colori. Ult. 22.

VERDI. Oggi comizi. Domani, 17.30-22: «Jim, l'irresistibile detective», con K. Dougla e S. Koscina. Cinemascope a colori.

MODERNISSIMO. 17: «L'arem», con C. Baker e G. Moschin. Scope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 17: «Il magnifico Bobo», con P. Sellers e B. Eklund. A colori. Ult. 21.30

VITTORIA. 17.15: «I 7 volontari del Texas», con J. Caan e B. Scott. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17: «Helga», con Ruth Gassmann. Cinemascope a colori.

EXCELSIOR. 16: «Banditi a Milano», con G. M. Volontè e T. Milliam. A colori.

PRINCIPE. 16: «Angelica e il gran sultano», con M. Mercier e R. Hossein.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Una notte per morire», con Stefanie Power, Tallulah Bankhead e Peter Vaugham; in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.45.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «Viva Maria», con B. Bardot, J. Moreau e G. Hamilton. A colori.

Possibilità e limiti della «Mondovisione»

Roma, 23

Il sistema «Mondovisione» sembra essersi fermato, dopo alcune trasmissioni sperimentali, nonostante le tecniche più perfezionate. I collegamenti spaziali «via satellite» possono infatti permettere di registrare e poi ritrasmettere gli avvenimenti già filmati, mentre è difficile ricevere, e di conseguenza trasmettere, l'«attualità» in diretta. La differenza dei fusi orari sono una delle cause principali dell'attuazione del programma alle quali si aggiunge, non indifferente, quella dei costi. Infatti, i satelliti possono essere di ben poca utilità, se i filmati di un avvenimento possono essere trasportati in volo oltre oceano in tempo per essere mandati in onda. Inoltre, sono necessarie anche stazioni terrestri per poter trasmettere immagini al satellite ed anche per ricevere e poi rilanciare le immagini nello spazio. I prezzi imposti dalla compagnia per le comunicazioni via satellite (Comsat) e dalle agenzie che controllano le stazioni a terra, non sono poca cosa. Un collegamento di dieci minuti, in ripresa diretta a colori, da Londra a New York, anche in un'ora non di punta, può costare infatti sui 5400 dollari, pari a tre milioni e mezzo di lire italiane.

Ma si fa presente che il costo delle trasmissioni via satellite non rappresenta il deterrente principale. Esistono stazioni televisive portatili, pronte per essere trasferite in aereo sul luogo dell'avvenimento in qualunque parte del mondo esso si verifichi. Ogni volta che è stato considerato necessario un più rapido collegamento col Vietnam, per esempio, lo si è ottenuto effettuando la spedizione in aereo del materiale filmato a Tokio, dove si trova la più vicina stazione televisiva a terra per il collegamento via satellite: questo permette di risparmiare circa cinque ore sul tempo che si impiegherebbe a spedire il filmato con un «jet» in California.

Inoltre, la nuova stazione televisiva vicina a Bangkok trasmette, via «Pacific II», soltanto oltre le Hawai. La zona del Pacifico non è l'unica comunque ad essere organizzata per una vasta partecipazione all'era spaziale televisiva. L'America Latina è in lizza inserirvisi velocemente; stazioni televisive a terra entreranno in funzione quest'anno in Cile, in Messico, nel Panama e in Perù; Brasile e Argentina si uniranno al gruppo nel 1969, insieme con altri sei paesi africani e con sei centri del Medio Oriente. Nel 1970, 34 stazioni televisive a terra si aggiungeranno alle dieci oggi esistenti. L'«Intelsat III», che sarà messo in orbita alla fine di quest'anno, sarà più grande e più perfezionato dei suoi predecessori; è in preparazione inoltre l'«Intelsat IV», che si prevede possa essere lanciato fra il 1970 e il 1972, e che avrà capacità cinque volte superiori ai satelliti attualmente in orbita. Nel 1965 secondo una documentazione della «Comsat» gli enti etelevisivi hanno realizzato 33 ore e mezzo di trasmissione via «Early Bird»; nel 1966 si sono raggiunte le 80 ore, mentre nei primi nove mesi del 1967 si sono superate le 178 ore.

Lieve incidente a Sergio Tofano

Roma, 23

L'attore teatrale e televisivo Sergio Tofano, noto anche come creatore, sotto lo pseudonimo di «Sto», delle celeberrime «Storie del signor Bonaventura», che apparvero sul «Corriere dei piccoli», è rimasto stamane vittima di un lieve incidente durante una prova.

L'attore, che ha 82 anni, stava scendendo la scaletta che collega la platea al palcoscenico del teatro dei Dioscuri in via Piacenza, quando ha messo un piede in fallo ed è caduto pesantemente al suolo. E' stato immediatamente soccorso dai compagni di lavoro ed accompagnato all'ospedale San Giacomo dove gli sono state riscontrate contusioni all'anca sinistra e al parietale sinistro.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - Corsi di lingua inglese; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Servizio speciale sul 51.o Giro d'Italia - Sette arti; 8.33: Le canzoni del mattino; 9.06: Colonna musicale; 10: Celebrazioni del 50.o anniversario di Vittorio Veneto alla presenza del Capo dello Stato; 11.30: Un disco per l'estate; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13.15: 51.o Giro d'Italia; 13.25: Ponte radio; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Un disco per l'estate; 15.10: Zibaldone italiano; 15.45: Ultimissime a 45 giri; 16: Onda verde: via libera a libri e dischi per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Jazz Jockey; 17.05: Interpreti a confronto; 17.35: Intervallo musicale; 17.40: Tribuna dei giovani; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi, giovani; 19.15: «Il tulipano nero», romanzo di Alessandro Dumas; 19.30: Luna-park; 20: Da Roma: Giornata nazionale del decorato al valore militare e dell'orfano di guerra; 20.25: Concerto sinfonico; 21: Il giro del mondo; 22: Tribuna elettorale; 23: Benvenuto in Italia.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.40, 22.30 - 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.30: Svegliati e canta; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Schiavo d'amore», romanzo di W. Somerset Maugham; 10.15: Jazz panorama; 10.40: E' di scena una città; 11.35: Lettere aperte; 11.43: Un disco per l'estate; 13: «Hit parade»; 13.35: Il senzatitolo; 14: Juke-box; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Relax a 45 giri; 15.15: Grandi pianisti: Alfred Cortot. Tra le 15.45: e le 16.45: 51.o Giro d'Italia; 15.57: Tre minuti per te; 16: Un disco per l'estate; 16.35: Le canzoni di «Non cantare, spara»; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 17.05: Pomeridiana; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Le piace il classico? 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti - 51.o Giro d'Italia; 20: Punto e virgola; 20.11: Teatro stasera; 20.55: Passaporto; 21.10: La voce dei lavoratori; 21.20: Novità discografiche francesi; 21.40: Cronache del Mezzogiorno; 22.05: Bollettino per i naviganti; 22.10: Al tempo della grande guerra (motivi popolari).

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Beethoven; 10.50: Musiche di Brahms e Lutoslavski; 11.15: Musiche di Sibelius e Walton; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di Bach e Auric; 13.10: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico; 10.05: Musiche di Prokofiev; 15.30: Musiche di Beethoven; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Stile e paesaggio in Sicilia. Conversazione; 17.20: Corsi di lingua inglese; 17.40: Musiche di Locatelli; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.39: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Cos'è la Cibernetica; 21: Il terremoto di Lisbona del 1755; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Poesia nel mondo; 23.05: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Quartetto «Stella alpina»; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 14: Canti popolari al tempo della grande guerra; 14.15: Giani Stuparich: «Il concetto e il sentimento di patria». Da «Piccolo cabotaggio», registrato dallo scrittore il 24 maggio 1958; 14.25: «Nabucco» - Atto 3.o; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

9.55: Roma - Cerimonia di apertura delle celebrazioni del 50.o anniversario di Vittorio Veneto alla presenza del Capo dello Stato.

MERIDIANA

12.30: Sapere - Il mondo che vive.
13.00: Il Circolo dei genitori.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.
15.30: 51.o Giro ciclistico d'Italia - Arrivo della quarta tappa: Alba-Sanremo - Processo alla tappa condotto da Sergio Zavoli.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Lanterna magica.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) I forti di Forte Coraggio - «Il cavallo di ferro» - Telefilm — b) Visita allo Zoo di Anversa — c) Il gatto Felix.

RITORNO A CASA

18.45: Concerto della pianista Dora Musumeci.
19.15: Sapere - Il lungo viaggio: la via del Cristo.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Tribuna elettorale.
22.00: Per la sola zona del Friuli-Venezia Giulia: Tribuna elettorale regionale per le elezioni del 26 maggio.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

17.00: Biella - Tennis - Coppa Davis - Italia-Principato di Monaco.
18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Incontri 1968 - «Un'ora con Yves Montand: il salario del successo».
22.15: Viva la gente - Concerto vocale e strumentale.

CRONACHE GIOVANI



ESAMINATO IL FENOMENO
IN UN CONVEGNO A MILANO

In cifre il reale bisogno di laureati tecnici in Italia

Quali sono le possibilità di lavoro che si aprono ai laureati delle facoltà scientifiche e tecniche? Alla domanda si è cercato di rispondere con una tavola rotonda organizzata a Milano dalla Federazione associazioni scientifiche e tecniche e dal Comitato nazionale per l'energia nucleare.

In questi ultimi anni — afferma il CENSIS (Centro studi investimenti sociali di Roma) — il numero dei laureati del gruppo di ingegneria e del gruppo scientifico (matematica, scienze naturali, scienze biologiche, ecc.) è andato costantemente aumentando. Per il quadriennio 1964-1968 è previsto un out-put di laureati del primo gruppo pari a 16.250 unità. In base alla distribuzione delle lauree verificatasi nel periodo precedente e in mancanza di dati consuntivi per il quadriennio in esame, si può affermare che di questi sedicimila laureati il 18 per cento ha scelto ingegneria elettrotecnica; il 17 per cento meccanica; il 16 per cento elettronica. Queste tre specializzazioni superano da sole la metà dei titoli rilasciati.

Per quanto riguarda il secondo gruppo, abbiamo nello stesso quadriennio 19.300 laureati di cui circa il 20 per cento in chimica, e il 13 per cento in fisica, mentre una quota superiore al 30 per cento è rappresentata dalle scienze geologiche, naturali, biologiche e così via. Per quanto riguarda l'incidenza femminile, essa è stimata a oltre il 66 per cento in matematica, all'85 per cento in scienze naturali, all'81 per cento in scienze biologiche e al 20 per cento in architettura.

E' stato scelto il quadriennio '64-'68 perchè l'indagine a breve termine offre indicazioni immediatamente utilizzabili e meno intrise di «futuribile» delle consuete prospezioni sul lungo periodo. Inoltre per gli stessi anni sono disponibili i dati di una indagine Istat sulla occupazione qualificata, compiuta su un campione rappresentativo di 9.537 aziende dei settori industriali e terziario, occupanti in totale oltre tre milioni di persone. Tali dati, seppure rilevati in periodo di bassa congiuntura economica e forse non completamente corrispondenti ai successivi sviluppi della domanda, permettono comunque di formulare queste osservazioni: la maggiore domanda prevista di laureati tecnici si registra nelle specializzazioni in chimica e chimica industriale, farmacia, matematica, fisica per il gruppo scientifico; e in ingegneria elettrotecnica, meccanica, civile e chimica per il gruppo ingegneria.

La domanda calcolata sulla base dell'indagine Istat permette di valutare un assorbimento di nuovi laureati di 10.229 unità, di cui 1460 del gruppo scientifico e 3762 del gruppo ingegneria. Dato però che i dati relativi a tale domanda rappresentano, come abbiamo visto, soltanto una parte della domanda complessiva è necessario, per un confronto su scala nazionale, procedere ad aggiustamenti ed estrapolazioni. Compiuti i quali si può affermare che nel quadriennio '64-'68, di fronte a una domanda di 25.100 laureati del gruppo ingegneria vi è un'offerta di 15.250 unità, quindi un deficit di 9850 laureati. Per quanto riguarda il gruppo scientifico, a fronte di una domanda di 9750 unità sta un'offerta di 19.300 unità. Se si tiene presente il fabbisogno previsto di insegnanti (14.450 laureati nel quadriennio), anche per il gruppo scientifico si registra un deficit di 4900 laureati.

Queste statistiche — che inducono a considerazioni sconfortanti sulle possibilità di sviluppo scientifico e tecnologico del nostro paese — dovrebbero però suggerire ai giovani la scelta delle facoltà esaminate, senza timore per l'avvenire. A questo proposito va però subito aggiunta una considerazione: nonostante la generale richiesta di laureati tecnici, in alcuni settori si verificano situazioni di ristagno. E' il caso per esempio della fisica, ove, accanto a prospettive incoraggianti nell'insegnamento e nelle applicazioni industriali, è in atto una stasi nell'assunzione di addetti alla ricerca scientifica, destinata probabilmente a protrarsi. L'avvenire degli ingegneri appare invece senza ombre, grazie soprattutto alla versatilità di questi laureati e al diffondersi del loro impiego nel campo dell'organizzazione aziendale.

mininotizie

MIROSLAV SLOVAK, un pilota americano di origine ceca, è partito da Glasgow con il più piccolo aereo del mondo, un Volkswagen di 1200 cc. e intende raggiungere New York facendo tappe in Islanda, Groenlandia, Labrador, Quebec e Montreal.

ARISTIDE GUARNERI, ex colonna nerazzurra, si è sposato qualche giorno fa, nel Duomo di Cremona, con la signorina Lucia Fogarolo. Oltre ad Herrera erano invitati al matrimonio tutti i giocatori dell'Inter.

MILVA, durante la registrazione televisiva di uno spettacolo musicale, ha inciampato nello strascico del suo vestito ed è caduta riportando la distorsione della caviglia. La cantante si è fatta fasciare e ha continuato lo spettacolo.

NEI PROGRAMMI ESTIVI della televisione è previsto per i mesi di luglio e agosto anche un quiz di carattere sportivo. E' intenzione degli ideatori del programma, che dovrebbe essere realizzato negli studi di Milano, affidare la conduzione del quiz a uno sportivo praticante. Si è fatto il nome del ciclista Vittorio Adorni, che dopo il Giro d'Italia prenderà un periodo di riposo non avendo intenzione di partecipare al Tour de France.

IL «BARONE ROSSO», il leggendario asso dell'Aviazione tedesca, che si chiamava in realtà von Richthofen, è stato commemorato a cinquant'anni dalla sua morte. Il nome del «Barone Rosso» è conosciutissimo da tutti sia per le fantasiose avventure di Snoopy, il cagnolino di Charlie Brown, sia per una canzone, che nella versione italiana è cantata da Giorgio Gaber.

MINOU DROUET, dopo essere stata una poetessa-prodigio, una scrittrice-prodigio, ha deciso di cambiare strada. Vuole diventare a ventun anni una cantante-prodigio ed è decisa a far tremare gli idoli del mondo yé-yé. Si è fatta intervistare alla televisione francese e ora si prepara al debutto, che avverrà a Lione. Dopo il primo spettacolo, in cui canterà canzoni composte esclusivamente da lei (parole e musica), farà una tournée in tutta la Francia.

CAMPI DI LAVORO IN TUTTO IL MONDO

IL SERVIZIO CIVILE CERCA VOLONTARI

Anche per l'estate 1968 il Servizio Civile Internazionale (membro consultivo dell'UNESCO) organizza, in collaborazione con le autorità locali, cantieri di lavoro volontario in varie nazioni europee, americane, del Nord Africa e dell'Asia.

Ai campi di lavoro volontario internazionali possono partecipare donne e uomini, purchè abbiano superato il diciottesimo anno di età. Il lavoro è volontario e gratuito; l'organizzazione offre soltanto un modesto alloggio, il vitto e l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie. Poichè i cantieri consistono in genere in lavori di «pala e piccone», non viene richiesta una specializzazione particolare. Tuttavia sono molto graditi e utili i volontari che abbiano pratica di costruzioni oppure coloro la cui formazione culturale possa essere di specifico aiuto, come assistenti sociali, insegnanti, infermieri, medici, ingegneri, geometri, periti agrari.

Per ottenere ulteriori informazioni rivolgersi al «Servizio Civile Internazionale», 00193 Roma, via Tacito 23, tel. 31.10.26.

MODA *giovane*

ULTIME NOVITÀ NEL TRUCCO PER GLI OCCHI

Per uno stile «anni ruggenti», occhi sensazionali truccati con i colori più morbidi. Il punto focale del viso sono gli occhi, questo è il maquillage attuale. Molte ragazze, pur avendo compreso l'importanza di un make-up intelligente non sono interamente soddisfatte di quanto sono riuscite a realizzare fino ad ora per diverse ragioni: mancanza di tempo, scarsa esperienza oppure il prodotto cosmetico poco resistente, sono gli inconvenienti che più spesso hanno reso il maquillage degli occhi un fallimento totale o parziale.

Per questo motivo l'Arden ha creato una nuova serie di ombretti per gli occhi, chiamata Creamy Powder Eye Shado. Questi nuovi ombretti sono facilissimi da usare e, grazie alla loro composizione particolare, danno risultati sorprendenti. Infatti, pur essendo in polvere hanno la capacità di adesione di una crema perciò si applicano uniformemente, non inaridiscono rimangono inalterati fino a che non si tolgono volontariamente.

Ogni ombretto è in vendita con l'apposito applicatore che è un bastoncino con una spugnetta ad una estremità e un pennellino all'altra. Il pennellino serve per applicare l'ombretto, la spugnetta per sfumario. La gamma di colori è molto vasta e va dalle tonalità luminescenti per allargare l'arco sopracciliare, ai delicati colori pastel e alle gradazioni più brillanti.

Quest'anno hanno molto gioco le sfumature di vari ombretti con accostamenti di colori teneri e sfocati.

«Sunny Gold» - Una luce dorata che si stende sotto l'arco sopracciliare per «inventare spazio» ove sia necessario. Sunny Gold si applica anche sulle palpebre nel caso di occhi infossati.

«Snow Drift» - Si applica come il Sunny Gold ma è color grigio-argento ed è più indicato per la sera.

«Aqua Green» - Il verde più delicato che si possa immaginare. E' molto bello sulla parte interna della palpebra e sotto le sopracciglia.

«Artichoke Green» - E' un verde dorato molto raffinato che si usa per un make-up sofisticato da giorno e da sera.

«Leaf Green» - E' un verde foglia fresco ma deciso, più indicato per il giorno.

«French Grey» - Un grigio-azzurro lieve, adatto per tutte le ore del giorno; è preferito da chi desidera un make-up molto semplice.

«Sky Blue» - Anche questo va bene sia per il giorno sia per la sera, è un azzurro cielo deciso, molto giovanile e allegro.

«Peacock Blue» - Un blu pavone che forma un piacevole contrasto con il colore della pelle e crea un'espressione nuova allo sguardo.

«Silver Fox» - Un grigio argento bellissimo e raffinato per un trucco da sera.

UN CURIOSO HOBBY GIOVANILE
E' ESPLOSO IN INGHILTERRA

Caccia alle targhe d'auto siglate con le proprie iniziali

Da noi ci sono giovani che ricorrono a mille accorgimenti per «cambiare faccia» alla propria macchina di serie: in tal modo pare suppliscano, come loro è consentito, alla mancata disponibilità di una vettura fuori serie. E' un modo come un altro per distinguersi, per presentarsi con qualche cosa di originale e di caratteristico (che sia di gusto o meno, pratico o no è un altro discorso, e porterebbe assai lontano).

In Inghilterra è fortunato e invidiato invece chi riesce ad avere la propria automobile targata con le stesse iniziali del proprio nome e cognome. Poichè la classificazione delle varie province inglesi viene effettuata con una serie di complicazioni di lettere — che non hanno attinenza con le iniziali delle regioni o città cui si riferiscono — seguite da numeri dall'1 al 999, e dato che non è obbligatorio avere la targa della regione in cui si abita, il giochetto è abbastanza semplice perchè chiunque ne abbia la voglia, e la possibilità finanziaria, può andarsi a cercare la città o la provincia la cui targa automobilistica corrisponda alle proprie iniziali. Il signor Peter Vale, ad esempio, si cercherà una targa libera nel Suffolk, la cui sigla è appunto «PV» rivolgendosi, nel caso più semplice, alle autorità locali per chiedere la immatricolazione della propria macchina ottenendo così automaticamente le sospirate iniziali seguite da uno dei numeri disponibili.

Un sistema molto diffuso è quello di trovare l'indirizzo del possessore della targa desiderata proponendone quindi il cambio o l'acquisto per una cifra che varia di volta in volta a seconda della preziosità della targa che si cerca ma che, di norma, non supera le trenta o quaranta mila lire. Altre volte invece accade che la targa desiderata sia trovata su uno dei tanti veicoli abbandonati in uno dei tanti cimiteri di automobili sparsi per tutto il Paese e, in questo caso, l'interessato può acquistare il rottame per una somma minima acquisendo contemporaneamente il diritto di trasferire l'ambita targa sulla propria vettura.

Il possessore della targa «CG 1» invece, saputo che il celebre attore Cary Grant aveva speso un mezzo capitale per avere una targa «personale» e aveva dovuto accontentarsi di una semplice «CG 44», da applicarsi alla vettura che tiene in Inghilterra, ha voluto dimostrargli la propria ammirazione facendogli omaggio del prezioso rettangolo, con relativi documenti.

La caccia alle targhe non si limita però a quelle le cui lettere coincidono con le iniziali del proprio nome (la stessa principessa Margaret ha un'automobile targata «PM 27») ma comprende anche la ricerca di quelle che caratterizzano la professione o la personalità di qualcuno. Accanto a Stirling Moss la cui vettura è targata «M 7» (ricordando che il numero «7» era quello che contrassegnava di solito la sua vettura, ai tempi in cui correva e vinceva su tutti i circuiti del mondo) troviamo così la targa «EYE 1» trovata da un noto oculista di Londra presso un rivenditore di macchine usate (Eye, in inglese, significa «occhio»).

BEST-SELLER DALL'AMERICA

Il nuovo best-seller d'America è — dicono le classifiche di Billboard — «Young girl», del finora sconosciuto complesso The Union Gap (citiamo: «vestono le uniformi nordiste sempre e prendono nome dalla storica città di Union Gap»). A tempo di record, il 45 (CBS) è arrivato anche da noi: e l'interesse è doppio perchè il retro reca «Woman woman», il primo pezzo che ha lanciato oltre oceano (in sole quattro settimane) il nuovo «group». Niente da eccepire: «Young girl» è un motivo fatto proprio per essere venduto a iosa, musicalmente robusto, senza merletti e fronzoli; la suggestione è affidata al gioco serrato tra la voce maschia del solista Gary Puckett (un Tom Jones alla lontana, o piuttosto un nipote di Frankie Laine), il tappeto dei «fiati» e il coro in secondo piano. Più complesso e interessante, però, è il «giro» armonico di «Woman woman», un pezzo che trova anche momenti di relax e abbandono, per poi riaccendersi e raggiungere vibrazioni inconsuete.

SCOTT MCKENZIE E LA FACCIATA B

Scott McKenzie, dopo «San Francisco», non è più riuscito a catturare il successo grosso: non vorremmo che il suo restasse uno di quei boom legati a un solo disco, e tuttavia crediamo che nemmeno il suo ultimo 45 lo possa rilanciare nell'empireo della musica leggera mondiale. «Holy man», questo il titolo, è comunque ben piazzata in tutte le classifiche, e a ragione, poichè è un pezzo gradevole e pulito, tirato via senza ripensamenti e sbavature dalla prima all'ultima nota (unico neo, ricorda forse troppo da vicino «Like an old time movie»). Sul retro del disco CBS, «What's the difference?», in cui solo la chitarra contrappunta la voce assorta di Scott, con un esito nettamente superiore a quello della facciata A (ma, ahinoi, quanti prestano la dovuta attenzione al retro dei dischi?).

DISCOPANORAMA

UN SIGNOR CANTAUTORE

Andrea Lo Vecchio lo conosciamo male come cantante («Ho scelto Bach»), ancor peggio come compositore: ma vale la pena, ve lo assicuriamo, di riguadagnare il tempo perduto e di scoprire, nelle spirali di un nuovo 45, che la canzone italiana possiede un cantautore in più: intendiamoci, un signor cantautore, cui va tanto di cappello per l'originalità e la freschezza di idee. L'occasione di apprezzare le reali qualità di Andrea arriva sulle ali del disco CBS che accoppia «Il bene di luglio» e «Il sereno». Con la prima, del tutto anticonvenzionale nel testo, Lo Vecchio racconta febbrilmente (lasciando largo margine all'intuizione dello ascoltatore) di un amore infelice, e si riallaccia in modo personalissimo a certi temi dell'amaro e nobile filone Tenco-Lauzi. Più cordiale ed espansivo il pezzo sul retro, anch'esso comunque assai notevole come invenzione; non vi mancano pennellate esotiche (certi effetti di «fiati» che, forse orecchiati dalla Mina sudamericana o dalla Tijuana Brass, avevamo già sentito, in tutt'altro contesto, in «Siesta»), e non mancano neppure le citazioni «dotte» («e chiaro nella valle il fiume va»...).

ANONIMA SOUND: PROMESSE MANTENUTE

Anonima Sound, secondo disco. Il trio di Urbino, capeggiato dal piccolo Ivan, aveva debuttato — forse lo ricorderete — con «Parla tu» e «Fuori piove», un 45 azzeccatissimo che, senza riuscire a scalare le classifiche, aveva entusiasmato i critici e la fetta più attenta e sensibile del pubblico. In particolare, la delicata «Parla tu», disegnata su misura per la voce efebica di Ivan, era stata proposta con insistenza dai disc-jockey e si era sentita anche in TV. Ora, dopo una lunga parentesi in cui Ivan ha tentato l'avventura come cantante solista, il trio propone un nuovo 45 (CBS) che accoppia ancora due creazioni del binomio Lo Vecchio-Vecchioni; «L'amore mio, l'amore tuo», sulla facciata A, è veloce e quasi sincopata e, a parte uno stacco vocale alla Swingle Singers e il finale per archi (inseriti però un tantino a freddo), esce dal solco di quel genere semi-sinfonico così fresco e nuovo che aveva caratterizzato il primo 45. Ma l'Anonima si riscatta in pieno sul retro, ne «I tetti», che inizia arieggiando cose del primo Paoli (Maschere, La gatta) e addirittura jazz (Fontessa, del Modern Jazz Quartet): ottimo lo spunto, poetico e surreale; raffinato il tessuto melodico; ispirata l'interpretazione di Ivan, giocata come sempre sui falsetti. In conclusione, due facciate contrastanti, una più commerciale, l'altra sobria e davvero originale, per una formazione vocale comunque tra le più interessanti delle ultime leve nostrane.



RIKI RE DELLA SOLITUDINE

«Il re della solitudine» — «E volerai»: due titoli validi per il nuovo 45 di Riki Maiocchi (un simpatico dalla faccia francamente patibolare), passato da tempo al rango di cantante solista abbandonando i Camaleonti di cui era stato leader. Dopo il primissimo disco (vi ricordate «Uno in più»?) questo è probabilmente il 45 più riuscito di Riki, al quale si può pronosticare un buon successo, in virtù soprattutto del primo pezzo, interpretato con grinta e arrangiato in maniera notevole. La canzone — già presentata a «Bandiera gialla» — è di Paul Jones, ed è stata tradotta da Mogol con la collaborazione dello stesso Maiocchi, che ha voluto un testo quasi autobiografico: il «re della solitudine», insomma, è un po' lui.



ANNA IDENTICI

DUE CARTE PER L'ESTATE

Due buone carte, quelle con cui l'Ariston si presenta al Disco per l'estate: la puntata più grossa, è logico, conviene farla su Anna Identici che, reduce dal buon successo ottenuto a Sanremo con «Quando m'innamoro», si presenta allo start estivo con una canzoncina senza grandi pretese artistiche, ma graziosa e garbata, «Non calpestate i fiori». «Lasciate che il mio amore me ne regali uno e felice mi farà» dice Anna, e crediamo che il pubblico — nell'udire la sua voce suadente — le darà ascolto come si conviene. Sul retro del disco, «Non mi cambierai», un zum-pa-pa-zum di buon effetto. L'altro cavallo vincente dell'Ariston è Alessandra Casaccia, una diciassettenne di Ancona, scoperta l'altr'anno a Castrocaro («una simpatica ragazza beat — dicono i biografi — con l'hobby della pittura, della fotografia e del tennis»). Più importante, a dire il vero, è il fatto che Alessandra ha veramente una voce interessante (tipo Pavone, ma assai meno gracile e stridula); anche la canzone con cui si presenta in concorso, «Vedo il sole a mezzanotte», potrebbe calzare bene alla Rita nazionale, ma la Casaccia non fa rimpiangere Pel di carota, e si disimpegna con verve e sicurezza notevoli in una debuttante (sul retro del 45 «Quel ragazzo che non sorride mai»).

Cur.

QUATTRO CETRA ANTI-RUGHE

Indeformabili, irrestringibili, anti-rughe, anti-zampe di gallina: sono i quattro Cetra, naturalmente, che da anni e anni continuano a bere, alla mattina appena alzati, lunghe sorsate alla fontana dell'eterna giovinezza. Scherzi a parte, il quartetto è veramente un'istituzione della nostra musica leggera e, come i vini di classe, acquista sapore e profumo col passar del tempo. Nell'ultimo 45, poi, ha impegnato battaglia addirittura su due fronti, per conquistare sia il pubblico di mezza età, che passa le serate in panciolle davanti al video, che i giovani giovani, ai quali sorridono di più i Piper e i seminterrati con fuke-box. Sulla prima facciata del disco (CBS) Lucia e i suoi fedelissimi 3 hanno infatti inciso «Non cantare, spara», dall'omonimo, discusso (ma, in fondo, digeribile) show TV, e sul retro la versione italiana del successone «Cinderella Rockefella»: spiritosi e frizzanti nel primo pezzo, sorprendono nel secondo per la grazia e la fedeltà con cui «traducono» il pezzo di Esther e Abi Ofarim, lasciandone intatta l'atmosfera. Ma si sa, ai Cetra riesce questo e altro, anzi praticamente tutto.

IL RISCATTO DI DONOVAN

Ottimo il «nuovo» Donovan, quello che — abbandonati certi brani a effetto — è ritornato al silenzioso e schivo fascino delle ballate, rivelandosi inoltre (soprattutto in occasione del recente fallitissimo festival della musica pop, a Roma) un serio e coscienzioso professionista piuttosto che un nevrotico capofila dei pop-singers. Esempio di questa ritrovata forma del cantautore scozzese è l'ultimo 45, che ha già tenuto saldamente nelle classifiche inglesi e che ora si va lentamente affermando anche da noi: il pezzo si intitola «Jennifer Juniper», ed è dedicato a una ragazza «che vive sulla collina, cavalca una giumenta chiazzata e ha dei lillà tra i capelli d'oro»... Un pizzico di magia trasognata per un motivo dolcissimo, in cui Donovan — senza tradire l'ispirazione che gli viene dalla sua terra — sembra riallacciarsi alla vena dei malinconici chansonniers (non per nulla l'ultima strofa è in francese). Sul retro del disco Epic-CBS, «Poor cow» dal film omonimo, che ha i modi di una sconsolata saga (o ninnananna) western.

Barricate di fuoco



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Gli universitari parigini, nel corso degli incidenti della scorsa notte, hanno dato fuoco in molti punti del Quartiere latino alle immondizie accumulatesi sulle strade, durante lo sciopero di questi giorni, creando praticamente barricate di fuoco per fronteggiare la polizia

IMPROVVISA SCIAGURA AEREA NEI PRESSI DELLA CITTA' DI PARAMOUNT

Elicottero con ventitrè a bordo precipita e brucia in California

Nessuno si è salvato - Il velivolo, che viaggiava da Disneyland a Los Angeles forse è scoppiato in volo - E' rimbalzato su un tetto ed è finito in un prato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Paramount, 23

Un elicottero che riportava a Los Angeles dalla vicina Disneyland un gruppo di turisti è precipitato a Paramount, prendendo fuoco, e tutte le ventitrè persone a bordo sono rimaste uccise. L'apparecchio è rimbalzato sul tetto di un edificio, finendo poi in un prato sul quale pascolava una mandria di mucche, e si è praticamente disintegrato.

I corpi dei tre uomini dell'equipaggio e dei venti passeggeri sono stati trovati legati ai sedili; erano tutti carbonizzati. Le salme sono state portate alla «morgue» dalle auto della polizia e dell'ufficio dello Sceriffo. I rottami anneriti dell'elicottero erano sparsi su un vasto raggio sull'Alondra boulevard, sulla Garfield Avenue e tutto attorno. La zona è percorsa da un intenso traffico in ogni ora del giorno, e il passaggio di veicoli è particolarmente frequente all'ora in cui è avvenuto il sinistro, le 17,47.

Proprio questa congestione dell'ora di punta ha intralciato l'opera dei veicoli di soccorso; una gran folla radunatasi sul luogo ha aggravato la situazione. Ma si è poi constatato che non sarebbe comunque servito a nulla un più sollecito arrivo dei mezzi; tutti gli occupanti dell'elicottero, appartenente alla «Los Angeles Airways Incorporated» e preso a nolo dal gruppo di visitatori di Disneyland, erano deceduti sul colpo.

Gli elicotteri dei servizi di soccorso hanno ispezionato i tetti, nella speranza che qualche superstite fosse finito sulle case; ma non vi era nessuno. Paramount è una città di circa trentamila abitanti, a mezza via fra il grande parco di divertimenti creato da Walt Disney e l'aeroporto di Los Angeles. Lo elicottero, un Sikorsky «S-61-LS», compiva regolarmente il tragitto fra Los Angeles e Disneyland.

Le cause della sciagura non sono state sin qui accertate; si è affacciata l'ipotesi di una collisione in volo; dicono i gestori del servizio di elicotteri che nelle immediate vicinanze dell'apparecchio era stato visto un altro velivolo, e parlano di «possibile scontro». L'elicottero era partito dall'eliporto di Anheim, a duecento metri da Disneyland.

Alcuni testimoni oculari hanno sostenuto di avere sentito un'esplosione, e di avere poi visto l'elicottero che si è piegato su un fianco, ha fatto due cerchi, si è disintegrato e caduto.

Il capitano Donald Berry dei pompieri di Los Angeles ha detto: «Ho visto l'apparecchio sopra l'Alondra boulevar. Veniva giù come un sasso, con un tremendo frastuono. C'erano pezzi che schizzavano in ogni direzione, non ho visto fiamme ma l'elicottero si stava disintegrando». Un altro testimone ha dichiarato di aver visto l'elicottero in evidente difficoltà a circa 450 metri di quota: «Poi sono cominciati a volare fuori i sacchi della posta; qualcuno li buttava via per alleggerire l'apparecchio. A un tratto è volato via il rotore». I sacchi che cadevano sui tetti sono stati scambiati da qualcuno per persone.

L'incendio, si afferma, è scoppiato all'urto sul prato; ma gli agenti dello sceriffo hanno trovato rottami ottocento metri a Nord-Est del punto d'impatto e questo fa pensare che l'elicottero possa essere scoppiato in volo.

Solo un portello e il carrello sono stati trovati intatti. Jack Brady, proprietario della «Western Tooling Company», una fabbrica di macchinari e attrezzi, ha raccontato: «L'elicottero ha urtato il tetto del nostro stabilimento; doveva essere scoppiato in aria. E' rimbalzato sul tetto lasciandovi qualche foro, ed è finito al di là della strada, nel prato dell'azienda di latticini. E' caduto proprio in mezzo alle mucche e ha dato fuoco all'erba». Gli animali sono rimasti indenni.

Brady era a meno di cinque metri dal punto in cui il Sikorsky è rimbalzato sul tetto: «Ho sentito quattro scoppi intervallati», ha detto. Un altro testimone, Edward Bilieu, stava svolgendo il suo lavoro in una stazione di servizio quando ha visto l'elicottero che «veniva verso di lui come una foglia morta, a un centinaio di metri di distanza». Terrorizzato si è messo a correre: «l'elicottero si disintegrava venendo giù» ha detto l'uomo «era come se si staccassero dalla fusoliera delle piume. Non c'era fuoco. Ma quando l'apparecchio ha urtato il suolo si è alzata una grande fiammata.

U.P.I.




(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Paramount — Un'impressionante immagine dei resti dell'elicottero precipitato in questa cittadina californiana, in cui sono rimaste carbonizzate le ventitrè persone che erano a bordo

SOLENNEMENTE CELEBRATA L'ASCENSIONE

Venezia ha rinnovato lo sposalizio con il mare

Presente alla cerimonia anche il Cardinale Urbani che, secondo la tradizione, ha benedetto le barche

Venezia, 23

Venezia ha rinnovato oggi il suo secolare patto con le acque, celebrando lo sposalizio con il mare, in occasione della festa «de la Sensa» (cioè dell'Ascensione). In occasione dell'antica cerimonia dello sposalizio della città lagunare con il mare il Doge si recava con le massime autorità religiose, a bordo delle caratteristiche imbarcazioni veneziane, le «bissone», al largo del porto del Lido e gettava nelle acque dell'Adriatico un anello d'oro, come simbolo di dominio e d'intima unione col mare. In piazza San Marco veniva allestita, contemporaneamente, la «fiera della Sensa» che richiamava mercanti di ogni parte del mondo, attratti dai prodotti che la Serenissima esibiva in quella circostanza.

Alla suggestiva manifestazione — che si è ripetuta oggi — hanno partecipato tutte le più belle imbarcazioni veneziane, tra cui la grande bissona «Serenissima» sulla quale hanno preso posto il Cardinale Urbani, Patriarca di Venezia, il Sottosegretario al Tesoro sen. Gatto, gli onorevoli Ferrari Aggradi e Gagliardi e il Sindaco ing. Favaretto Fisca.

Nella cornice del bacino di San Marco, davanti alla Punta della Dogana, dove sorge la Basilica della Salute, opera del Longhena, si è formato il corteo d'imbarcazioni che si è mosso verso la chiesa di San Nicolò, che sorge al Lido. In testa era la «Serenissima», scortata dai galeoni «San Marco I» e «San Marco II» con i vogatori in costume e seguita da numerose altre imbarcazioni, tra cui le barche a vela delle società sportive, del Collegio navale «Francesco Morosini» e, infine, 40 gondole di gala con gli invitati.

Nell'antica chiesa di San Nicolò, il Patriarca e le autorità hanno assistito alla celebrazione di una Messa. Al termine è stato rievocato lo sposalizio di Venezia col mare: il Cardinale Urbani, uscito sul piazzale antistante la chiesa, ha benedetto tutte le imbarcazioni, mentre il Sindaco, raggiunta l'imboccatura del porto, ha lanciato in acqua una corona di alloro in memoria di quanti sono scomparsi in mare. Come vuole la tradizione, per tutta la giornata, i «Re Magi» della torre dell'orologio in piazza San Marco, sono tornati a uscire dalle porticine dorate, sfilando davanti alla statua della Vergine con il Bambino, preceduti da un cherubino che suona una tromba.

CELEBRATA ALLE CASCINE la «Festa del grillo»

Firenze, 23

La «Festa del grillo» si è svolta come di consueto nel parco delle Cascine in un clima particolarmente giocoso; dopo diversi giorni di pioggia e vento, la festa dell'Ascensione è trascorsa infatti sotto il cielo sereno con una temperatura lievemente aumentata. Alle Cascine, fin dalle prime ore del mattino, i venditori di grilli canterini rinchiusi nelle loro multicolori gabbiette sono stati attorniati da centinaia e centinaia di bambini che hanno acquistato il grillo, portandoselo poi a casa.

La tradizione vuole che molti, molti anni or sono, Firenze fosse invasa da una quantità enorme di grilli; tutti i cittadini, in preda al panico, cercarono di sterminare a bastonate gli sgraditi ospiti. Poi, negli anni successivi la celebrazione di quella battaglia venne ripresa per il giorno dell'Ascensione ed i cittadini si raccoglievano alle Cascine, armati di lunghi bastoni, per scovare i grilli.

Trascorsi molti anni i fiorentini si sono mutati in commercianti di grilli: percorrono la campagna, scovano i grilli nelle tane, li acciuffano e la mattina dell'Ascensione sono prestissimo nel parco delle Cascine a venderli dentro gabbiette dove non manca mai la foglia di insalata, cibo gradito dai grilli canterini. Finita la festa, anche quest'anno, e per molti giorni, nelle case dei fiorentini vi sarà un trillo gioioso.

Consegna dei premi UCSI

LA CRISI DEI QUOTIDIANI in un convegno a Recoaro

Padova, 23

La crisi della stampa quotidiana in Italia e all'estero sarà oggetto di un convegno nazionale di studio per giornalisti che si svolgerà a Recoaro Terma sabato 25 e domenica 26 maggio, organizzato dall'Unione cattolica stampa italiana. Il convegno sarà presieduto dall'on. Guido Gonella, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti che terrà la prolusione.

Al convegno parteciperanno oltre 300 giornalisti di ogni parte d'Italia. Nel corso della manifestazione l'on. Mariano Rumor consegnerà a giornalisti e tipografi particolarmente distintisi nell'attività professionale, i premi «UCSI Recoaro 1968».

CONTRASTANTI VERSIONI SULLA RIVOLTA NELLA REPUBBLICA CARAIBICA

I RIBELLI DI HAITI ANNUNCIANO LA POSSIBILE «LIBERAZIONE» DELL'ISOLA

Mentre il Presidente proclama l'annientamento della colonna degli invasori questi vantano i primi successi - Attenta vigilanza da parte di Washington

Washington, 23

Mentre il Presidente di Haiti «Papà Doc» Duvalier proclama l'annientamento di quella che sarebbe stata una «Baia dei porci in miniatura», forse guidata da Francisco Caamano Deno, e ispirata curiosamente da Fidel Castro e al tempo stesso dagli Stati Uniti, esponenti della spedizione ribelle vantano uno schiacciante successo e preannunciano anche la possibile «liberazione» della Repubblica dominicana. Gli ambienti di Washington non rivelano apprensione, ma cercano comunque di ottenere ogni possibile informazione sulla nuova crisi accesasi nell'isola di Hispaniola.

Almeno per il momento, le sue dimensioni si presentano modeste, ed essa rappresenta una minaccia al massimo per il «presidente a vita» Duvalier. Tuttavia, a Washington si ricorda quanto sia stata acuta e lacerante nel mondo latino-americano la crisi dominicana del 1965, e ci si augura che la «spedizione dei 50» — tanti sembra che siano al massimo gli uomini sbarcati a Cap Haitien — non debba rappresentare un precedente per un eventuale «fuoco di fila di «colpi di mano» nell'area caraibica.

Esistono due versioni degli avvenimenti. Duvalier dichiara, e ha fatto giungere nella capitale americana la sua voce parlando al telefono con il suo Ambasciatore Bonhomme — che ripeteva frase per frase ai giornalisti quel che gli diceva «Papà Doc» — che la spedizione è stata del tutto bloccata e gli uomini sono circondati. La «Baia dei porci» anti-Duvalier, secondo le informazioni fornite ai giornalisti dall'Ambasciatore, avrebbe una curiosa etichetta americano-castrista.

Il «leader» sarebbe un cubano o un uomo di «formazione cubana»; forse l'ormai fantomatico Francisco Caamano Deno, comandante della insurrezione dominicana del 1965 e scomparso da qualche tempo da Londra. Il ruolo americano deriverebbe dal fatto che gli attaccanti hanno impiegato aerei di fabbricazione statunitense con bombe statunitensi, e sarebbero partiti non solo da basi della Giamaica, delle Bahamas e di Cuba, ma anche degli Stati Uniti.

I ribelli, secondo quanto detto da Duvalier ai giornalisti di Washington attraverso Bonhomme, sono stati in parte catturati, e in parte sarebbero ora circondati nell'aeroporto di Cap Haitien. Un aereo sarebbe stato catturato e in queste ore verrebbe portato a Port au Prince. «Sarò lieto di ricevere personalmente questo regalo», ha detto «Papà Doc», nella citata conversazione attraverso l'Ambasciatore haitiano a Washington.

La versione dei ribelli non differisce tanto nelle circostanze, quanto nella loro interpretazione. Interpellato telefonicamente il rappresentante della coalizione «anti-Duvalier» a New York, Raymond Joseph, ha detto che la forza insurrezionale, composta da 50 uomini tutti haitiani, e guidata da un non meglio identificato «comandante Monty», occupa sicuramente il caposaldo dell'aeroporto di Cap Haitien e che 350 soldati regolari sono passati dalla loro parte. I ribelli sarebbero dunque non circondati da truppe ostili, ma affiancati da reparti amici, nuove reclute che hanno disertato «Papà Doc». Le file dei volontari «anti-Duvalier» si andrebbero ingrossando a vista d'occhio; e secondo Raymond Joseph, il capo della spedizione non sarebbe Caamano Deno, ma un patriota haitiano. La radio di Cap Haitien, controllata dai volontari, starebbe diffondendo in tutto il Paese appelli all'insurrezione contro Duvalier.

Infiltrazioni e avanzamento di posizioni avrebbero dato ai ribelli il controllo di una parte del Nord della Repubblica. Questo dettaglio darebbe un qualche appiglio a voci secondo cui il «grande disegno» della spedizione comprenderebbe una puntata nella Repubblica dominicana per rovesciare il Governo Balaguer.

All'esposizione della seconda versione va aggiunto che la radio dell'Avana ha più volte asserito che gli invasori sono partiti dagli Stati Uniti. A titolo di congettura, può dirsi che se si profilasse una vittoria, il regime di Castro non respingerebbe così drasticamente la paternità dell'impresa. Quanto all'atteggiamento di Washington, esso è di attenta vigilanza, anche perchè ad Haiti vi sono 1200 cittadini americani. La forza navale americana «di pronto intervento caraibico» non è lontana dalle acque di Hispaniola. In caso di emergenza non sarebbe difficile evacuare i cittadini americani portandoli a Guantanamo, la base americana nella isola di Cuba.

Con la collaborazione dell'Alitalia

Dall'America un farmaco per un emofiliaco italiano

New York, 23

Un emofiliaco italiano, che da anni giace immobilizzato per la rottura di un femore, non potendo essere operato a causa della particolare affezione di cui soffre il suo apparato circolatorio, potrà forse ritrovare una relativa normalità grazie ad un nuovo farmaco americano, all'aiuto economico di un gruppo di benefattori e alla collaborazione dell'Alitalia.

Il malato si chiama Giancarlo Zizza, un bolognese di trentuno anni. Da cinque anni, da quando cioè, un incidente gli provocò la rottura del femore, egli passa da un letto d'ospedale all'altro, sempre nella vana attesa che le sue condizioni fisiche gli permettano l'intervento operatorio. Ma l'emofilia, che impedisce la regolare coagulazione del sangue, è in una condizione praticamente immutabile. L'intervento avrebbe provocato certamente un'emorragia, con conseguenze imprevedibili. Attualmente il Zizza è in cura presso l'Istituto ortopedico toscano «Palagi», di viale Michelangelo, a Firenze.

Qualche tempo fa il malato lesse su un giornale che i laboratori «Highland» di Los Angeles producevano un farmaco, appena uscito dallo stadio sperimentale, che permetteva una temporanea coagulazione del sangue degli emofiliaci. Egli si interessò allora per avere il prodotto denominato «anti-hemophiliac factor method four». Esistevano però due difficoltà. In primo luogo il farmaco, ancora prodotto in quantità ridottissime, veniva ceduto solamente ad alcuni ospedali americani e non poteva essere distribuito al pubblico. In secondo luogo vi era l'altissimo costo di produzione, quasi un milione e mezzo di lire per la quantità necessaria per permettere l'intervento chirurgico sul Zizza. E il malato era sprovvisto di questi mezzi.

Alla seconda difficoltà ha ovviato la generosità di alcuni privati italiani, interessati al caso Zizza dal «Centro evangelico di solidarietà» di Firenze. La prima difficoltà è stata superata in questi giorni, quando l'aumentata produzione del farmaco ne ha consentito la vendita a privati, nei casi di particolare urgenza. Il trasporto del farmaco era complicato dal fatto che l'involucro richiede una refrigerazione continua. All'aeroporto internazionale di New York il farmaco è stato prelevato dall'Alitalia, che ha provveduto ad inoltrarlo gratuitamente in Italia sul suo primo volo per Roma. Dopo un cambio di aereo a Roma, il farmaco perverrà nella mattinata di domani all'aeroporto di Firenze, dove sarà prelevato dai sanitari dell'Istituto ortopedico.

DA 14 GIORNI NESSUNA NOTIZIA DEGLI SCOMPARSI

Perquisizioni ad Aspra alla ricerca dei tre bimbi

Case coloniche e fienili visitati dai carabinieri nell'ipotesi che i ragazzi siano stati assassinati

Palermo, 23

Carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza di Bagheria hanno continuato per tutta la notte le ricerche dei tre bambini scomparsi il 9 maggio scorso da Aspra, una borgata di pescatori a venti chilometri dal capoluogo.

Domenico Astorino, di 11 anni, Giuseppe La Licata, di 10, e Domenico D'Alcamo, di 9 anni, si allontanarono da casa nel primo pomeriggio di 14 giorni fa, dicendo ad alcuni loro compagni di scuola che sarebbero andati ad ispezionare le «grotte dei Saraceni», lunghi cunicoli scavati nella pietra gialla e porosa che abbonda nel sottosuolo di Aspra e che, secondo la tradizione popolare, sarebbero stati aperti dagli arabi.

Per il momento sono state sospese le ricerche nelle grotte e nella zona archeologica di Solunto, dove si aprono numerose e profonde cisterne, nelle quali si temeva che i tre bambini fossero caduti. Carabinieri e polizia hanno cominciato a ispezionare case coloniche e a perquisire pagliai, a interrogare agricoltori e proprietari di Aspra: i tre bambini potrebbero essere stati uccisi da uno dei tanti guardiani di agrumeti e frutteti, perchè sorpresi a rubare nespole od altra frutta. Ma anche questa ricerca è stata infruttuosa.

I cani del centro cinofilo dei carabinieri sono ritornati in azione in varie località, della provincia di Palermo, a Bagheria, a Santa Flavia, a Mongerbino, ma non hanno trovato alcuna traccia da seguire, dopo che avevano annusato abiti dei tre bambini scomparsi. Restano sempre le ipotesi che i tre bambini siano rimasti sepolti in un cunicolo delle «grotte dei Saraceni» per il crollo della volta di una galleria o che siano fuggiti dalle loro abitazioni per spirito d'avventura.

Precipita dalla finestra un bimbo a Torino

Torino, 23

Un bambino di 8 anni, Maurizio Colonna, abitante in via Martorelli 34 a Torino, oggi pomeriggio è morto precipitando dal quarto piano. Il bimbo si era seduto sul davanzale della finestra della sua cameretta mentre giocava con un fratello, Marco, di 5 anni.

La disgrazia è avvenuta verso le 18.30, mentre la madre, Maria di 37 anni, stava accudendo all'ultimo figlio di appena 20 giorni. Improvvisamente Marco correva in cucina gridando che Maurizio era caduto dalla finestra. La madre affacciatasi al balcone e vedendo il figlio sul selciato del cortile era colta da grave malore. Trasportato all'ospedale Martini da una vettura di passaggio, il bambino vi è giunto ormai privo di vita.

RE COSTANTINO DI GRECIA si stabilirebbe a Londra

Londra, 23

Secondo voci diffuse oggi negli ambienti giornalistici inglesi Re Costantino di Grecia starebbe studiando la possibilità di stabilire la sua residenza, per il periodo in cui resterà in esilio, a Londra. Come è noto Re Costantino, la Regina Annamaria e i due figli, sono giunti ieri a Londra provenienti da Roma. Lo scopo della visita, che ha carattere privato, è di far visitare il Principe ereditario Paolo, da un oculista britannico.

Re Costantino ha legami di parentela sia con il Principe Filippo sia con la Principessa Marina di Kent.

PROSEGUONO LE INDAGINI DELLA GUARDIA DI FINANZA SUL RITROVAMENTO DI GENOVA

Era stato realizzato da poco il deposito di sigarette nel molo

Messo in posizione strategica permetteva un efficiente servizio di osservazione L'opera è attribuita a una organizzazione internazionale di contrabbandieri

Genova, 23

Il nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Genova sta indagando per scoprire i capi dell'organizzazione di contrabbandieri che aveva nascosto circa dodici tonnellate di sigarette, per un valore di oltre 120 milioni di lire, al mercato nero, dentro un molo frangiflutti della diga foranea del porto di Genova. Secondo gli investigatori si tratterebbe di una banda internazionale, dotata di forti capitali e di una efficiente organizzazione. Lo dimostrerebbero fra l'altro il forte quantitativo di merce sequestrata e l'accuratezza dei lavori compiuti per ricavare, da cinque dei cassoni di calcestruzzo che formano il molo, il deposito clandestino.

Secondo la Guardia di Finanza, il «magazzino» era stato realizzato da poco tempo: il portello di ferro che chiudeva l'imbocco del deposito non presentava infatti tracce di ruggine, e anche il cemento con il quale era stato coperto per mimetizzarlo, appariva abbastanza fresco. Sembra perciò probabile che fosse la prima volta che i contrabbandieri si servissero del nascondiglio che avevano ricavato, togliendo la sabbia dai cassoni, costruiti vuoti per comodità di trasporto, e riempiti solo al momento dell'impiego per dar loro maggiore peso e resistenza alle ondate.

Il deposito «era in una posizione eccellente» ha detto oggi un ufficiale della Guardia di Finanza: la diga foranea, di circa quattro chilometri e mezzo, costeggia il porto di Genova per difenderlo dalle mareggiate, sporgendo sul pelo dell'acqua per parecchi metri. Il molo, in cui i contrabbandieri avevano ricavato il deposito, fa angolo retto verso il mare aperto con la diga, della quale è parte integrante, poichè serve a proteggere l'ingresso occidentale del porto. L'ingresso del deposito, ricavato forando la parete di uno dei cassoni distante dalla diga solo sessanta centimetri, era quindi invisibile da terra, come per chiunque vi si accostasse dal mare.

Secondo la Guardia di Finanza, inoltre, i contrabbandieri disponevano di un efficiente servizio di osservazione: alcuni uomini, appostati alla sommità della diga, avvertivano i compagni occupati nel lavoro di sistemazione del deposito dell'eventuale arrivo di motovedette della Finanza.

UN NUOVO PRIMATO ITALIANO STABILITO A VILLAFRANCA

Si lanciano da 8500 metri cinque paracadutisti veneti

Dopo una discesa in gruppo a corpo libero durata due minuti hanno aperto i «paracommander» per l'atterraggio di precisione

Verona, 23

Il nuovo primato italiano di lancio in gruppo da alta quota è stato stabilito, con un lancio collettivo da 8.200 metri, dai paracadutisti della squadra «Prora-Canon», del Centro regionale di Verona-Boscomantico. Protagonisti dell'impresa sono il capopattuglia Luigi De Monti, di Merano; Eligio Valli, di Como; Guido De Zolt, di Belluno; Enzo Zamboni e Alberto Bauchal, di Verona.

I cinque si sono imbarcati su un turboelica «Pilatus Porter» dell'«Aeralpi», pilotato dal comandante, Marin, di Treviso. Il velivolo è decollato alle 10,46 dall'aeroporto di Villafranca Veronese e ha raggiunto la quota di 8.200 metri a mezzogiorno. Le operazioni per il cambio degli inalatori d'ossigeno (da quelli di bordo a quelli personali) hanno richiesto circa due minuti: alle 12,02 i cinque uomini si sono lanciati simultaneamente dal velivolo, scendendo per due minuti a corpo libero, fino alla quota di sicurezza di 450 metri; alle 12,04 hanno aperto gli speciali «paracommander» per l'atterraggio di precisione, che è avvenuto davanti all'aerostazione di Villafranca. Il lancio è stato eseguito con l'assistenza tecnica del personale militare della forza aerobrigata.

I cinque uomini che hanno stabilito il nuovo primato italiano di lancio in gruppo sono gli stessi che il 22 aprile scorso stabilirono, il nuovo primato italiano di lancio singolo notturno da alta quota (Eligio Valli, da 6.500 metri) e il primato italiano di lancio collettivo notturno (De Monti, De Zolt, Zamboni e Bauchal, da 4.500 metri).

Il capopattuglia della «Prora-Canon» Luigi De Monti, direttore del Centro regionale di paracadutismo di Verona-Boscomantico, stabilì il 20 aprile 1966, in coppia con Eligio Valli, istruttore nazionale di paracadutismo, il primato italiano di lancio in coppia da alta quota, scendendo da 9.300 metri tra Ferrara e Bologna, il 24 maggio 1967, nel cielo di Bardolino sul Garda, lo stesso De Monti stabilì il nuovo primato italiano individuale — tuttora ufficialmente imbattuto — con un lancio da 10.600 metri.

ANCHE LA THAILANDIA proibita agli «hippies»

Bangkok, 23

Niente più «hippies» provenienti dall'Europa o dall'America in Thailandia. Il Ministero degli Esteri ha ordinato che d'ora in avanti agli «hippies», o a coloro che sembrano tali, non sia più consentito l'ingresso nel Paese.

«Non li vogliamo — ha spiegato un portavoce del Ministero dgli Esteri —: se nei Paesi occidentali pensano che gli "hippies" siano bravi ragazzi, se li tengano.

RICORDATO A FIRENZE il supplizio di Savonarola

Firenze, 23

Il 470.mo anniversario del supplizio di Fra' Girolamo Savonarola è stato celebrato, stamani, con una messa nella suggestiva Cappella dei Priori in Palazzo Vecchio e con la tradizionale «fiorita» in Piazza Signoria intorno alla lapide che ricorda il luogo del suo sacrificio. Alla duplice cerimonia sono intervenuti — con il gonfalone della città — il Sindaco avv. Bausi, l'ex Sindaco Bargellini, il Prefetto De Bernart, autorità civili e militari e numerose persone, tra le quali diverse appartenenti al terzo ordine domenicano.

La messa è stata celebrata dal priore della chiesa fiorentina di San Marco, padre Scoccimarro, con l'assistenza di padri dello stesso ordine: hanno eseguito canti religiosi i giovani dello studentato domenicano di Pistoia. Al termine della messa, si è formato un corteo che, aperto dal gonfalone, si è recato in Piazza Signoria, dove s'era adunata molta gente, tra la quale numerosi forestieri. Vigili urbani hanno deposto sulla lapide commemorativa due corone di rose bianche e rosse, una del Comune di Firenze e una del Comune di Ferrara, città dei Savonarola, e religiosi e civili hanno gettato petali di rosa e foglie di palma in segno di omaggio e di trionfo.

MUORE PER COLLASSO mentre gioca a tennis

Roma, 23

Un uomo di 33 anni è morto stamani stroncato da un collasso cardiocircolatorio mentre giocava a tennis con un amico. Il fatto è avvenuto in via Mirandola, nel quartiere Tuscolano, in uno dei campi da tennis di un complesso sportivo privato.

L'uomo, Giovanni De Floris, era un impiegato ed abitava con la famiglia in via Arcangelo Ghisleri, a breve distanza dai campi di gioco. Il De Floris era un appassionato del tennis, e ogni volta che il lavoro glielo consentiva andava a giocare. Anche stamani l'impiegato, approfittando della giornata festiva, si è recato in via della Mirandola ed ha cominciato a giocare. con un amico.

Era passata circa mezz'ora quando il De Floris improvvisamente è caduto a terra privo di sensi. E' stato subito soccorso, ma è morto mentre veniva trasportato all'ospedale San Giovanni. I medici dell'ospedale hanno redatto un referto di morte per collasso cardiocircolatorio. La salma del De Floris è stata messa a disposizione dell'Autorità giudiziaria per la autopsia, con la quale si dovrà accertare se l'uomo, apparentemente di sana costituzione, fosse affetto da un vizio cardiaco.

SANREMO IN PERICOLO PER L'ATTIVITA' DI UN SISTEMISTA?

Grosse vincite al casinò ma senza cervelli elettronici

Un americano, che avrebbe «sbancato» numerosi tavoli europei è ora al centro dell'attenzione per la sua fortuna alla roulette

Sanremo, 23

Molta fantasia e niente elettronica a proposito di un uomo che starebbe sbancando il casinò di Sanremo. I dirigenti della casa di gioco rivierasca non danno alcun credito alle voci che sono circolate secondo le quale sarebbe molto viva la preoccupazione per una possibile esplosione del banco.

Il signor Richard Jareki, di 32 anni, americano di origine polacca — questi sarebbe il «giocatore elettronico» — non sarebbe altro — a parere dei dirigenti del casinò di Sanremo — che un sistemista, uno dei molti che annotano le «permanenze», cioè i numeri usciti, e puntano sui «grandi ritorni». Si dice a Sanremo che in questi ultimi tre o quattro giorni egli abbia vinto una trentina di milioni; ma si dice anche che due mesi fa, in una sola serata, ne abbia persi diciotto.

L'improvviso rumore che si è creato attorno al signor Jareki dipende, oltre che dalle vistose vincite realizzate, dal fatto che quattro anni fa costui aveva già fatto clamorosamente parlare di sè a Sanremo. Allora Jareki era venuto sulla Riviera ligure in compagnia di altre tre persone, con le rispettive mogli, e si disse allora che il gruppo fosse reduce da vistose operazioni di sbancamento di numerosi casinò europei.

Si disse anche che Jareki fosse in contatto con una centrale elettronica di Londra alla quale venivano telefonate le «permanenze» ricevendo in cambio le esatte indicazioni sui numeri da giocare. In realtà — questo era il parere di allora dei dirigenti del casinò e lo è tuttora — quei giocatori erano semplicemente dei sistemisti più organizzati e più «scientifici», che annotavano con scrupolo, e facendo un lavoro di équipe, i numeri usciti. Ma niente elettronica.

La voce che il signor Jareki abbia totalizzato, in questi ultimi tre o quattro giorni, una vincita di molti milioni circola con insistenza; ma è chiaro che nessuna conferma si può avere sull'entità di questa cifra.

UN «PICCOLO OGGETTO» ai margini dell'universo

Londra, 23

Il direttore dell'osservatorio radioastronomico di Jodrell Bank, sito vicino a Manchester, Sir Bernard Lovell, ha annunciato oggi che mercoledì scorso l'osservatorio ha individuato «un piccolo oggetto» ai margini dell'universo. Mercoledì scorso, ha detto Sir Bernard, due tracce sono apparse al telescopio. L'oggetto è distante circa 5 miliardi di anni luce, il che significa, ha detto, «che la sua luce ha iniziato il viaggio prima dell'esistenza della Terra».

Il secondo segnale riguarda un oggetto ancora più distante.

CRONACHE SPORTIVE

LA PARTITELLA DI IERI A TORVISCOSA HA TRANQUILLIZZATO VALCAREGGI

PRONTA LA SQUADRA AZZURRA «UNDER 23» DA DECIDERE SOLTANTO IL RUOLO DI PORTIERE

Il C.T. deve scegliere fra Cipollini e Vecchi - Inglesi inavvicinabili all'arrivo a Tessera

Siamo arrivati alla vigilia di un importante avvenimento sportivo. Il calcio azzurro onora le celebrazioni di Trieste 68 con una partita di grande interesse, di notevole prestigio. Sul tappeto rinverdito di Valmaura domani pomeriggio si misurano le formazioni di Italia e Inghilterra, delimitate nella composizione della rappresentativa da un criterio che tiene conto dell'età dei giocatori. «Under 23» è l'etichetta delle due compagini, con diverse eccezioni, per accordo fra le parti. In ogni caso azzurri e bianchi schierano le formazioni immediatamente più forti dopo le Nazionali A dei rispettivi Paesi. Ed è noto ormai che l'Italia ha rinunciato alla Nazionale B per sposare una formazione che offra maggiori garanzie per il futuro; una formazione giovanile appunto, dove i migliori elementi del nostro calcio hanno modo di maturare, prima di entrare nel clima della Nazionale A. E' appunto con questa visione che la partita di domani acquista importanza; è come se assistessimo in anteprima ad una esibizione dei moschettieri di Italia e Inghilterra.

Nel clan azzurro tutto (o quasi) è ormai definito. Valcareggi, al termine della partitella giocata ieri mattina a Torviscosa contro la fresca compagine giovanile del Saici (senz'altro priva di timor reverenziale) ha confermato che la formazione per domani è quella già annunciata da più parti. Sola incognità che il C. T. si riserva di eliminare all'ultimo momento è quella riguardante il portiere. «Lasciatemi pensare ancora un po' fra Cipollini e Vecchi» ha detto. Dunque, con la sola alternativa dei due portieri, la Nazionale Under 23 affronterà l'Inghilterra con questo schieramento: Cipollini o Vecchi; Roversi, Pasetti; Montefusco, Cresci, Ferrante; Gori, Vieri, Anastasi, Merlo, Riva.

Sono questi gli uomini che Valcareggi ha schierato nel primo dei due tempi di 25' ciascuno, fatti disputare sul campo della Saici; Cipollini era a guardia della rete dei giovani friulani, che hanno schierato inoltre: Scapolo, Favero; Trentin, Filiputti, Malisan; Tomba, Zorzenon, Polvar, Baron, Zuliani. Raccomandazioni prima della partita: tenere le posizioni, giocare in scioltezza, massima lucidità. I quattro esclusi dall'impiego nel primo tempo — Roveta, Borghi, Gregori e Savoldi — sono stati... presi in forza da Memo Trevisan, che li ha sottoposti ad un meticoloso lavoro ginnico e a palleggi. Tutti assieme, prima dell'inizio della partita, avevano seguito invece Valcareggi — ormai a posto dopo il breve malanno dei giorni scorsi — in un quarto d'ora di ginnastica sciogli muscoli.

Arbitro lo stesso C. T., la partita ha avuto un avvio fulminante, con gli azzurri (in verità in maglia verde) subito a rete. Azione sulla sinistra di Merlo, e Anastasi, infilatosi nella difesa avversaria, segna. Sarà però l'unica rete del primo tempo, mentre altre cinque sono giunte nella ripresa, autori nell'ordine Savoldi, Riva, Gori, ancora Riva e una terza volta Riva su rigore, proprio alla fine del galoppo.

L'opposizione del Saici è stata tenace nel primo tempo, meno nella ripresa, quando la carica dei bravi ragazzi in maglia bianca è un po' calata. Gli attaccanti verdi e con essi tutta la squadra hanno potuto muoversi senza essere rigidamente controllati, e ciò ha agevolato naturalmente la loro azione, filata abbastanza scorrevole, nonostante il moderato slancio. Poco impegnati i difensori, e perciò pronti a inserirsi in avanti, appena nasceva l'azione di rilancio. Si è notata in particolare la tendenza di Riva a spostarsi al centro dell'attacco, ciò che ha determinato in Anastasi l'esigenza di spostarsi all'ala sinistra, con frequenti scambi delle posizioni. Sul lato destro Gori è stato convincente, pieno di scatto e di penetrazione. («Che bella ala destra potrebbe diventare», ha commentato Valcareggi). Buono il gioco di Merlo, Vieri e Montefusco, sui quali è pesato, con compiti diversi, il controllo del centro campo. Poco impegnati i difensori, per giudicarli sul rendimento, mentre in fatto di preparazione atletica sono apparsi perfettamente a posto, come del resto l'intera compagine, vista muoversi in perfetta scioltezza durante il lavoro preparatorio.

Qualche errore d'intesa non è stato accettato molto benevolmente dal pubblico, che ha riempito la tribuna con un tifo caloroso. Quando Merlo dopo un passaggio sulla destra non ha trovato alcuna risposta, c'è stato un fischio piuttosto energico da parte del pubblico; e Valcareggi, avvicinandosi alla tribuna, ha avvertito subito che non era il caso di intervenire a quel modo, perchè diversamente avrebbe interrotto la partita. Ma gli applausi non sono mancati in seguito, anche quando di applaudire non c'era proprio tanto motivo...

La seconda parte dell'incontro ha visto cinque varianti nella formazione dei verdi: Cipollini si è scambiato di posto con Vecchi, Borghi ha sostituito Pasetti, Roveta ha preso il posto di Ferrante quale libero, Savoldi quello di Anastasi, Gregori quello di Merlo. L'impegno si è un po' accentuato, sono venute cinque reti, di cui molto bella quella di Gori (girata al volo su centro di testa di Savoldi). Riva ha concluso la sua tripletta con un rigore-cannonata, al quale non ha potuto opporsi Vecchi.

Indicazioni? La squadra è abbastanza organica, sono emersi gli elementi che si sono impegnati di più: il giudizio dunque è condizionato dalla «spinta» di ciascuno. Valcareggi ha espresso la propria soddisfazione per la prova, svoltasi secondo le sue istruzioni; chiaro che le varianti della ripresa erano suggerite solo dalla opportunità di impiegare tutti i convocati. La formazione insomma è già pronta, pur con l'interrogativo superstite sul portiere, che Valcareggi non se l'è sentita di eliminare.

La comitiva inglese è giunta a Trieste poco prima delle 21, proveniente dall'aeroporto di Venezia. Il viaggio in pullman è durato più del previsto, causa l'affollamento della statale per Trieste. Piuttosto scostanti a Tessera gli accompagnatori, che hanno ricusato qualsiasi dichiarazione, dimostrando di non gradire nemmeno i fotografi. Comunque, giunti a Trieste, degli inglesi si è conosciuta almeno la lista dei giocatori. Si tratta di Springett e Jones (portieri); Bagder, Wright e Shaw (terzini); Todd, Harris, Baldwin, Kendall e Stephenson (mediani); Doyle, Sammels, Royle, Chiver, Sisson e Birchenall (avanti). Direttore tecnico della squadra è Nicholson. Dopo la partita a Trieste l'Inghilterra giocherà a Budapest il 30 maggio, contro l'Ungheria e a Kassel, il 3 giugno, contro la Germania occidentale.

I dirigenti della Federcalcio vorrebbero lasciare a riposo il terreno del «Grezar» fino al momento dell'incontro, vietandolo sia agli azzurri (allenatisi finora a Torviscosa) sia ai britannici, ai quali è stato offerto invece il Cosulich di Monfalcone. Ma essi vorrebbero proprio saggiare lo stadio di Valmaura. Stamane ci sarà la decisione, per entrambe le compagini.

Dante di Ragogna

I sedici azzurri della «Under 23» sul campo di Torviscosa. Da sinistra, in piedi: il C. T. Valcareggi, Memo Trevisan, Savoldi, Gregori, Cresci, Vecchi, Cipollini, Gori, Ferrante, Roversi e Roveta; piegati: Merlo, Riva, Anastasi, Montefusco, Pasetti, Vieri e Borghi (Foto de Rota)

A ROTTERDAM I ROSSONERI HANNO PIEGATO L'AMBURGO (2-0)

Milan «europeo» nella Coppa delle Coppe

Hamrin ha suggellato il successo con due gol nel primo tempo

MARCATORE: nel p.t. al 3' e al 18' Hamrin. MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Rosato, Scala; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. AMBURGO: Ozcan; Sandmann, Kurbjuhn; Dieckmann, Horst, W. Schulz; B. Doerfel, Kraemer, Seeler, Hoenig, G. Doerfel. ARBITRO: Ortiz de Mendibil (Spagna).

Rotterdam, 23

Secondo bersaglio centrato. E' l'annata d'oro della squadra di Rocco che, a dieci giorni dalla trionfale conclusione del massimo campionato italiano, ha felicemente portato a termine anche il difficile impegno internazionale della Coppa delle Coppe. E forse le soddisfazioni per i rossoneri non sono ancora finite, perchè a giugno essi parteciperanno al girone finale della Coppa Italia assieme a Inter, Juventus e Bologna: non sarà facile raggiungere anche questo ambito traguardo ma è indubbio che i milanisti hanno dimostrato pienamente di avere tutte le carte in regola per concludere con una mirabolante impresa questa entusiasmante stagione.

Appena giunto a Rotterdam Rocco disse nei giorni scorsi che avrebbe temuto di più affrontare nella finale della Coppa delle Coppe il Bayern di Monaco. Un giudizio confermato in pieno questa sera allo stadio Feyenoord gremito sino all'inverosimile, oltre che di imparziali spettatori olandesi, di tifosi italiani e tedeschi, ma ad essere esatti più italiani che tedeschi a giudicare dall'entusiasmo accesosi sugli spalti alla fine dell'incontro e dal numero di mortaretti lanciati in campo. Effettivamente l'Amburgo è risultato inferiore all'altra squadra tedesca che il Milan aveva già chiaramente superato nelle semifinali.

Forse questa sera alla squadra di Rocco è andato tutto bene, nel senso che non ha dovuto minimamente impegnarsi per sbloccare il risultato dallo zero a zero (dopo 3' era già in vantaggio di una rete) impostando di conseguenza la partita in una maniera più guardinga, più tranquilla di quanto avrebbe dovuto fare se il diabolico Hamrin non avesse, con la sua prodezza, dato il primo dispiacere a Ozcan. Quando poi un quarto d'ora dopo la piccola ala destra dei campioni d'Italia ha raddoppiato, a conclusione di una delle sue tipiche azioni personali, con due difensori avversari lasciati in surplace in stretto dribbling, la partita poteva praticamente considerarsi chiusa. Certo l'incerto Ozcan ha facilitato, in occasione del secondo gol, il compito del milanista, ma l'azione è stata tanto bella da far passare in seconda linea l'incertezza dell'estremo difensore.

Pari in Inghilterra (0-0) degli azzurri dilettanti

Londra, 23

Italia e Inghilterra dilettanti hanno pareggiato stasera per 0 a 0 un incontro piuttosto equilibrato disputato a Enfield. Gli italiani sono andati molto vicini al successo al 27' del primo tempo quando un tiro di Menconi ha sfiorato il palo della porta inglese. Una massiccia offensiva dei padroni di casa nella ripresa non ha sortito l'esito sperato per l'ottimo comportamento dei difensori azzurri.

Mamilovich, della Muggesana non è stato utilizzato.

TIRO AL PIATTELLO

Designati i finalisti fra i cacciatori

Un nome nuovo del tiro al piattello ha vinto l'eliminatoria provinciale valevole per il campionato italiano cacciatori. Si tratta di Franco Giannella, che ha colto un meritato successo centrando 14 dei 15 piattelli a disposizione. Dietro di lui si sono classificati nell'ordine Giuseppe Maffezzoli, Arduino Cappello e Giuliano Muratti. Questi quattro tiratori parteciperanno alla finale regionale.

Per quanto riguarda la gara a squadre, la vittoria è andata alla formazione composta da Cappello, Sirotich, Maffezzoli e Scordino. Seconda quella formata da Nicolò Destradi, Giovanni Destradi, Cocever e Jez. Queste due squadre parteciperanno alla finale regionale.

COPPA DAVIS

ITALIA - MONACO 2-0

Biella, 23

Una facile vittoria degli azzurri ha aperto la prima giornata dell'incontro di Coppa Davis Italia-Monaco, valido per il secondo turno di qualificazione in programma a Biella. Pietrangeli ha facilmente superato il mediocre Vatrican per 6-1, 6-2, 6-1; Mullingan ha fato ancora meglio battendo Trucchi per 6-0, 6-0, 6-1. Oggi si svolgerà il doppio; per l'Italia scenderà in campo la coppia Castigliano-Di Matteo.

TROFEO D'INGEO

■ Stasera avrà luogo alle ore 19.15 presso la sede dell'Ente Porto (Stazione Marittima) la premiazione ufficiale del Trofeo D'Ingeo, organizzato dalla sezione basket del CUS Trieste e che è stato vinto dall'Italsider.

UNA TAPPA INTERESSANTE AL GIRO CON MUTAMENTI IN CLASSIFICA

FUGA RISTRETTA: VINCE REYBROECK DANCELLI STRAPPA LA MAGLIA A MERCKX

Il campione del mondo, Motta e Gimondi a oltre 4' dal leader - Oggi da Alba a Sanremo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Alba, 23

La Maglia rosa ha cambiato titolare. Dalle spalle di Merckx è passata su quelle meno robuste di Michele Dancelli che l'ha conquistata al termine di una fuga che gli ha procurato una manciata di minuti.

Il belga ha abdicato volontariamente: ha capito che sarebbe stato un suicidio continuare a difenderla da ogni attacco, si è convinto che era meglio abbandonarla al suo destino per non compromettere le sue possibilità di successo finale. Che senso aveva dover rincorrere ogni volta chi scappava, dover impegnarsi fino allo spasimo per non perdere quei pochi secondi di vantaggio in classifica? La decisione, saggia, raggiunta con il consiglio di Adorni, ha posto fine a una situazione che aveva creato in casa della Faema qualche frattura. Ora che il mattatore Merckx ha rinfoderato i propositi di sfidare chiunque, la corsa rientra nella sua normalità.

C'è Dancelli in Maglia rosa con oltre quattro minuti di vantaggio sui grandi favoriti del Giro. Ovvio che Michelino non può essere considerato un candidato al successo finale, neppure con l'impresa di oggi. Magari fossero stati dieci minuti si poteva ragionare, ma il vantaggio, così come è, non consente certo al nuovo leader della classifica di farsi eccessive illusioni. Del resto lo ha riconosciuto lui stesso quando ha detto che il suo obiettivo è di arrivare a Brescia in Maglia rosa per farsi festeggiare dai suoi concittadini. Un successo di prestigio, quindi, che non nasconde secondi fini.

I tenori della corsa l'hanno controllata a distanza, concedendo via libera a sei elementi che non hanno ritenuto pericolosi e poi ad altri quattro che nella loro considerazione contavano meno dei primi. Il «fatto nuovo Dancelli» non può preoccuparli. E ci riferiamo, oltre che a Merckx, a Gimondi e a Motta, che con Jimenez e Zilioli e in misura minore Adorni e Bitossi sono i favoriti del Giro.

Le condizioni di tutti sono ottime: li abbiamo visti pedalare "rotondo", come si dice nel linguaggio ciclistico, cioè senza "rompere", con un ritmo solo dalla partenza all'arrivo e ne fa fede la media, anche oggi altissima, che ha sfiorato i 44 orari.

La classifica, subito dopo Dancelli, non ha subito grossi cambiamenti. Merckx è secondo con 6" su Motta e 7" su Maurer, 8" su Van Neste e Delisle, 9" su Gimondi, Haast e Zilioli, 10" su Jimenez, Theilere, Passuello, Letort. Le altre posizioni rimangono immutate perchè il gruppo è giunto compattissimo a 4'11" dal vincitore Reybroeck, compagno di squadra di Merckx.

Ad Alba, infatti, ha vinto il belga al termine di una convulsa volata con Basso e Dancelli. Con loro, ma distanziati di qualche secondo, sono giunti anche Della Torre, Campagnari e Baldan, vale a dire gli uomini che hanno dato vita alla fuga decisiva.

Al ritrovo di partenza da St. Vincent finalmente si vede il sole, ma fa ancora freddo. Festeggiatissima la Maglia rosa Merckx, applausi anche per il vincitore della tappa Motta. C'è molta gente per le strade: la giornata festiva ha convogliato il grande pubblico.

Il «via» viene dato con due minuti di anticipo sull'orario stabilito, vale a dire alle 11.58. Sono stati percorsi appena 4 chilometri quando Merckx è costretto a mettere piede a terra per la foratura della gomma posteriore. Lo attende tutta la squadra ad eccezione di Adorni. L'inseguimento è uno spettacolo e il belga rientra quasi subito, anche perchè il gruppo non crede di dovergli rendere la vita difficile.

Lungo le strade sempre più folla; ora il sole è vivo anche se non fa caldo. Comunque questa prima bella giornata del Giro è benedetta da tutti. Eccoci ad Ivrea con il suo famoso castello.

Fuori città fuggono a pieni pedali sedici corridori, fra i quali Merckx, Bitossi e Zilioli. La presenza della Maglia rosa e dei due Filotex induce il gruppo a reagire immediatamente. L'azione termina nel giro di cinque chilometri. Al cinquantasettesimo chilometro, in prossimità di Castellamonte, Merckx fora nuovamente. Cambia rapidamente e rientra.

Subito dopo scattano Dancelli e Basso, presto raggiunti da Reybroeck. Dal plotone escono anche Baldan, Della Torre e Campagnari, che si accodano al terzetto. L'accordo è subito raggiunto e il vantaggio dei sei uomini di testa sale rapidamente, anche se Reybroeck, per motivi intuibili, non dà un grosso contributo.

A Rivarolo Canavese il traguardo a premio se lo aggiudica Campagnari, davanti a Dancelli e Basso. Il più attivo a spingere è Dancelli, con l'aiuto del compagno di squadra Baldan. Michelino sente odor di Maglia rosa e gioca il tutto per tutto per conquistarla: il suo ritardo in classifica generale da Merckx è di appena 8". Transitiamo da Torino (chilometri 114) alle ore 14.23. Dal gruppone sono usciti all'inseguimento dei sei battistrada quattro corridori e cioè: Cucchietti, Van Glieberghe, Ballini e Milioli.

Il traguardo tricolore di Moncalieri è vinto da Basso che regola nell'ordine Baldan, Dancelli, Campagnari, Reybroeck e Della Torre. Con un ritardo di 2'35" arrivano i quattro inseguitori, il gruppo è a 3'10".

A questo punto il belga Reybroeck, forse pensando alla volata finale, non tira più neanche un metro. Si risparmia e il peso della fuga ricade tutto sulle spalle di Dancelli e Baldan e anche di Basso, che si prodiga insieme a Campagnari e Della Torre. A trenta chilometri dall'arrivo il gruppetto di Dancelli ha perso qualche secondo nei confronti del quartetto che insegue a 1'40", ma ha aumentato nei confronti del gruppone che è a ben 6'10".

La cosa può cominciare a diventare preoccupante e i grandi tenori se ne rendono conto: accelerano l'andatura e nel finale riguadagnano quasi due minuti. Intanto l'azione dei primi prosegue senza pausa verso il traguardo di Alba, al quale si accede per strade tortuose che potevano essere evitate. Campagnari, in una delle curve cade malamente e così non può neppure tirare la volata a Basso. Baldan rimane staccato e per lo sprint finale si presentano in quattro: Della Torre si vede di subito che è chiuso, Dancelli indietreggia, soddisfatto per la conquista della Maglia rosa. La lotta è ristretta a Reybroeck e Basso. La spunta il belga, più fresco, di un soffio.

Domani quarta tappa da Alba a Sanremo di 162 chilometri. Percorso ondulato, con il Colle di Nava da scalare. Non è una salita terribile, ma potrebbe dare estro a qualcuno per tentare un colpo di mano.

Tarcisio Del Riccio

I TEMPI DELLA CORSA

ORDINE D'ARRIVO

St. Vincent - Alba di km. 168

1) GUIDO REYBROECK (Belgio) in ore 3.51'50", media oraria di km. 43,478;

2) Basso s.t., 3) Dancelli s.t.; 4) Della Torre a 2"; 5) Campagnari a 23"; 6) Baldan a 25"; 7) Van Lierberghe (Bel.) a 1'55"; 8) Milioli s.t., 9) Ballini s.t.; 10) Cucchietti a 1'58"; 11) Pifferi a 4'11", 12) Motta, 13) Merckx (Bel.), 14) Bitossi, 15) Van Den Berghe (Bel.), 16) Bolley (Fr.), 17) Zanini, 18) Grassi, 19) Van De Rijse (Bel.), 20) Neri, 21) Brands (Bel.), 22) Ghisellini, 23) Vittiglio, 24) Destro, 25) Capodivento, tutti con il

CLASSIFICA GENERALE

1) DANCELLI in ore	11.53'06"
2) Merckx	a 4'03"
3) Motta	a 4'09"
4) Maurer	a 4'10"
5) Van Neste	a 4'11"
6) Delisle	a 4'11"
7) Gimondi	a 4'12"
8) Haast	a 4'12"
9) Zilioli	a 4'12"
10) Jimenez	a 4'13"

11) Theillere s.t., 12) Passuello s.t., 13) Letort s.t.; 14) Gabica a 4'16", 15) Velez s.t., 16) Momene s.t., 17) Balmamion s.t., 18) Errandonea a 4'18", 19) Adorni s.t., 20) Santamarina s.t.

Parentesi calcistica con il Giro a Trieste

Il Giro d'Italia, nella sua tappa a Trieste, avrà una parentesi calcistica. Il 31 maggio infatti sul campo di via Flavia in notturna si svolgerà una partita, che avrà il tenore di un importante derby: saranno di scena i giornalisti al seguito del Giro (che per l'occasione saranno rinforzati da alcuni direttori tecnici di squadre ciclistiche) e i giornalisti triestini.

Da una parte si avranno «le voci» Ciotti, Dezan, Ameri, Martellini, l'inviato di «Tuttosport» Ormezzano, quello della «Gazzetta» Valentini, nonchè Gastone Nencini, che se saprà giocare come sapeva pedalare sarà un vero spettacolo. I giornalisti triestini probabilmente schiereranno la stessa formazione che ha sconfitto i pugili, senza Ciotti, però, divenuto ora loro avversario.

In panchina siederanno Bartali e Pezzi per la formazione del Giro, mentre Danilo Soli sarà ancora il D.T. dei giornalisti triestini.

DA OSLAVIA AL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Alle FF.GG. di Ostia la staffetta «XXIV Maggio»

Gorizia, 23

La formazione delle Fiamme Gialle del Lido di Ostia si è aggiudicata a Gorizia la 13.a edizione della staffetta nazionale notturna «XXIV Maggio», organizzata dalla Polisportiva Libertas. La gara si è svolta su un percorso di 15 chilometri, suddiviso in tre frazioni. La squadra vincente è stata al comando fin dalla partenza, data all'Ossario di Oslavia.

In prima frazione è partito per i romani Tota, che è stato fiancheggiato fino al cambio da Bargnani della S.S. Chiari. Greter, secondo frazionista delle Fiamme Gialle, si è poi sbarazzato di Azzani, secondo uomo della S.S. Chiari, che è stato raggiunto all'ultimo cambio da Blasig dell'Italcantieri di Monfalcone. La staffetta ligure è stata poi squalificata per errore di percorso. Netto, al termine, il distacco registrato tra Bertolin delle Fiamme Gialle e Miani dell'Italcantieri, che ha resistito per la seconda posizione al ritorno dell'ultimo frazionista della Libertas Prato.

L'arrivo era fissato al Parco della Rimembranza, dove l'ultimo atleta della squadra prima classificata ha acceso il tripode, eretto dinanzi al monumento ai Caduti. Una folla numerosa ha salutato la conclusione della gara, che era inclusa nel calendario delle manifestazioni celebrative del Cinquantenario della Redenzione. La premiazione si è svolta nelle sale dell'U.G.G.

G. B.

ORDINE DI ARRIVO: 1) Fiamme Gialle «Lido di Ostia» (Tota, Greter, Bertolin) in 44'40"1; 2) Italcantieri Monfalcone (Geat, Blasig, Miani) in 46'5"1; 3) Polisportiva Libertas Prato (Baldanzi, Taddei, Matarasso) in 47'8"2; 4) Polisportiva Libertas Acli Sassari (Carta G., Carboni, Carta A.) 47'32"3; 5) Atletica Conegliano (Antiga, Zanatta, Biasion) 49'15"; 6) U.G.G. (Visintin, Gaggioli, Chionchio) 49'16"; 7) Libertas Mantova (Pizza M., Pizza G., Bacchi) 50'8"; 8) Acegat Trieste (Ricatti, Calligaris, Brando) 51'22"3.

MOTO

A Gilberto Parlotti la gincana di Sistiana

Gilberto Parlotti ha vinto la motogincana organizzata dal Moto Club Trieste e valida per il Trofeo Vianello Gas. Al secondo posto si è classificato il goriziano Milloni (vincitore nella classe 125) e al terzo Gino Parlotti. Nella categoria scooters ha vinto il goriziano Della Morte.

La manifestazione, che si è svolta a Sistiana, ha registrato un notevole successo di concorrenti (80) e di pubblico. Alla gara hanno partecipato anche due centauri in erba: Roberto Grandi e Mauro Parlotti, entrambi dodicenni.

Questa mattina Gilberto Parlotti e Luigi Rinaudo partono per la Jugoslavia, dove domenica parteciperanno a un'importante gara internazionale, alla quale sono iscritti alcuni dei migliori centauri europei. Il regolarista Alessandro Pecicar parteciperà invece a una gara a Bologna.

REGATA RORC

Al nuovo «Samurai» la prima prova

Nove imbarcazioni hanno preso il via nella prima regata per RORC III Classe organizzata dall'Adriaco. Fra queste quattro di recente costruzione di Craglietto su disegno di Sciarelli, una di Apollonio su disegno dell'inglese Buchanan, una quarta infine, costruita ad Ancona e gemella del famoso «Alnair».

Sono state queste in effetti le protagoniste della regata, avendo preso la testa fin dai primi bordi ed essendosi mantenute nelle prime posizioni fino al traguardo. Fra le «anziane», e si tratta di una anzianità molto relativa, «Astarte» e «Marie» hanno retto il passo nella prima parte della regata ma hanno poi dovuto lasciare via libera ai vari «Samurai», «Adria», «Aethra» e «Ojalà».

Primo a tagliare il traguardo è stato il «Samurai» dell'appassionato Colonna, che aveva quale equipaggio i migliori velisti della STV. Dietro a lui è arrivato l'«Adria» di Scardellato, che aveva al timone l'ormai sperimentato Brückner. Venivano poi «Ojalà» dell'inglese Holland con Danelon al timone, e via via gli altri.

La seconda e la terza prova si svolgeranno oggi e domani, sempre con partenza alle ore 13.30. La classifica sarà data dalla somma dei piazzamenti parziali ottenuti nelle tre regate

M. V.

Classifica in tempo corretto: 1) «Samurai» (Colonna) Società Triestina della Vela; 2) «Adria» (Brückner) Y.C. Adriaco; 3) «Ojalà» (Danelon) Y.C.A.; 4) «Marie» (Pesle) Y.C.A.; 5) «Aethra» (Sciarelli) Y.C.A.; 6) «Astarte» (Mandruzzato) Y.C.A.; 7) «Jadi» (Scala) SVOC Monfalcone. Ritirati «Ornella» e «Rossana».

Riprendono oggi le finali del CSI

Giornata di riposo, quella di ieri, per le finali nazionali del Centro Sportivo Italiano. Una sola partita è stata disputata per i quarti di finale del calcio e si è risolta in favore del Lazio sulle Marche per 2-0. Le semifinaliste, in questa specialità sono Lombardia, Sicilia, Emilia e Lazio. Oggi prenderanno il via con i primi turni eliminatori anche la pallacanestro e la pallavolo. In quest'ultima disciplina sarà impegnata anche la formazione triestina dei Vigili del Fuoco.

AMICHEVOLI

*Monfalcone - Nogo Metal 8-1

IN POCHE RIGHE

NIENTE TV A TRIESTE anche con l'esaurito

Ottomila biglietti, per un incasso di circa 8 milioni e mezzo, sono stati venduti sino a ieri mattina per l'incontro Italia-Inghilterra «Under 23». A due giorni dalla gara è stata quasi dimezzata la scorta in dotazione delle biglietterie della regione. Esaurita già da mercoledì la tribuna centrale, rimangono ancora a disposizione solo 160 posti in quelle laterali e gran parte della gradinata centrale e delle curve.

Domani al «Grezar» dovrebbe registrarsi quindi il tutto esaurito. La prevendita dei biglietti proseguirà anche oggi alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

Gli organizzatori dell'incontro hanno confermato ieri che dal collegamento televisivo in diretta, indifferentemente dall'esaurimento o meno dei posti allo stadio, verrà esclusa tutta la zona del Friuli-Venezia Giulia.

L'arbitro designato a dirigere l'incontro, l'austriaco Babauczek, e i due collaboratori (Drabek e Lederleinter) giungeranno nel pomeriggio a Trieste.

E' atteso per oggi l'arrivo del vicepresidente della Federcalcio, ing. Barassi, che sarà accompagnato dal segretario generale rag. Bertoldi. Il dott. Borgogno, che assieme ai dirigenti del Comitato regionale ha curato l'organizzazione della manifestazione, arriverà nel pomeriggio proveniente da Londra.

COPPA EUROPA NAZIONI

ANASTASI E RIVA fra i 22 per l'EUFA

La Federazione italiana ha trasmesso all'UEFA i nomi dei 22 giocatori qualificati per il torneo finale del campionato d'Europa tra Nazioni.

Questi i convocati:

PORTIERI: Albertosi (Fiorentina), Vieri (Torino) e Zoff (Napoli).

DIFENSORI: Anquilletti (Milan), Bercellino, Castano e Salvadore (Juventus), Burgnich e Facchetti (Inter), Guarneri (Bologna) e Rosato (Milan).

MEDIANI: Ferrini (Torino) e Lodetti (Milan).

ATTACCANTI: Bulgarelli (Bologna), De Sisti (Fiorentina), Domenghini e Mazzola (Inter), Juliano (Napoli), Prati e Rivera (Milan), Anastasi (Varese) e Riva (Cagliari).

TIGER - FOSTER

■ Dick Tiger, campione del mondo dei pesi mediomassimi, ha dichiarato di essere molto fiducioso di una sua vittoria contro l'americano Bob Foster, nel combattimento valevole per il titolo, che si disputerà questa notte al Madison Square Garden di New York.

MAZZINGHI - KIM

■ Sandro Mazzinghi tenterà di riconquistare domani sera, allo stadio di San Siro, quel titolo mondiale dei medi junior che fu già suo e che gli fu tolto con un drammatico K.O. da Nino Benvenuti nel 1966. Davanti al toscano si troverà l'attuale campione, il coreano Ki Soo Kim che, a sua volta, nello stesso 1966 tolse il titolo a Benvenuti battendolo ai punti a Seul.

FONI ALL'INTER

■ Alfredo Foni, che ha assistito dalla tribuna dello stadio di San Siro alla partita tra l'Inter e l'Anderlecht valevole per la Coppa Rappan, può essere ormai considerato il nuovo allenatore della squadra nerazzurra, anche se non è stato ancora firmato alcun atto ufficiale che lo leghi all'Inter in qualità di tecnico.

TRIS IN NOTTURNA

■ Sedici cavalli figurano iscritti nel Premio Leola Hanover, in programma questa sera (prima Tris in notturna del 1968) all'ippodromo di San Siro in Milano. Ecco il campo: Premio Leola Hanover (L. 3 milioni, handicap a invito, corsa Tris) a m. 2080: Bolibin, Lucilio, Terry, Voltone, Fiorenzo, Nirano; a m. 2100: Ozzimo, Consuelo, Babele, Doriforo, Meriggio, Impeto, Navazzo, Hasty Huzzi; a m. 2120: Therese Des, Po.

ATTWOOD - BRM

■ La BRM ha annunciato che il pilota inglese Richard Attwood sostituirà Mike Spence, morto la settimana scorsa in un incidente a Indianapolis. Attwood parteciperà con il messicano Pedro Rodriguez al Gran Premio di Monaco di Formula 1, che si svolgerà domenica a Montecarlo. Alla corsa monegasca, valida come terza prova del campionato mondiale conduttori, non parteciperà la Ferrari.

TROFEO CORETTI

■ Michele Spiriticchio, alla media di quasi 40 chilometri orari, ha vinto con distacco la corsa organizzata dalla Società ciclistica amatori triestini e valida come prima prova del Trofeo Coretti. Al secondo posto si è classificato Mario Fragiacomo.

HOCKEY A ROTELLE - DOMANI PRENDE IL «VIA» IL CAMPIONATO DI SERIE «A»

I campioni alabardati ospitano il Follonica

Ha inizio domani il campionato di Serie A per le squadre hockeystiche. La prima giornata è stata congegnata in modo tale da favorire le squadre di casa. Infatti le prime cinque classificate (Triestina, Novara, Candy Monza, Modena e Breganze) dello scorso campionato esordiranno davanti ai propri sostenitori. Il turno pertanto risulta sfavorevole per le squadre che si metteranno in viaggio e pertanto il fattore campo sarà chiamato a recitare una parte di primaria importanza.

La squadra campione d'Italia della Triestina esordirà affrontando il Follonica. L'impegno potrebbe considerarsi di secondo rango; comunque Prinz e soci faranno bene a prendere questa gara sul serio, perchè è assai importante, per una squadra che deve difendere lo scudetto, partire col piede giusto. Agli alabardati si chiede non solo la vittoria, ma un risultato rotondo.

Il Ferroviario invece, sarà in trasferta; la squadra di Sicignano si cimenterà sulla pista monzese del Candy. C'è qualche speranza che i ferrovieri abbiano un rientro meno amaro di quanto non suggeriscano le previsioni? Il Ferroviario a Monza schiererà Bercè al posto di Schieghi; tutto il resto dello schieramento rimarrà immutato.

Nelle altre tre partite troviamo la trasferta della neo promossa Oderzo in quel di Novara e il successo dei padroni di casa appare scontato. A Modena scenderà il Bassano, che ai canarini ha fatto sempre brutti scherzi. A Breganze, infine, si avrà il primo «derby» veneto della stagione, coi lanieri opposti a Battistella, cannoniere del campionato 1967.

B. I.

Novara - Oderzo
Triestina - Follonica
Candy Monza - Ferroviario
Breganze - Marzotto
Modena - Bassano

Calendario Serie C

Contemporaneamente all'inizio del campionato di Serie A, prenderà il via il girone eliminatorio del girone giuliano della Serie C. L'inizio è fissato quindi per domani; il girone d'andata si concluderà il 22 giugno, quello di ritorno il 27 luglio. Al campionato prenderanno parte cinque squadre: Goriziana, Italcantieri Monfalcone, Gradese, Hockeisti Triestini e Hockeisti Ferrovieri. Le partite che si disputeranno sulla pista triestina avranno inizio alle ore 20.30, in precedenza alle partite di Serie A; gli incontri a Monfalcone avranno inizio alle ore 21, a Grado alle 22, a Gorizia si giocherà alle 21.30.

Questo il calendario del girone d'andata:

Prima giornata (25 maggio): Hockeisti Triestini - Hockeisti Ferrovieri; Goriziana-Grado; riposa: Italcantieri Monfalcone.

Seconda giornata (1 giugno): Hockeisti Ferrovieri-Italcantieri Monfalcone; Grado-Hockeisti Triestini; riposa: Goriziana.

Terza giornata (8 giugno): Hockeisti Ferrovieri-Grado; Goriziana-Italcantieri Monfalcone; riposa: Hockeisti Triestini.

Quarta giornata (15 giugno): Hockeisti Ferrovieri-Goriziana; Italcantieri Monfalcone-Hockeisti Triestini; riposa: Grado.

Quinta giornata (22 giugno): Hockeisti Triestini - Goriziana; Grado - Italcantieri Monfalcone; riposa: Hockeisti Ferrovieri.

A PORTOGRUARO 1-0

Poche indicazioni dalla Triestina

Portogruaro, 23

Una amichevole in tono minore. Triestina e Portogruaro hanno alternato momenti di bel gioco a lunghe pause, dando vita a una gara condotta al piccolo trotto. Una sola rete è stata messa a segno: su rigore al 35' della ripresa da Gon. Nel primo tempo gli alabardati hanno schierato: Colovatti; Kuk, Martinelli; D'Eri, Capitanio, Del Piccolo; Ravalico, Canzian, Pedroni, Pestrin, Ridolfi. Nella ripresa l'allenatore Radio ha operato diverse sostituzioni. Il portiere Chendi ha preso il posto di Colovatti, Da Rold ha rilevato Martinelli mentre l'attacco si presentava con Bianchi, Brusadelli, Ive, Scala e Gon. La versione migliore è stata quella del primo tempo.

Martinelli, D'Eri e Capitanio, prossimi al rientro in squadra dopo lunghe assenze per infortuni, sono apparsi in buone condizioni. Dei tre il migliore è sembrato Martinelli.

AMICHEVOLI

Ponziana - *Fortitudo	3-2
Buie - *Alabarda P.T.	4-3

QUADRANGOLARE ALLIEVI

Cervignano - Monfalcone	1-0

TENNIS

«Coppa Facchinetti»: T. C. Udine-T. C. Triestino 6-0.

«Criteria giovanile allievi»: Pordenone «A»-C.M.M. «B» 3-0; C.M.M. «A»-T. C. Udine 3-0.

BASEBALL

«Campionato juniores»: Alpina «B»-Libertas 13-5.

CALCIO

Finali allievi: *Pordenone-Passirio Merano 5-0.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ERCOLEDI' UNA SEDUTA DEL COMITATO CENTRALE

comunisti di Praga ontrari a nuovi partiti

rse un confronto decisivo tra i fautori del nuovo corso i fedeli di Novotny - Kossighin continua le cure termali

Praga, 23
comunicato pubblicato al mine di una riunione del sidium del partito comuni- cecoslovacco, svoltasi se- amente ieri e oggi, annun- che il comitato centrale del tito è stato convocato per coledì prossimo, 29 maggio. ordine del giorno dei la- — aggiunge il comunicato figurano, tra l'altro, alcune poste per la riorganizzazio- dei quadri e un rapporto sul o Sejna», l'alto ufficiale ce- ovacco fuggito in febbraio Stati Uniti. Secondo gli rvatori, la riunione del co- ato centrale potrebbe dar o a un confronto decisivo la fazione liberale del se- ario del partito, Dubcek, e quella appoggiata da Mosca, dell'ex leader Antonin Novotny, che ancora gode di un certo seguito in seno al partito.

Il comunicato, d'altra parte, dichiara che, nel corso della riunione, il Presidium si è pronunciato contro la formazione di nuovi partiti e contro la ricostituzione del partito socialdemocratico: «Il gruppetto che ha preso l'iniziativa della ricostituzione del partito socialdemocratico — dice il comunicato — mira in realtà a spezzare l'unità della classe operaia e a tornare alla situazione esistente prima del 1948».

Il Presidium si è invece dichiarato favorevole alla riorganizzazione del movimento della gioventù, che deve essere il più possibile autonomo, con una struttura federativa e una rappresentanza in seno al fronte nazionale. Tuttavia — afferma il comunicato — il Presidium respinge categoricamente le rivendicazioni dei partiti politici non comunisti, miranti a costituire proprie organizzazioni giovanili.

Dubcek e il Capo del Governo, Cernik, sono intanto rientrati a Praga dopo una breve visita fatta a Karlovy Vary, la località termale cecoslovacca dove il Presidente del Consiglio sovietico, Kossighin, sta trascorrendo un periodo di cura. Un portavoce governativo ha comunicato che i due dirigenti sono stamane al loro posto di lavoro ma non ha precisato l'ora del loro rientro nella capitale.

Dubcek e Cernik erano giunti a Karlovy Vary ieri sera. Secondo fonti informate, essi avrebbero avuto durante la notte un lungo colloquio con Kossighin, nell'albergo dove risiede il Presidente del Consiglio sovietico. La stampa cecoslovacca sottolinea che, a Karlovy Vary, Kossighin conduce la vita normale di una qualsiasi delle migliaia di persone che si sottopongono alla cura termale. Ieri sera, la televisione ha diffuso un'intervista con Kossighin nella quale il capo del Governo sovietico si è astenuto da qualsiasi dichiarazione o accenno di natura politica.

A Londra, intanto, il Governo britannico ha cominciato a controllare l'esattezza delle affermazioni di parte tedesco-occidentale, secondo cui i Paesi comunisti vicini intendono inviare sino a 12 mila soldati in Cecoslovacchia. Tale affermazione, resa di pubblica ragione ieri e smentita da Praga, ha colto di sorpresa il Governo britannico. Secondo fonti governative, i britannici non erano affatto a conoscenza di una iniziativa del genere, ed è chiaro che, se il Governo di Bonn ha prove precise al riguardo, non ne ha fatto menzione con il Governo britannico.

A Budapest, infine, il Ministro degli Esteri ungherese Janos Peter ha ricevuto questa mattina il suo collega cecoslovacco Jiri Hajek, il quale è arrivato ieri in Ungheria. I due Ministri hanno avuto un colloquio sui principali problemi di politica internazionale e sulle relazioni tra i loro due Paesi.

HKOL: «NO» ALLE PRESSIONI DELL'ONU

sraele respingerà gni palliativo di pace

o negoziati diretti indurranno Tel Aviv abbandonare i territori arabi conquistati

Gerusalemme, 23
Primo Ministro israeliano, Eshkol, ha preso oggi in- tamente posizione contro ozione del Consiglio di si- zza dell'ONU, affermando, n discorso, che «questa vol- iamo fermamente decisi a ingere qualsiasi palliativo, può essere soltanto fonte uovi pericoli. Nè una nuo- guerra e nemmeno pressio- ternazionali persuaderanno ele ad abbandonare i suoi ini attuali fino a quando sia stato firmato un trat- di pace chiaro, stabile, im- ativo e privo di ambiguità, zzato mediante negoziati di- , che sancisca una vera e l'effettiva accettazione parte dei nostri vicini della enza di Israele, che vive o confini sicuri. Non vi pos- o essere surrogati per un ato del genere e nè le Na- Unite, nè garanzie inter- onali, nè intese nebulose ono in alcuna maniera for- e la base di una pace sta- nella regione».

shkoi ha precisato: «Queste parole sono dirette agli ami- Stati e Nazioni, agli indi- i di coscienza e ai movi- ti che hanno scritto la sal- a dell'umanità sulle loro diere. Anche i nostri vicini no bisogno di pace, e si sperare e credere che sor- presto il giorno in cui la ssità di pace spegnerà le ioni e gli odi che per tre e sono prevalsi. Fino ad a dobbiamo restare forti sopravvivere e resistere e linee di cessazione del o. L'attuale stato di cose lasciare posto soltanto a salda pace».

unnar Jarring si è frattanto ultato oggi con il Segreta- generale dell'ONU, U Thant, erito ai suoi colloqui segre- on i rappresentanti arabi e eliani. Si è trattato del to incontro ufficiale tra hant e Jarring, da quando st'ultimo è ritornato a New k dal Medio Oriente, una mana fa. Jarring ha inco- ciato ufficialmente i suoi oqui newyorkesi lunedì scor- incontrandosi con gli Amba- ori della RAU, della Gior- a e di Israele.

generale Odd Bull, capo forza degli osservatori ONU lungo il Canale di z, ha reso noto oggi che due ati israeliani che facevano agno nel Canale di Suez bero all'origine dello scam- di colpi d'arma da fuoco, nuto ieri tra forze egiziane raeliane. Odd Bull, ha di- rato che reparti egiziani no aperto il fuoco con armi ere, ieri mattina, dopo che rano chiesto alle forze del- U di far uscire i due israe- dall'acqua. Il gen. Bull ha affermato che, a quanto ora, i due soldati israeliani riusciti a raggiungere la sani e salvi.

ggi, intanto, nella città di , occupata dagli israeliani scorso giugno, si sono e dimostrazioni per l'arre- di un certo numero di ara- sospettati di aver deposto mina che martedì ha ucciso civili israeliani. Duecento ne arabe sono sfilate in cor- fino alla sede dell'ammini- zione israeliana, chiedendo parlare con le autorità. Alle ne è stato detto che gran e dei sospetti sono stati rilasciati, e solo venti si tro- ancora in stato di fermo.

LA VALLE DI A SHAU rioccupata dai nordisti

Saigon, 23
Fonti militari americane hanno reso noto che le truppe nordvietnamite hanno rioccupato la valle di A Shau, una settimana dopo che forze alleate avevano concluso una vasta operazione di rastrellamento in quell'area. La rioccupazione della valle, viene sottolineato, rinnova la minaccia comunista su Hue, l'ex capitale imperiale.

La valle di A Shau, che è lunga una quarantina di chilometri, costituisce lo sbocco quasi obbligato su Hue e la costa dalla «pista di O Ci-min»; essa era stata occupata dagli americani e dai sudvietnamiti, che avevano perso nell'operazione 142 morti ed 846 feriti.

A proposito dell'operazione alleata in questa zona, i giornali nordvietnamiti hanno scritto oggi, sotto grossi titoli, che 2200 soldati nemici per la maggior parte americani, sono stati «annientati» nella valle di A Shau dal 19 aprile al 15 maggio; nella stessa occasione — aggiungono — sono stati distrutti 200 aerei e oltre cento automezzi.

Frattanto numerosi scontri, che vanno sempre più ampliandosi, oppongono i marines alle forze nordvietnamite attestate intorno alla base di Khe Sanh. Nel corso delle ultime cinque settimane, i marines hanno messo fuori combattimento 700 comunisti, appartenenti a tre o quattro divisioni nordvietnamite; ogni giorno, una sessantina di proiettili vengono sparati sulla base. Gli esperti ritengono che i comunisti tenteranno di tagliare nuovamente l'unica strada che collega la base al mondo esterno, vale a dire la statale n. 9, riconquistata agli inizi di aprile, quando gli americani ruppero l'assedio.

Ieri, nello stesso settore, i marines americani hanno riportato dure perdite in scontri avvenuti a Con Thien contro reparti nordvietnamiti fortemente trincerati. La base di Con Thien è situata immediatamente a Sud della zona smilitarizzata. Un portavoce americano ha comunicato che tra i marines vi sono stati almeno 18 morti e 56 feriti; i nordvietnamiti avrebbero lasciato sul terreno due morti.

DUE AMERICANI arrestati nell'URSS

Washington, 23
Dipartimento di Stato ha noto che due americani so- tati arrestati nell'URSS sot- accusa di aver cercato d'in- urre stupefacenti nel Paese. e, Dale Reed Warren, di 32 e Padre Generalao, di 27 sono in prigione a Tash- . E' possibile che essi sia- ntrati nell'URSS dall'Afgha- an.

INFRUTTUOSI I COLLOQUI MOSCOVITI DELL'INGLESE STEWART SUI NEGOZIATI PER IL VIETNAM

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — Gromiko (a sinistra) e Stewart prima dell'inizio delle conversazioni politiche

Gromiko pessimista e solidale con Hanoi

Concorde rinuncia alla riconvocazione della conferenza di pace di Ginevra

Mosca, 23
Il Ministro degli Esteri britannico, Stewart, giunto ieri in visita a Mosca, ha avuto con il suo collega sovietico, Gromiko, colloqui politici che — avviati nella mattinata — sono continuati, in maniera non ufficiale, anche durante la colazione e nel pomeriggio. Complessivamente, gli scambi di vedute sono durati cinque ore e hanno avuto per argomento soprattutto il Vietnam, ma anche il Medio Oriente, la Germania Ovest, le relazioni sovieto-britanniche.

Stewart e Gromiko — a quanto si è appreso — hanno convenuto sul fatto che Granbretagna e URSS, quali co-presidenti della conferenza di Ginevra per l'Indocina, non avrebbero un ruolo attivo da svolgere, ora, per quanto concerne la pace nel Vietnam. Il Ministro inglese avrebbe dichiarato a Gromiko che il Nord Vietnam deve «dare qualche segno di moderazione» prima che gli Stati Uniti possano sospendere tutti i bombardamenti contro il Nord Vietnam; Gromiko avrebbe risposto che gli Stati Uniti devono innanzitutto cessare i bombardamenti prima che possa essere discusso un qualche altro punto. Stewart avrebbe riportato l'opinione, dopo i colloqui, che il sostanziale ottimismo britannico in merito agli attuali colloqui di Parigi non è condiviso dal Cremlino; egli — a quanto si è appreso — non aveva proposte concrete da fare in questo momento, nè Gromiko ha, dal canto suo, avanzato proposte.

L'incontro, in sostanza, non ha dunque prodotto alcuna convergenza di vedute fra le due parti circa una possibile via di uscita all'«impasse» che si è creata a Parigi nei colloqui preliminari di pace; per di più i due Ministri degli Esteri non hanno riscontrato alcuna opportunità di riconvocare per il momento la conferenza di Ginevra, e Gromiko si è mostrato piuttosto pessimista in un accomodamento pacifico. Il Ministro sovietico ha detto che, in questo momento, è difficile dare una valutazione sulla conferenza di Parigi e sulle sue possibilità di sviluppo: tuttavia ha aggiunto che, mentre Hanoi ha assunto una posizione legittima, l'irrigidimento degli Stati Uniti non è giustificato.

I sovietici rilevano, in sostanza, che gli americani rimangono fermi alla loro «formula di San Antonio», fissata da Johnson lo scorso anno. Secondo tale formula, gli Stati Uniti sono disposti a cessare i bombardamenti sul Vietnam del Nord, purchè da parte nordvietnamita vi sia un impegno a limitare lo invio di uomini e rifornimenti al Sud: in altri termini, gli americani pongono una condizione di reciprocità, mentre il Governo di Hanoi vuole — come ha ripetuto infinite volte — un'iniziativa unilaterale e incondizionata degli americani.

Stando così le cose, quello che alla vigilia veniva considerato lo scopo principale del viaggio di Stewart a Mosca, e cioè un esame delle possibilità di ridare vita all'organizzazione della conferenza di Ginevra per l'Indocina, sembra sostanzialmente sfumato.

L'unico commento fatto stasera da Stewart sui colloqui è stato il seguente: «Abbiamo fatto ciò che ci eravamo proposti di fare, e cioè spiegarci reciprocamente i nostri punti di vista. Ritengo che, alla fine della giornata, noi si comprenda meglio i rispettivi punti di vista, e che ciò possa contribuire a un'eventuale soluzione per il Vietnam e per altri problemi».

PREANNUNCIATI DEI SEVERI PROVVEDIMENTI DI AUTODIFESA ECONOMICA

«GIRO DI VITE» JUGOSLAVO ALLE IMPORTAZIONI DALL'ITALIA

E' una conseguenza delle misure restrittive applicate alle esportazioni di Belgrado nei Paesi del MEC - Un articolo sulla situazione ai confini, "i più aperti d'Europa,,

Belgrado, 23
I rapporti italo-jugoslavi, e le difficoltà che si sono venute a creare nel campo dei rapporti economici, diventano sempre più oggetto di preoccupazione sia del Governo sia della stampa jugoslava. Secondo i dati pubblicati dall'istituto federale per la statistica, le esportazioni jugoslave in Italia sarebbero diminuite del venti per cento in conseguenza della «quasi totale sospensione dell'esportazione delle carni», mentre le importazioni dall'Italia sarebbero aumentate del sei per cento.

Anche se i dati della Dogana italiana sono diversi (l'importazione dei bovini vivi sarebbe aumentata del 42 per cento e quella della carne sarebbe diminuita del 27 per cento), il Governo jugoslavo sembra deciso ad applicare determinate misure restrittive sulle importazioni dall'Italia. Lo ha preannunciato il Vicepresidente del Governo, Kiro Gligorov, responsabile dell'economia. In una dichiarazione all'«Express Politika» di Belgrado, Glogorov ha detto che il Governo federale deve applicare severe misure, per eliminare la discriminazione che alcuni Paesi applicano nei confronti dei prodotti agricoli jugoslavi. «E' inevitabile — ha sottolineato Gligorov — la diminuzione delle importazioni jugoslave da questi Paesi».

Seguendo questo orientamento, la stampa jugoslava invita gli operatori e soprattutto gli imporatori jugoslavi a organizzarsi e «a chiedere il divieto delle importazioni dai Paesi che chiudono i loro confini commerciali verso la Jugoslavia» (come afferma il principale organo jugoslavo «Borba», in un commento dedicato alle difficoltà nei rapporti economici con l'Italia e pubblicato con il significativo titolo «L'autodifesa»). «Non vediamo — afferma «Borba» — nessuna ragione per cui i nostri operatori dovrebbero pregare umilmente perchè gli altri si degnino di essere più ragionevoli nei nostri confronti». Il giornale belgradese afferma che la Jugoslavia non dispone di riserve d'oro «tali da poter, con disinvoltura, continuare a pagare le proprie importazioni senza poter esportare», e rileva che «la Jugoslavia ha aperto le porte alla liberalizzazione del commercio con lo estero, importando dall'Italia non solo i beni di investimento ma anche altri prodotti, fra i quali addirittura i fiori, i dolciumi e le cartoline illustrate».

Nei circoli economici jugoslavi si afferma che oggi, tre anni dopo l'inizio della riforma economica che ha portato a una notevole liberalizzazione nel commercio con l'estero, sarà necessario «abbandonare certe illusioni sul libero commercio». «Le aperture jugoslave — sottolineano questi circoli — nei confronti degli altri Paesi, non sono state seguite da un'equivalente loro apertura, specialmente di quelli del MEC, nei confronti della Jugoslavia. Il saldo passivo dell'interscambio jugoslavo costringerà gli operatori e il Governo jugoslavi a limitare notevolmente le importazioni da quei Paesi che impongono vari dazi e superprelievi sui prodotti jugoslavi».

Un altro quotidiano belgradese, «Politika», dedica un lungo commento ai rapporti con l'Italia. E' evidente il tentativo del giornale di smentire quanto, alcuni giorni fa, aveva scritto un organo croato, il «Viesnjk», sul «collegamento tra l'irredentismo italiano condannato e i circoli militari italiani». «Politika» inizia il suo commento esprimendo la soddisfazione per la sconfitta delle forze di destra nelle elezioni politiche italiane. «Proprio questa sconfitta — scrive il giornale belgradese — rende possibile la chiarificazione di un dilemma assai importante per la Jugoslavia».

«Politika» constata che l'Italia fa parte del Patto atlantico e che, in tale sua veste, dispone delle armi e dei missili: da altra parte — rileva il giornale — esistono in Italia «i nostalgici dei vecchi tempi, i quali chiedono i vecchi confini dell'Italia orientale». «Politika» aggiunge che «dati questi due fatti, è facile ma erroneo concludere che essi sono tra di loro collegati e reciprocamente condizionati». «La NATO — afferma ancora il giornale — non ha bisogno degli avventuristi; grazie all'esistenza dell'equilibrio in Europa, nessuna delle due superpotenze desidera in questo momento abbandonarsi ad avventure».

«Politika» continua affermando che, «negli ultimi anni non si è avuto alcun movimento pericoloso di truppe italiane nelle vicinanze dei confini con la Jugoslavia, i quali continuano a essere i più aperti d'Europa, e ciò è il migliore segno di una situazione calma e tranquilla». Il giornale si lamenta con quelli che «vedono quello che non esiste», perchè «in tal modo si perde la volontà di lottare contro quei mali che maggiormente esistono oggi nei rapporti con la vicina Italia».

Dopo aver ripetuto ancora una volta che «un collegamento troppo automatico tra le forze militari e quelle politiche potrebbero distogliere il nostro pensiero dall'occuparsi di ciò che, in questo momento, rappresenta il problema più difficile nei nostri rapporti con la Italia, cioè l'atteggiamento italiano nei confronti delle nostre difficoltà con il MEC», il giornale conclude affermando che «le belle parole che i dirigenti italiani usano nei confronti della Jugoslavia, possono essere confermate soltanto con la comprensione che attualmente non è troppo grande e che, addirittura, negli ultimi tempi sta diminuendo».

I DUE «ROSSI», DANY E RUDI, IDOLI DEI GIOVANI ESTREMISTI

La ribellione come un virus contagia gli studenti d'Europa

Fermenti e moti riformisti in Svezia, Svizzera e nei Paesi del Benelux

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 23
La «rivoluzione» degli studenti dilaga in Europa, con le forme e per i motivi più diversi. Mentre nel Quartiere Latino i giovani dell'Università parigina protestano a sassate e con falò contro il divieto di rientro in Francia al loro leader, Daniel Cohn-Bendit, in Svezia, in Belgio, in Lussemburgo, in Olanda, in Svizzera si estendono le manifestazioni di insofferenza e i moti riformisti.

Studenti e altri giovani di ogni parte della Svezia convergeranno a fine settimana sulla capitale Stoccolma, dove insceneranno una dimostrazione per maggiori aiuti ai Paesi in via di sviluppo. E' un'altra fase della crescente ribellione della gioventù svedese contro l'apatia che, a loro giudizio, pervade le generazioni più anziane e il sistema dello Stato assistenziale, o Stato del benessere.

Il movimento studentesco ha già portato alla «battaglia di Baastad»: un migliaio di giovani ha preso d'assalto lo stadio tennistico della città, impedendo lo svolgimento dell'incontro di Coppa Davis fra la Svezia e la Rodesia, accusata dai giovani di razzismo. Mai si erano viste scene simili in Svezia da decenni a questa parte. Il Governo ha reagito con calma, invitando le organizzazioni giovanili a convegno per l'esame delle forme di manifestazione; come risultato, è emerso un leader della rivolta, il ventiquattrenne presidente della «VUD» (l'associazione della gioventù di sinistra) Anders Carlberg: lo si definisce ora «il Rudi Dutschke svedese».

In Olanda, ad Amsterdam, si è pure manifestato un certo fermento fra gli studenti; le ultime fasi indicano però uno sfaldamento. Iersera era ospite del grande anfiteatro dell'università nientemeno che Daniel Cohn-Bendit. Gli estremisti avevano occupato l'edificio dell'università: ma un primo duro colpo è venuto loro da Peter Cohen, presidente dell'associazione degli studenti di Amsterdam, il quale ha dichiarato: «E' del tutto inutile intraprendere azioni senza sapere perchè. Prima di scendere nelle vie, dobbiamo stabilire quel che vogliamo». Le parole di Cohen sono state approvate dalla grande maggioranza degli studenti. All'università l'occupazione era stata attuata da duecento giovani: «Dany il rosso» si è assiso in cattedra, nell'aula magna, improvvisando una lezione di «sociologia moderna», tra il tumulto indescrivibile dei giovani in sala, che frattanto erano divenuti un migliaio.

A Bruxelles, duemila universitari occupanti si sono raccolti nell'aula magna e hanno acclamato i loro dirigenti, che li esortavano a chiedere le dimissioni del consiglio direttivo dell'università per la sua sostituzione con un «organismo democratico»; uno striscione che campeggia sulla facciata dello edificio annuncia che l'università di Bruxelles è occupata e «aperta al popolo». Stasera, gli studenti «ribelli» hanno invitato tutti i loro compagni, gli insegnanti e chiunque altro voglia, a raggiungerli all'università e a dare loro appoggio.

L'organo che raggruppa gli studenti promotori dell'iniziativa (circa 500 su un totale di 12 mila iscritti) si chiama «libera assemblea», e siede in permanenza per esaminare i problemi più urgenti, come quello degli esami. La «libera assemblea», senza rispondere all'offerta di colloqui fatta dal consiglio accademico, ha detto di non riconoscere più l'autorità del consiglio, che — come si è detto — sarà sostituito da «un organismo democratico eletto dall'assemblea della comunità universitaria».

Nelle vie del Lussemburgo più di tremila universitari e studenti di scuola media hanno inscenato una dimostrazione di protesta per certe disposizioni di regolamento, in particolare per la norma che impone un esame speciale in Lussemburgo ai giovani laureati nelle università straniere. Nella giornata di ieri i giovani delle medie hanno scioperato in segno di solidarietà con gli universitari.

In Svizzera, infine, l'agitazione — che tuttavia resta per ora contenuta nel quadro di un dialogo democratico — sono le università di Ginevra, Losanna e Neuchâtel. Calma relativa, invece, è registrata nei grandi atenei della Svizzera tedesca, dove i movimenti interessano soltanto una frazione poco importante della massa studentesca. All'università di Ginevra, il movimento organizzato dall'associazione generale degli studenti ha preso corpo e ha cominciato a elaborare una «carta democratica degli studi».

U. P. I.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Yokosuka — Unità della ricostituita flotta da guerra giapponese durante una manovra d'addestramento a Sud di Tokio

UN ATTENTATO AL PLASTICO?

SCOPPI NELLA STAZIONE DI BELGRADO: SEI FERITI

Evitata per puro caso una strage

Belgrado, 23
Sei persone sono rimaste ferite a Belgrado, in seguito a due esplosioni verificatesi stasera, tra le 19 e le 20 nella stazione centrale: gli scoppi sono avvenuti nel deposito bagagli, a dieci minuti l'uno dall'altro. Secondo le prime testimonianze, potrebbe trattarsi di esplosivo al plastico. Diverse vetrate della stazione sono andate in frantumi, e frammenti metallici e di vetro hanno sfiorato i presenti: per puro caso, non si è verificata una strage.

TORBIDO DRAMMA tra contadini veneti

Conegliano, 23
I carabinieri di Conegliano stanno indagando sulle circostanze della morte di una donna, Maria Renosto di 48 anni: stamane due uomini, Ottavio Buoro di 53 anni, marito della Renosto, e Luigi Ragazzon di 60 anni, entrambi di Santa Lucia di Piave, si sono recati a denunciare la morte. Secondo le loro prime affermazioni, la donna sarebbe morta durante la notte in seguito ad una ferita al capo procuratasi accidentalmente. Durante l'interrogatorio, però, i due si sono contraddetti più volte.

La Renosto, secondo quanto sarebbe stato finora accertato, aveva una relazione col Ragazzon al quale, tre mesi fa era morta la moglie. Ieri, i due coniugi si sono recati a trovare l'amico nella sua casa colonica, trascorrendo con lui tutta la giornata. Mentre la donna accudiva alle faccende e preparava il pranzo, i due uomini hanno lavorato nei campi. A colazione e a cena, tutti hanno bevuto abbondantemente e, venuta la sera, i Buoro hanno deciso di trascorrere la notte in casa del Ragazzon. Poichè c'era un solo letto a disposizione, i tre vi si sarebbero sistemati tutti insieme (sembra che il Buoro fosse a conoscenza della relazione tra sua moglie e l'amico): durante la notte, i tre avrebbero litigato, e la donna sarebbe stata picchiata a morte.

Vogliono l'indipendenza i Sindaci dell'isola di Re

La Rochelle, 23
L'isola di Re, che si trova a pochi chilometri dalla costa atlantica francese, all'altezza della Rochelle, vuole essere indipendente. I dieci Sindaci dell'isola, fra i quali vi sono due consiglieri generali del Dipartimento della Charente Maritime, hanno indetto una riunione nella quale saranno esaminati i problemi locali. Essi criticano, in particolare, «l'inerzia dei pubblici poteri», e intendono sollecitare l'indipendenza della isola.

Cinque anni a Rap Brown leader del «Potere negro»

New Orleans, 23
Rap Brown, esponente del movimento «Potere negro», è stato condannato a cinque anni di prigione e a duemila dollari di ammenda, sotto l'accusa d'infrazione alle leggi americane sul porto d'armi. Brown era accusato di aver viaggiato, la estate scorsa, tra New York e Baton Rouge, in Louisiana, portando con sè una carabina, mentre si trovava sotto incriminazione per incendio doloso e disordini nel Maryland.

UNA DONNA ABBANDONA tre figli in un albergo

Milano, 23
Una donna, Michela Muciaccio, di 38 anni, ha abbandonato ieri, in una pensione di corso Buenos Aires, tre dei suoi quattro figli, e si è allontanata con un uomo e con il figlio più piccolo, di quattro mesi. I tre ragazzi, Maria Luisa, Nicolò e Giuseppe Giamrusso, rispettivamente di 16, 14 e undici anni, sono stati accompagnati in Questura, dopo che il gestore della pensione aveva avvertito la polizia.

Secondo il racconto di Maria Luisa Giamrusso, la madre, che vive da tempo separata dal marito, era arrivata a Milano martedì scorso da Caltanissetta con l'amante, Gregorio Signorelli, di 38 anni, e i quattro figli, per cercare lavoro. In Sicilia la donna, assieme alla figlia, lavorava in un calzaturificio, ma era partita per Milano per riuscire a guadagnare di più.

Per due giorni, la Muciaccio e il Signorelli hanno cercato lavoro; ieri i due sono tornati nella pensione e, dopo aver preso con loro il bimbo di quattro mesi, che sarebbe figlio del Signorelli si sono allontanati dicendo che sarebbero tornati presto. Allarmato per il protrarsi della loro assenza, il gestore della pensione ha infine avvertito la polizia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

† Il giorno 22 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Costanzo ved. Slanovitz
di anni 81

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora GINA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, sabato 25 corr. alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
(Servizio Comunale T.F., tel. 38608)

GASTONE KERMOLJ e famiglia prendono viva parte al lutto.

† Il 23 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Pia Bensi
di anni 83

Ne danno il triste annuncio l'addolorata sorella ANNA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 24 maggio, alle ore 13.45 partendo dall'Ospedale di S. Giovanni.
(I.T.F. via Zonta 3, tel. 38006)

Nel VII anniversario della morte del

CAV.
Marcello Boschian

la MOGLIE ne rievoca la cara memoria con vivo rimpianto.

Nel 52.o anniversario della morte gloriosa di

Giacomo Venier
soldato nell'8° Reggimento Alpini, Battaglione «Valtagliamento» - Medaglia di bronzo al Valor Militare

lo ricordano con immutato affetto

la moglie e i figli CARLO e NERINA e famiglia

Nel II anniversario della tragica scomparsa di

Cipriano Talamini

i FAMILIARI Lo ricordano con immenso dolore a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

A BOLOGNA
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi angolo via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA stabile pratica referenziata cerca piccola famiglia signorile. Alto stipendio. Telefonare 36946 10-13 e 16-18. 26769 B

CAMERIERA per Milano 70.000-90.000 assumesi subito anche jugoslava. Telefonare 02202221. 5622 B

STABILE referenziata massimo 40enne cercasi, orario 8-20, buona retribuzione. Telefonare n. 93092. 8290 B

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A. PITTORE muratore offresi subito prezzi modici. Telefonare 730091. 26726 CC

MECCANICO macchine per cucire famiglia industriali riparazioni a domicilio. Telefonare 54930 - 761584. 47349 CC

SIGNORA esegue lavoro ricamo corredi sartorie donna prezzi modici. Rivolgersi Schiaparelli 7, Canciani. 47882 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A SIGNORE/INE massimo 30 anni offresi 3.000 giornaliere; presentarsi Matteotti 5, Chrimtec. 26569 D

APPRENDISTA cerca buffet Masè, via Ghega 8. 26812 D

ASSUMIAMO Trieste personale maschile. Dopo breve istruzione teorica e favorevole risultato pratico stipendio, provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, previdenza INPS, INAM. Precisare età, studi compiuti e attività precedenti a Cassetta 25951 D SPI.

ASSUMIAMO Trieste personale femminile. Scrivere, specificando curriculum: Cassetta 25949 D SPI.

CERCASI cameriere per posteggio piazza. Telefono 94264. 47571 D

CERCASI radiotecnico pratico per laboratorio. Presentarsi Universaltecnica, via Machiavelli n. 3. 151 D

CERCASI apprendista e mezza lavorante manicure. Salone Magda, tel. 90762. 47527 D

NOTISSIMA azienda triestina offre a signore e signorine una attività seria, femminile, interessante, molto remunerativa. Le prescelte, dopo breve periodo istruzione retribuito, verranno inquadrate con previdenze di legge. Cassetta 47593 D, SPI.

OPERAIO specializzato riparazioni auto, provata esperienza, assume ditta Dino Conti, via Coroneo 33. 47437 D

PROVVEDITORIA Marittima cerca giovane autista militesente per lavori magazzino e consegna. Tel. 28687. 26778 D

G Istruzione L. 60

LEZIONE conversazione inglese impartisce esperto diplomato Università americana anche domicilio. Tel. 811997. 26772 G

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTIAMO tutti centralnafta ascensore: (Palazzina Besenghi) 3 stanze, stanzetta, biservizi, garage. Altro Ippodromo: stanza, cucina, servizi. Alabarda, Spiridione 6. 26567 I

APPARTAMENTINO STADIO, stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 26840 I

APPARTAMENTO paraggi CARDUCCI, 3 stanze cucina bagno riscaldamento nafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 26840 I

APPARTAMENTO PERUGINO, primingresso, 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore ripostiglio poggiolo affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 - Tel. 61712. 26840 I

CAMERA cucina poggiolo servizi centralnafta libero subito affittasi Settefontane 51, Bisaro; visitare dalle 10-18. 47385 I

ISTRIA affittansi appartamenti primo ingresso 1, 2 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore. D'ALVIANO tristanze, doccia. XX SETTEMBRE tristanze, bagno. BOSCHETTO 2 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta. ROSSETTI tristanze, stanzetta, soggiorno, bagno, centralnafta. AGEP, Crispi 14. 47549 I

ZONA Locchi affittasi 2 camere bagno cucinino centralnafta libero luglio. Rivolgersi Brunetti, piazza Borsa 4. 26824 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO camera cucina o due camere cucina cerca affitto marittimo anche compensando spese. Tel. 764664. 47581 L

CERCASI affitto appartamento centrale uso ufficio sala di conferenza 30 mq. più 2-3 stanze piano basso riscaldamento. Via Pirano 17, Hunter, presso Missoni. 47880 L

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri orologi cineserie mobili antichi salotti studi pianoforti stanze letto pranzo per Veneto. Telefono 31428. 26561 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 26499 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 38196. 26563 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni compero mobili e altro. Tel. 53346. 26573 NN

CUCINE «veri gioielli» soggiorni grandissimo assortimento. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (largo Barriera). 46482 NN

Q Auto, moto, cicli L. 80

AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni, via Machiavelli 28, concessionaria esclusiva motoscafi Chris Craft automobili Triumph motori marini Johnson, British Seagull, Volvo Penta, battelli pneumatici Ulisse e Bat. barche in plastica Fiart, barche a vela Alpa. Assistenza completa e vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. 82 Q

BARCA cabinata 6,5 m. nuova di cantiere completa di motore 8 HP mancante di finiture vendesi occasione causa trasferimento. Tel. 56079 ore 20.30.

BATTELLI pneumatici per 2-3-4 persone e fuoribordo da Lire 20.000 in su. Autonautica Triestina, riva Grumula 2. 26571 Q

BRITISH Seagull, il fuoribordo che non vi tradirà mai. Concessionario unico a Trieste, Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

JOHNSON, il fuoribordo fuori classe. Ammirate i nuovi modelli 1968 dal concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

ULISSE uno, battello pneumatico per 3-4 persone, costa soltanto lire 56.000; concessionario Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

VENDESI 1100-103 furgonato 1955 8 q.li occasione. Tel. 36421. 26800 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

MONFALCONE, periferia, occasione, vendesi drogheria profumeria. Rivolgersi via Buonarroti 14. 702 R

PRESTITI ovunque nel Veneto rateizzabili sino 18 mensilità ai lavoratori tutti, medici condotti, militari S.p.e. coniugati. Scrivere LOANS, via Peri 2/A, CH 6900 Lugano. 5684 R

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTI ROIANO prossima consegna, 1-2-3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore garage rifiniture accuratissime vende massime facilitazioni Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 62840 S

APPARTAMENTINO paraggi REVOLTELLA, stanza cucina bagno poggiolo centralnafta cantina giardino vende 3.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 26840 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA). APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI. PAGHERETE COME UN AFFITTO. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585-38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, TEL. 811225, ORARIO: 10-12.30; 15.30-19. 500 S

SETTEFONTANE 52 primo ingresso 3-4 stanze comforts moderni, visite oggi 10-13. Organizzazione Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 400 S

VENDESI appartamento zona Cologna - Kandler ottimo investimento. Cassetta 26766 D SPI.

VICOLO Ospedale Militare 14/7 pronto ingresso 4 stanze comforts moderni zona panoramica, visite oggi 15-18, sabato 10-13. Organizzazione Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 401 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Eman.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, 2, 3 e 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

IN ISTRIA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti località:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi
Bari	07.15
Brindisi	07.15
Cagliari (v. Milano)	08.55
Catania	07.15
Genova (v. Milano)	08.55
Genova	21.20
Marsala	07.15
Milano	08.55
Napoli	07.15
Palermo	07.15
Pantelleria	07.15
R. Calabria	07.15
Sassari	07.15
Roma	07.15
Taranto	07.15
Torino	08.55
Trapani	07.15
Venezia	21.20

I passeggeri in partenza da Trieste dovranno presentarsi all'Air Terminal F.lli Cosulich - piazza S. Antonio 1 alle 5.50 se diretti a Roma e alle 7.30 per Milano - Torino e alle 19.55 per Venezia - Genova.

ARRIVI

Provenienze	partenze
Bari	19.00
Brindisi	16.35
Cagliari	19.05
Catania	19.00
Genova	07.00
Genova (v. Milano)	17.10
Marsala	17.00
Milano	20.00
Napoli	19.10
Palermo	19.00
Pantelleria	16.10
R. Calabria	11.00
Sassari	16.10
Roma	20.45
Taranto	18.35
Torino	18.35
Trapani	17.00
Venezia	08.10

ALITALIA